EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 100 Numero 1

STAMPA SERA

Martedì 2 - Mercoledì 3 Gennaio 1968

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.800, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10100 TORINO, VIA ROMA 80. Centralino telefonico autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. 10100 Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) 20122 Milano, via Borgogna 2, telefono 790-131 00186 Roma, largo N. Spinelli 5, tel. 665-477 16121 Genova, via 12 ottobre 188/r, tel. 535-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità commerc. L. 200 mm. (Ed. antimeridiana 600) - Finanz., Legali L. 300 mm. (Ed. ant. 900) - Necrologi L. 200 parola (Ed. ant. 600) - Echi L. 400 linea (Ed. ant. 1400) - Economici: ved. rubriche - Estero aum. 25% - Copie arretrate prezzo doppio. Estero ediz. lunedì (sped. aerea Paesi contr. con asterisco): *Argentina; Austria sc. 3,5; Belgio fr. 7; *Brasile; *Canada cents 30; *Congo fr. 30; *Danimarca kr. 1,20; *Etiopia D.E. 0,60; *Finlandia Fmk 0,70; Francia n. fr. 0,70; Germania D.M. 0,65; *Grecia dr. 5; *Inghilterra sh. 1,3; *Iran ris. 10; *Israele Ag. 60; Jugoslavia din. 1,60; *Kenia sh. 2; *Libano p.l. 60; *Libia pias. 5; Lussemburgo fr. 8; *Malta d. 10; *Nigeria sh. 3; *Norvegia kr. 1,10; *Olanda cents 60; Polonia zl. 4,30; *Portogallo esc. 5; *Somalia so. 1,25; *Spagna pst. 9; *Sud Africa rand 0,23; *Svezia kr. 1; Svizzera frs. 0,60; *Tunisia mill. 75; *Turchia l.t. 1,60; *USA cents 35; *Venezuela Bs 1,25

Emozione nel mondo per un annuncio da Città del Capo

Un altro trapianto del cuore compiuto stamane dal prof. BARNARD

L'organo è stato prelevato dal mulatto Clive Haupt, di 24 anni, che era spirato per emorragia cerebrale in seguito ad un incidente stradale - Pochi minuti dopo la sua morte è cominciata l'operazione, che si protrae per almeno cinque ore - L'innesto compiuto sul dentista Philip Blaiberg di 58 anni, in fin di vita per una inguaribile disfunzione

Gli esami preliminari hanno rivelato una notevole affinità tra i due soggetti

Nostro servizio particolare

Città del Capo, martedì sera.

Una seconda operazione di trapianto di un cuore umano, ad un mese di distanza dalla prima, è in corso al Groote Schuur Hospital di Città del Capo. Il prof. Chris Barnard e l'équipe di specialisti che già lo ha assistito nell'eccezionale innesto operato nel torace di Louis Washkansky hanno iniziato il nuovo intervento alle 9,30 circa (tempo italiano), prelevando l'organo dal corpo di un giovane mulatto, morto di emorragia cerebrale in seguito ad un incidente d'auto, per inserirlo in quello d'un medico di 58 anni, il dentista Philip Blaiberg.

L'intervento era stato annunciato poche ore prima dallo stesso Barnard, il quale, parlando ad una folla di giornalisti e di curiosi, che lo attendeva davanti all'ospedale essendosi sparsa la voce dell'imminente operazione, aveva dichiarato: «Tutto è pronto per il nuovo trapianto». Lo stesso prof. Barnard aveva precisato che il paziente, in condizioni cardiache gravissime, aveva accettato di sottoporsi al trapianto, e che il giovane mulatto Clive Haupt, di 24 anni, allora morente in seguito all'emorragia cerebrale, veniva in quel momento sottoposto agli esami del cuore e del sangue necessari per accertare se egli fosse il soggetto adatto a «donare» il proprio cuore al Blaiberg.

Il prof. Barnard con la moglie al ritorno dal suo recente viaggio in America (Telefoto)

Il dott. Barnard aveva anche soggiunto che a costui, essendo un bianco, era stato anche chiesto se avrebbe acconsentito di subire l'innesto del cuore di un negro o di un mulatto. Questo quesito, assurdo in altri Paesi, non lo è in Sud Africa, dove vige un severo regime razzista, inconcepibile nei tempi moderni. Blaiberg, che non aveva speranza di salvezza senza il trapianto, ha dichiarato di non avere pregiudizi. Le leggi sudafricane, assurdamente severe in fatto di trasfusioni di sangue (esistono due banche del sangue, una bianca e una negra), non contengono norme, per ora, in materia di trapianto di organi umani.

Come abbiamo detto, l'operazione è incominciata verso le 9,30, pochi minuti dopo la morte di Haupt, alla quale era presente, è stato precisato dai dirigenti dell'ospedale, la moglie di costui. I due si erano sposati soltanto tre mesi fa. Se l'intervento durerà, come quello precedente, circa cinque ore, esso terminerebbe nel primo pomeriggio. Poco dopo i sanitari del «Groote Schuur» saranno in grado di annunciare se esso sarà tecnicamente riuscito, cioè se il cuore, innestato nel corpo del paziente e ricevuto l'impulso elettrico che dovrebbe riattivarne le pulsazioni, riprenderà a funzionare.

Angosciosa incognita

Comincerà allora la fase più angosciosa dell'avvenimento. Infatti, le probabilità di riuscita dell'operazione, dal lato tecnico, sono ormai molte, in seguito all'esperienza fatta dall'équipe del dottor Barnard con il precedente intervento. Incognito, invece, rimane il problema della tolleranza del corpo di Blaiberg nei confronti dell'organo ricevuto. Sebbene la morte di Washkansky sia avvenuta per polmonite, cioè non per incompatibilità fra il corpo ricevente e il nuovo cuore, non si sa ancora nulla di preciso sulle possibilità di tolleranza del corpo umano nei confronti di corpi estranei.

Una rapida decisione

Il portavoce dell'ospedale ha dichiarato, poco dopo l'ingresso di Barnard in camera operatoria, che il cardiochirurgo e i suoi assistenti hanno deciso di compiere l'intervento anche se la compatibilità tra i tessuti e il sangue del donatore e del recettore non è perfetta, perché Blaiberg aveva i giorni contati e un'altra occasione di trapianto forse non si sarebbe presentata in tempo. Blaiberg appartiene al gruppo sanguigno B Rh positivo, cioè ad un gruppo piuttosto raro.

Egli si trova ricoverato all'ospedale «Groote Schuur» da alcuni giorni, in seguito al peggioramento delle sue condizioni cardiache, ma si tratta di un cardiopatico di vecchia data. Da due anni, è stato precisato, era in condizioni critiche, tanto che aveva dovuto sospendere da altrettanto tempo la sua attività professionale. Ha 58 anni, e per una curiosa combinazione egli conosceva Washkansky poiché il Blaiberg, che come abbiamo detto è medico, lo aveva avuto in cura durante la guerra, quando

(Continua in 11ª pagina)

Dopo il blocco degli investimenti in Europa

Prime reazioni in America alle decisioni di Johnson

Secondo i giornali statunitensi il piano di «tagli» nel bilancio per duemila miliardi di lire era improrogabile - Gli ambienti finanziari di New York manifestano preoccupazioni - Partite le delegazioni che devono spiegare ai governi europei ed in Estremo Oriente i fini e le modalità della «politica della scure»

Servizio particolare a Stampa Sera

WASHINGTON, martedì sera.

Tutta la stampa americana commenta oggi con vistosi titoli ed abbondanza di articoli tecnici le energiche misure annunciate ieri dal presidente Johnson per ridurre di tre miliardi di dollari (quasi duemila miliardi di lire) il deficit della bilancia dei pagamenti degli Stati Uniti (che secondo i primi consuntivi di fine d'anno dovrebbe oscillare sui quattro miliardi di dollari). I commenti sono in genere esitanti: la stampa fa notare che la situazione economica americana viene a risentire degli effetti della svalutazione della sterlina, dell'attacco mosso da De Gaulle all'intera politica statunitense e in particolare della lunga guerra del Vietnam.

I giornali aggiungono che Johnson si trova costretto ad applicare, proprio nell'anno delle elezioni, una politica che non può non renderlo impopolare, tanto più se dovrà ricorrere, come da molte parti viene ventilato, ad un nuovo aumento delle tasse, che potrebbe anche essere dell'ordine del dieci per cento. La stampa ne deduce che, evidentemente, il piano preannunziato ieri di «tagli» nel bilancio per duemila miliardi di lire era improrogabile e deve essere stato deciso da Johnson e dai suoi collaboratori finanziari dopo aver riconosciuto che non era possibile comportarsi diversamente.

Gli ambienti finanziari americani, colti un po' alla sprovvista nel bel mezzo delle feste di fine e di inizio dell'anno, manifestano invece in modo molto esplicito le loro preoccupazioni. «Orribile», «Johnson ha sbagliato nella sostanza e nel metodo...»: sono questi alcuni dei commenti testuali che ricorrono più di frequente fra i dirigenti delle grandi banche di Manhattan, che saranno probabilmente le più colpite dai provvedimenti annunciati, dato che nel 1968 — ha detto il Presidente — non dovrà essere effettuato nell'Europa occidentale (Gran Bretagna esclusa) alcun nuovo investimento.

Il programma annunciato dal presidente Johnson può essere compendiato in cinque punti:

- un miliardo di dollari risparmiato negli investimenti americani all'estero;
- mezzo miliardo di dollari risparmiato limitando i prestiti all'estero;
- mezzo miliardo di dollari risparmiato con opportuni tagli nei campi della difesa e degli aiuti all'estero;
- mezzo miliardo di dollari risparmiato volontariamente dai cittadini americani, limitando i loro viaggi turistici all'estero (la bilancia turistica americana registra ogni anno un deficit di quasi millecinquecento miliardi di lire);
- un altro mezzo miliardo di dollari, infine, può essere guadagnato sviluppando le esportazioni americane. E con il Presidente americano spera di ottenere cominciando con l'inviare nei Centri più importanti suoi rappresentanti.

Nel corso di una conferenza-stampa, a cui hanno partecipato pure il segretario al Tesoro Fowler e il segretario al Commercio Trowbridge, il segretario di Stato Dean Rusk ha annunciato che Johnson ha disposto l'invio di delegazioni economiche nei principali paesi per spiegare la politica economica degli Stati Uniti e chiedere la collaborazione dei rispettivi governi.

Il sottosegretario di Stato Nicholas Katzenbach è partito per l'Europa. Dapprima sosterà a Londra, poi andrà a Bonn, Roma, Bruxelles, L'Aja, Berna e Parigi. Il vice segretario Eugene Rostow farà tappa in Giappone, poi andrà in Australia. Non viene detto se visiterà altre capitali asiatiche, oltre Tokio.

r. s.

Il mercato azionario

Flessione iniziale, poi ripresa

A TORINO — La prima riunione del 1968 è impegnata nel difficile compito di dare un giudizio sui provvedimenti economici decisi dal governo degli Stati Uniti. I prezzi iniziali riflettono una diffusa debolezza che assume aspetti marcati per le voci di primissimo piano: emunite le aperture, il mercato si adagia in una fase di inattività, durante la quale sono praticamente ripetuti i minimi iniziali.

Nella seconda metà della riunione emerge lentamente una tendenza al recupero, che dà qualche frutto nel finale di riunione: il mercato reagisce e riesce a riprendere gran parte del terreno perduto, tanto che le chiusure sono compilate in perdita generalmente modesta dai prezzi del 29 dicembre.

Ecco alcune oscillazioni della giornata: Fiat apertura 2716, minimo 2711, massimo e chiusura 2735; Olivetti priv. 3475-3510; Viscosa 3540-3519-3573; Assicurazioni Generali 104.525-105.650; Anic 1439-1475. Sostenute dal listino precedentemente le Ceramica Pozzi e le Talmone. Titoli di Stato invariati, diffusamente migliori le Obbligazioni.

Dopoborsa resistente.

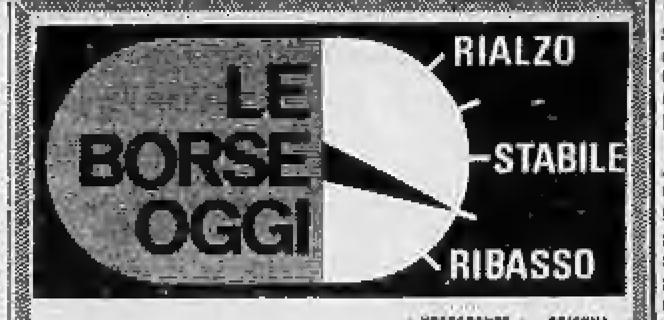
Da oggi sono cancellati dal listino, in quanto estinti, i Buoni del Tesoro Novennali 5% 1958, sono del pari cancellate le seguenti Obbligazioni: Viberti 7% 1956 per rimborso anticipato, Torino 1957 5% per estinzione, Credito Industriale Banco Sicilia 5% per estinzione.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 6800-7100; sterlina oro nuovo 6450-6750; marengo svizzero 7200-7300; sterlina carta unitaria 1490-1520; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144-145; franco francese 126,50-128,50; oro fino 720-730; argento 41-44.

A MILANO — Seduta pesante, con discreto ricupero finale. Il drastico giro di vite di Johnson in difesa del dollaro, con la riduzione degli investimenti e degli aiuti all'estero, ha avuto immediati riflessi negativi, stamane, in Borsa. La seduta ha aperto infatti in tono minore e incerto, con prevalenza di ribassi su tutto il listino. Attraverso un volume di scambi sempre molto ridotto, la attività è proseguita con alterne oscillazioni, con spunti di difesa alternati ad altre fasi ribassiste sotto la pressione delle offerte.

Solo al listino si sviluppava una moderata reazione in senso positivo, con interventi a difesa e riacqui-

(Continua in 11ª pagina)



		PRECEDENTE	ODIERNA
A TORINO:	Viscosa	3600	3573
A TORINO:	Châtillon	4580	4550
A MILANO:	Montedison	1154,50	1143,50

Le quotazioni a pagina 11

Due bambine uccise da anticrittogamico a Enna

Gravi sette congiunti - Il potente veleno era stato impiegato come moschicida - I vapori nella notte hanno saturato l'ambiente

Nostro servizio particolare

Catania, martedì sera.

Due bambine, le sorelline Franca e Maria Leonforte, di quattro e sei anni, sono morte per avvelenamento da anticrittogamici usati al posto di un comune insetticida; il loro padre, Giovanni, di 38 anni, la madre Maria, di 33, e cinque fratelli maschi di età compresa tra i due e i nove anni sono ricoverati all'ospedale «Garibaldi» di Catania in gravissime condizioni. Per tutti i sanitari si sono riservata la prognosi.

La polizia ha cercato di ricostruire la vicenda per stabilire se si è trattato di un equivoco o di un caso di imprudenza, essendo assolutamente da escludere l'intento doloso. Si è così appreso che si è trattato soprattutto di ignoranza.

I Leonforte abitano in campagna, al confine tra le provincie di Enna e Catania, hanno creduto di poter utilizzare un potente anticrittogamico, composto di esteri fosforici come moschicida. A questo scopo con uno spruzzatore hanno irrorato le pareti esterne della casa e spruzzato quelle interne.

Nessuno ha avvertito i sintomi dell'avvelenamento; ma, nella notte, i vapori dell'anticrittogamico si sono diffusi per la casa. Mentre la famiglia dormiva le due bambine sono morte; tutti gli altri componenti, colti da sintomi di soffocamento, avrebbero condiviso la stessa sorte se il padre, lui pure in gravi condizioni, non si fosse sforzato di raggiungere l'esterno della casa per invocare aiuto.

r. s.

Morti durante la tregua 26 americani in Vietnam

Assalita la base di Dan Tieng - 340 vietcong caduti nel contrattacco

Nostro servizio particolare

SAIGON, martedì sera.

Una serie di violazioni della tregua di Capodanno (indetta separatamente, e con inizio e scadenze diversi, dal governo sudvietnamita e dai guerriglieri) viene segnalata dalle autorità di Saigon e dal comando americano. La più grave, nella quale hanno perduto la vita 26 soldati americani mentre 111 sono rimasti feriti, è anche l'ultima avvenuta in ordine di tempo.

L'attacco dei guerriglieri è avvenuto alle 23,40 (ora italiana) di ieri contro la base di Dan Tieng, a nord di Saigon.

Si è trattato di una furiosa battaglia, nella quale anche i comunisti hanno avuto forti perdite, e che si è conclusa soltanto dopo diverse ore. Secondo una prima valutazione di parte statunitense il numero dei vietcong uccisi varia da un minimo di 75 ad un massimo di 340. All'offensiva nemica gli americani hanno risposto prontamente, respingendola e passando all'inseguimento.

Il numero di incidenti che si è verificato durante la tregua è elevato. Per ora è difficile avere un quadro esatto, ma fonti non ufficiali parlano di un centinaio di scontr. di varia entità (la maggior parte piccole sparatorie), oltre ai circa 180.

uno splendido volume della collana

MENSILI D'ARTE

in tutte le edicole

FRATELLI FABBRI EDITORI

CRONACA CITTADINA

I due coniugi uccisi dal gas in una roulotte a Cesana

Il drammatico intervento dell'elicottero non è servito a salvare la giovane sposa

Il velivolo dei carabinieri è atterrato in montagna tra una bufera di neve: l'uomo era morto, la donna respirava ancora - Purtroppo, all'arrivo a Torino, ogni cura era ormai inutile - La sciagura nella notte di Capodanno: gli sposi si erano dimenticati di aprire gli sfiatatoi della stufa - Lasciano una bimba di 4 anni ch'era rimasta a casa dai nonni

Luciana Accatino e Umberto Chiantor Bovè: sposi da 7 anni. Lui era cameraman alla tv, lei faceva la pettinatrice. A destra la roulotte dove sono rimasti asfissiati dopo il veglione

Nessuno osa dire a Micaela che ha perso i genitori

La tragica fine dei due giovani sposi uccisi dalle esalazioni dell'ossido di carbonio emanato da una stufetta [illegible] in una roulotte, a Cesana, ha suscitato profonda commozione. Umberto Chiantor Bovè era noto a molti telespettatori che avevano visto il suo nome comparire più volte nelle didascalie dei servizi tv, quale «primo cameraman». Aveva 36 anni e si era diplomato perito tecnico presso l'istituto Amedeo Avogadro.

Sette anni fa aveva sposato la pettinatrice Luciana Accatino, 30 anni, e la coppia si era stabilita in un alloggio di corso Bramante 41. Avevano una bimba di 4 anni e mezzo, Micaela, che è sfuggita alla morte perché, prima di trascorrere la notte di Capodanno in montagna, i genitori l'avevano affidata ai nonni. Sono partiti l'ultimo dell'anno in compagnia dei coniugi Romano ed Angela Nardi che, non potendo fermarsi, hanno consegnato al Chiantor Bovè la chiave della loro roulotte. Poco pratici, essi hanno dimenticato di aprire gli sfiatatoi che servono al ricambio dell'aria ed al tiraggio della stufa a gas.

Quando gli occupanti delle roulottes vicine sono andati a svegliarli i due sposi erano agonizzanti. E' stato dato l'allarme, i soccorsi sono giunti in circostanze drammatiche. Il medico condotto di Cesana, dott. Luigi Masazza, ha trovato il Chiantor Bovè e la moglie in stato di coma. Ha tentato la respirazione «bocca a bocca» ma senza alcun risultato. Un'ambulanza partita da Oulx non ha potuto raggiungere Cesana. A causa del fondo coperto da uno strato di ghiaccio, è finita fuori strada. Una seconda, proveniente da Susa, è arrivata sul posto quando il Chiantor Bovè non dava più segni di vita. In un estremo tentativo, i barellieri l'hanno trasportato all'ospedale, ma i medici non hanno potuto che constatarne la morte.

Lo stesso medico condotto ha deciso di affidare all'elicottero dei carabinieri la Accatino, il cui cuore batteva ancora. Da Torino s'era levato in volo un «Agusta-Bell» pilotato dal ten. Guzzardi. C'era nebbia e bufera di neve. L'apparecchio volava a sbalzi, tra vuoti d'aria e correnti contrarie, con il pericolo di andarsi a fracassare contro la montagna. Finalmente è riuscito ad atterrare sul campo sportivo. Luciana è stata portata a braccia. Per farle posto sul velivolo è rimasto a terra il motorista.

Il ten. Guzzardi si è alzato sorvolando la val di Susa a tutta velocità. In prossimità della pianura ha trovato dei vasti banchi di nebbia, ed è stato guidato dalle radio dei carabinieri fino al centro traumatologico dell'Inail.

L'elicottero si è posato alle 16,30 sul piazzale dove attendevano medici ed infermieri.

Quando la giovane donna è stata portata al pronto soccorso, i medici hanno scosso la testa. Non c'era più nulla da fare. Il cuore che aveva resistito durante il volo, si era fermato. E a nulla sono valsi i tentativi per rianimarlo. All'ospedale sono subito accorsi i genitori del Chiantor Bovè. Il cav. Matteo, che si è gettato disperato sul corpo del figlio e della nuora, mentre la moglie è svenuta. Micaela non sa ancora nulla della tremenda disgrazia. Crede che i genitori siano ancora in montagna e chiede notizie di loro. Purtroppo non vedrà più papà e mamma. Le salme dei due sposi sono state composte in una camera del Centro traumatologico. I funerali si svolgeranno dopodomani, alle 8,30.

I lettori ci scrivono

Evasori nell'opulenta Torino

● «Con un senso di sdegno e di amarezza, ho letto i nominativi dei contribuenti della Vanoni di Torino, che hanno un reddito tra i 20, i 10 e i 5 milioni di lire annui. Sono rispettivamente 78, 188 e 885. Tanto pochi da rasentare il ridicolo per una città opulenta come la capitale dell'industria dell'automobile.

«Dove sono i tremila industriali, dove sono i diecimila proprietari di ville al mare, ai monti ed in collina, dove sono i proprietari di palazzi, dove sono i 10.000 professionisti ed i 20.000 negozianti e grossisti della città? Nei ruoli questi signori non ci sono, o se qualcuno vi fa capolino, è tra gli umili del lavoro subordinato, gli impiegati, che sono ancora e sempre i soli a pagare su tutto.

«Sarebbe estremamente interessante conoscere il parere del nostro direttore delle imposte dirette, su questa evasione così compatta di persone che hanno beni ed attività alla luce del sole. Cordiali saluti e tanti auguri di buon anno».

Uno che paga le tasse

Ahimè, le alte sfere!

● «Leggo che il Governo ed i sindacati riprendono le trattative per la riforma delle pensioni sulla base di un aumento del 10% fino ad un massimo di 10 mila lire per quelle da 100.000 mensili in su. Se venisse approvata questa proposta il pensionato che... gode della pensione minima verrebbe beneficiato con un aumento di 1000 o 1500 lire al mese, mentre chi ha già pensioni sufficienti a coprire le necessità della vita avrebbe un aumento di 10 mila lire. Ti prego di voler far sentire la tua voce presso le alte sfere affinché la riforma sia applicata al rovescio: 10.000 lire a chi ha la pensione minima e 1500 a chi gode già di una pensione discreta».

Segue la firma

Appello di 240 cittadini

● «Vedi tu, per favore, di intercedere per farci asfaltare il tratto di corso Siracusa, fra piazza Pitagora e via Dandolo. Questo tratto di corso, è tutto pietre e buche profonde, e per queste dobbiamo sopportare continue gravose spese in riparazioni alle nostre auto, costrette a vere gimkane per attraversarlo. Ovunque si trovano enormi cumuli di rifiuti, folti cespugli di erbacce maleodoranti ingombrano il passaggio, quando piove o nevica non lo si può più attraversare senza inzupparci letteralmente di fango, e nella notte, gli elementi peggiori, si soffermano volentieri in questo punto, fra tanta trascuratezza ed incuria.

«Sono stati iniziati enormi lavori di sistemazione stradale nella zona, e tante grazie, per averci fatto in brevissimo tempo, delle bellissime strade per andare in Chiesa (una volta alla settimana) e tante grazie pure per la bellissima sistemazione della piazza Dante Livio Bianco. Però noi dobbiamo uscire dalle nostre case tutti i giorni per poter accedere alle abituali attività, onde poter pagare pure le tasse al Comune, e desidereremmo essere proprio trattati con più considerazione. Manda qualcuno a vedere ora che è nevicato e piovuto in quale condizione si trova questo corso; ma mandalo con stivali gambali, affinché non ci... benedica per aver richiesto il suo intervento. Prova ancora a farlo passare in auto per qualche giorno, in questo corso, e vedrai in quali condizioni riduce la vettura. E infine prova a far intervenire d'urgenza un medico od un'autoambulanza, e vedrai che non ci trova, tanto siamo dimenticati. Con fiducia, attendiamo il Tuo dono per la Befana: pubblica questo nostro appello e una confortante risposta. Con stima e simpatia, Ti auguriamo ogni bene».

Seguono 240 firme

Belle case in mezzo al fango

■ «Abito in via Sansovino 56, zona nuova, che è affollata di case popolari. Ma queste benedette strade, quando le asfaltano? Tu vedessi ora, che ha nevicato, quanto fango vi è qui in via Sansovino: ed è una via, molto frequentata dalle auto e molto comoda come transito. Ma noi poveri diavoli, che dobbiamo andare a piedi, non sappiamo dove camminare e corriamo sempre il rischio di farci investire. Fammi il favore, di' al Comune che si decidano».

Segue la firma

Signor assessore, che facciamo?

● «Con l'incredibile durata del verde su via XX Settembre e su via Lagrange (e cioè l'incredibile durata del rosso su tutte le loro trasversali: circa 1 minuto e mezzo, molto più dei semafori di via Roma) la città è divisa in due. Visti gli ingorghi che ne nascono, perché non si corregge? Perché non si mette la freccia verde al consenso, nei modi opportuni, agli incroci a "T" di corso Marconi con via Nizza (così come c'è in corso Marconi con corso Massimo d'Azeglio), corso Moncalieri col ponte delle Molinette, corso Moncalieri col ponte Isabella? Certi divieti semaforici senza ragione, e certe durate eterne dei semafori, stanno insegnando ai Torinesi (che una volta non l'avrebbero mai fatto) a passare col rosso. Pessimo insegnamento. Grazie per quanto ci farete sapere e farete fare».

Luciano Maimone

Non urge la metropolitana

■ «La metropolitana non è urgente. Basta collegare, per il momento, la zona industriale Lingotto-Mirafiori-Nichelino attraverso il centro con la zona industriale della barriera di Milano. Per ottenere ciò sarebbe sufficiente utilizzare la strada ferrata già esistente, beninteso ampliandola, ed inserirvi una rete di convogli rapidi e numerosi specialmente nelle ore di punta. Il percorso diventerebbe così il seguente: Nichelino, Lingotto, stazione Porta Nuova, Porta Susa, stazione Dora, Barriera di Milano. Praticando, s'intende, sottopassaggi e deviazioni ove necessario».

L. P.

In funzione da stamane il «70»

Linea di microautobus per sveltire il traffico nelle strade del centro

Se l'esperimento si rivelerà utile, l'Atm lo estenderà ad altre zone - Nuovo collegamento automobilistico anche al Lingotto e modifiche a tre linee

Il 1968 ha portato alcune novità fra i servizi dell'Azienda tranviaria. Da oggi sono in servizio due nuove linee e sono stati modificati i percorsi di tre collegamenti automobilistici. L'innovazione più importante è la linea 70, che collega corso Bolzano con piazza Vittorio attraverso il centro. Per fendere più agevolmente l'intenso traffico sono stati adottati microautobus (portano 50 persone); il «70» è destinato soprattutto agli automobilisti che potranno lasciare la loro vettura in zone dove è facile trovare parcheggio e raggiungere di lì banche, uffici, negozi.

E' un nuovo indirizzo che Comune ed Atm intendono dare alla soluzione del problema della circolazione e della sosta nelle vie del centro. Se gli automobilisti dimostreranno di apprezzarlo, i benefici saranno sensibili: ci sarà più posto per tutti ed un minor numero di automobili circolerà nel centro storico. L'Atm è disposta ad istituire linee analoghe sfruttando nuove zone per i capolinea semiperiferici.

Il «70» parte da corso Bolzano angolo corso Matteotti e per via Grandis e corso Vinzaglio raggiunge via Cernaia; prosegue per via Santa Teresa e via Maria Vittoria; per via della Rocca sbuca in piazza Vittorio. Al ritorno percorre via Bonafous, via Giolitti, via Alfieri, piazza Solferino dove si rimmette in via Cernaia. Tariffa unica 50 lire. Il servizio inizia alle 8 del mattino e termina alle 21.

Da stamane è in circolazione anche il «69»: un pullman che collega, nelle sole ore di punta dei giorni feriali, piazza Bengasi con il quartiere di via Artom; prezzo del biglietto 50 lire.

Le varianti di itinerario riguardano le linee 50, 56 e 64. La prima è dirottata da piazza Solferino per corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele. Inoltre da via Fréjus angolo corso Racconigi per via Fréjus, corso Trapani, corso Peschiera, fino a via Fréjus.

Tre modifiche di percorso per il «56»: dirottamento da corso Racconigi angolo via Fréjus per corso Racconigi sino a piazza Robilant; dirottamento da piazza Solferino per via Pietro Micca, piazza Castello, via Po, piazza Vittorio, itinerario che verrà seguito anche al ritorno; prolungamento da corso Quintino Sella angolo via Casalborgone fino a largo Tabacchi.

Il «64» sarà deviato da via Monginevro angolo corso Brunelleschi per via Monginevro a strada della Pronda.

Il primo microautobus percorre alle 8 via Santa Teresa

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	—0,5
MINIMA	—5,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) — 4,1; ore 8: — 4,5; press. 739; umid. 65%. Cielo poco nuvoloso, venti deboli. Previsioni: foschia o gelate. Temp. a Caselle: mass. + 1,8; minima — 7,4; ore 8: — 7,2.

Tragica fine di una bimba di dodici anni

Viene a Torino dai parenti si ammala e in poche ore muore

Era giunta da Gallarate per festeggiare il Capodanno - I familiari la vedono all'improvviso pallida e febbricitante, la portano all'ospedale: purtroppo ogni cura è vana - In giornata l'autopsia

Una bambina di 12 anni, venuta a Torino a trascorrere il Capodanno con gli zii, è morta improvvisamente. Si chiamava Maria Grazia Abbatangelo, abitava a Gallarate, in via S. Giovanni Bosco 6, con i genitori, Elisa, di 30 anni, Antonio di 35 anni, operaio specializzato in una industria chimica, ed una sorella Elvira di 5. Elisa era una bambina vivace e sensibile che aveva molto sofferto di recente, per la perdita di un fratellino morto a soli sei mesi.

Sabato sera gli Abbatangelo sono arrivati a Porta Nuova. Un abbraccio affettuoso. Maria Grazia è stata festeggiata dagli zii, i coniugi Simone, che non la vedevano da tempo. In macchina sono andati in via Stampatori 14, dove abitano. La bimba era un po' emozionata. Aveva le gote infuocate e gli occhi più lucidi del solito. Probabilmente erano i primi sintomi del male, ma i genitori li hanno attribuiti all'agitazione del viaggio.

Maria Grazia Abbatangelo

L'indomani, domenica, Maria Grazia aveva un po' di febbre. Sembrava un malanno passeggero e nessuno vi ha dato molto peso. La fine d'anno è trascorsa totalmente in allegria.

Lunedì mattina tuttavia la piccola era scossa da una tosse insistente. Un arrossamento pronunciato degli occhi e qualche linea in più di febbre hanno incominciato ad allarmare i genitori. E' stato chiamato un medico, la ragazza era preoccupante: bronchite in forma abbastanza acuta. Per non correre rischi il sanitario ha consigliato il ricovero in ospedale. Maria Grazia è stata portata al Maria Vittoria verso le 14 di ieri.

Le sue condizioni, purtroppo, continuavano a peggiorare: occhi gonfi e cerchiati, presenza di albumina nelle analisi, febbre in aumento. I medici si sono prodigati senza sosta al capezzale della piccola, ma non c'è stato nulla da fare: alle 21 Maria Grazia è morta.

La fine così immatura ed improvvisa ha sconvolto i genitori. I medici ritengono che la bambina soffrisse da qualche tempo di nefrite e che il cuore fosse molto indebolito. In giornata verrà compiuta l'autopsia per stabilire con precisione le cause della morte.

Folla stamane nelle banche: domani riprende lo sciopero

I dipendenti degli istituti di credito sono tornati al lavoro per un giorno - Le cambiali scadute a fine anno sono prorogate all'11 gennaio

Oggi attività normale nelle banche dopo dieci giorni di interruzione per scioperi e festività. E' solo una breve parentesi. Domani l'agitazione riprende per tre giorni; sabato e domenica gli istituti di credito saranno chiusi per il normale turno di riposo e si potranno effettuare operazioni solo dalla mattina di lunedì 8. Un grave disagio per il pubblico.

I bancari (120.000 in tutta Italia, 7000 in Torino e provincia, circa 5000 in città) scioperano per il mancato rinnovo del contratto nazionale scaduto da un anno. Come contropartita per il ritocco del meccanismo di scala mobile, chiedono un aumento non inferiore al 10%, ed una «busta straordinaria» a titolo di arretrati. Trattative sono in corso.

Stamane l'affollamento era notevole a tutti gli sportelli. Nei giorni scorsi le banche, che pure formalmente erano aperte, si sono limitate alle sole operazioni di incasso per contanti. Nel frattempo si sono accumulate migliaia di altre pratiche. Le difficoltà sono aumentate dal fatto che nell'ultima settimana si sono verificate due chiusure: quella di fine mese e di fine d'anno. Per tutta la mattina si sono avute code lunghissime.

Se non interverranno fatti nuovi, la sospensione di altri cinque giorni porterà ad un'analoga situazione lunedì prossimo. Intanto, per quanto riguarda gli «effetti», sono state fissate queste norme: le cambiali in scadenza tra il 21 ed il 29 scorsi si pagano entro il 10 gennaio; quelle in scadenza fra il 30 dicembre ed il 1° gennaio entro l'11 del mese; quelle in scadenza da oggi al 10 gennaio, entro venerdì 12.

Anche tre torinesi hanno fatto «13»

Al Totocalcio a Torino sono stati realizzati tre «13» e 134 «12». Tutte le schede tredicitesi sono anonime. Le quote sono di 10 milioni e 869.100 lire per i «13», di 281.100 per i «12».

Ecco le schede vincenti: 317 TE 21901, giocata a Torino presso la ricevitoria del caffè Ferri in corso Vittorio Emanuele n. 42 (un «13» e un «12»); 330 TE 21097, giocata pure a Torino, presso il caffè Floria in via Po 8 (un «13»); 316 TE 18160, giocata a Moncalieri presso il caffè di Francesco Panero in via Sestriere 46 (un «13»).

Ondata di freddo polare: termometro a meno sette

Da quaranta ore ormai (per la prima volta nell'inverno) il termometro rimane sotto lo zero: la temperatura massima è stata di —0,5 nel primo pomeriggio di ieri, la minima di sette-otto gradi sotto zero nella notte e stamane in molti punti della periferia. Il freddo è intenso, sull'asfalto comincia a formarsi un insidioso strato di ghiaccio, i campi della periferia sono tutti gelati. Ai torinesi l'anno nuovo ha portato uno spettacolo suggestivo: i tronchi degli alberi nei viali, gli arbusti e le siepi nei giardini sono bianchi di brina. Ma non c'è tempo per fermarsi a rimirare. Spira un vento ingilente, che invita ad affrettarsi.

Per le strade è necessaria molta prudenza. La neve caduta a Santo Stefano non è ancora del tutto scomparsa, il probabile abbassamento di temperatura porterà nuovamente gelo e rischi. Le immediate previsioni non sono favorevoli: ancora freddo, foschia nel pomeriggio e gelate nella notte.

La neve imbianca il cerchio delle montagne intorno a Torino e comincia a cadere, mista a pioggia, anche ad altitudini meno elevate. Alle 8 a Susa nevicava furiosamente, il passaggio è permesso solo ad automobili dotate di catene. Un miglioramento delle condizioni meteorologiche si potrà avere solo nella seconda parte della settimana.

boutique
Rejane
VIA VIOTTI 1
SALDI DI FINE STAGIONE

DETECTIVE TROFER
svolge personalmente indagini infedeltà pre-postmatrimoniali
INFORMAZIONI:
Industriali
Pre-assuntive
Tel. 633.146 - 630.716
Via Nizza 102 - Torino
riservatissimo

DONNE Confidenziale

In inverno attente alla pelle del viso

Un trucco accurato difende dal freddo

Durante l'inverno ottenere un buon maquillage può rappresentare molte difficoltà. Le ragioni sono diverse, e tutte facilmente comprensibili: una vita più sedentaria, in ambienti chiusi, i bruschi passaggi da una temperatura calda, quella delle nostre case, all'altra rigida dell'esterno, il vento tagliente, la pioggia gelata o la neve, nonché un'alimentazione più abbondante e non sempre ordinata, provocano alla pelle evidenti alterazioni. Così, quelle di noi, che per il resto dell'anno vanno fiere della loro carnagione d'alabastro e la sottolineano appena con un velo di cipria, in questi giorni spesso si ritrovano, quasi all'improvviso, con un volto duro e tirato, soffuso di antipatiche sfumature grigiastre. Altre, abituate a ricevere complimenti per il colorito roseo e quasi infantile, si trasformano invece in rubiconde bambole, con due guance rosse o addirittura violacee.

Nei due casi, entrambi così diffusi, il primo rimedio è lo stesso. Si deve seguire un'alimentazione variata ma non troppo abbondante, nella quale i grassi siano presenti con moderazione; è necessario fare tutte le mattine un po' di ginnastica e qualche buona camminata evitando però di passare bruscamente dal freddo ad un ambiente troppo riscaldato. Poi interviene un buon trucco.

Un giusto maquillage per giovanissime

Pallore e irritazioni cancellati dal maquillage

Il siero alla fragola o all'arancio fa splendere la pelle

Il trucco leggero per un viso di carnagione chiara

E' stato spesso detto che sapersi truccare bene è quasi un'arte che si acquista col tempo e una rigida pratica. L'affermazione non è esagerata; in realtà, la naturale intuizione di cui le donne sono dotate in questo campo, gli esempi che ci vengono dal mondo del cinema (dove tuttavia operano professionisti abili e preparati), nonché i consigli che troviamo in numerose pubblicazioni a noi dedicate, non bastano a completare quel bagaglio di cognizioni necessario per ottenere i risultati desiderati. Le donne del Nord, ad esempio, imparano a truccarsi sino dall'adolescenza per una precisa ragione: esse sanno, per antica esperienza, che un maquillage accurato e sapiente difende dal freddo e dal vento. Proviamoci ad imitarle, ricordando tuttavia che per curare la pelle del nostro viso non è necessario andare in giro con due dita di cerone. Inoltre, il trucco varierà a seconda dei tipi di carnagione.

Chi ha il volto pallido deve pertanto adottare un fondotinta rosato oppure deve stendere sulla solita base qualche pennellata di fard rosato in crema o in polvere. Infine, un'ombra sfumata sul mento e sulla fronte contribuirà a distendere sensibilmente i lineamenti. Colei invece che soffre di irritazioni e di rossori deve preferire un fondotinta beige, seguito da un'abbondante dose della cipria apposita per la couperose, che è in tonalità ocra chiaro sfumata sul giallo. Nell'adottare questo tipo di maquillage, le prime volte ci vuole un poco di coraggio, poiché con gli effetti che si ottengono sembra di accusare i primi sintomi dell'itterizia. Ma è una impressione sbagliata. In realtà, il risultato è ottimo e, soprattutto, molto naturale.

OGGI FESTEGGIAMO

S. Fulgenzio;
S. Defendente.
Ricorrenza del Nome di Gesù, di cui l'equivalente è Salvatore.
S. Martiniano.
OGGI, martedì 2 gennaio, la Luna si trova nel secondo giorno.

Una patina di latte sulle mani arrossate

Anche le mani richiedono un buon *maquillage* poiché esse devono essere preservate dal freddo al pari del viso. Tuttavia se le solite creme servono ad ammorbidire la pelle, non riescono a mascherare le macchie e gli arrossamenti. Tra i vari ritrovati in commercio se n'è ora aggiunto un altro che colma, in un certo senso, una grave lacuna. Si tratta di una specie di latte che si stende con un lieve massaggio e ha, oltre il potere di idratare e nutrire la pelle, anche quello di produrre un effetto di trucco. Infatti, il prodotto conferisce una leggera patina schiarente.

Effetti eccezionali si possono ottenere (ma è il colmo della raffinatezza) in occasione di grandi serate, con una operazione abbastanza semplice. Sulla patina lasciata dal latte suddetto basta stendere una nube di cipria traslucente o verdeazzurra.

Il piatto del giorno

Bistecca alla portoghese

Occorrente: 6 fette di manzo, 30 gr. burro, 30 gr. olio, un bicchiere di Porto, 1 spicchio d'aglio pestato, sale, pepe, alloro. Tempo di preparazione 5 minuti, cottura 20 minuti.

Salare e pepare le fette di carne dieci minuti prima di farle cuocere. Dorare aglio e alloro in burro e olio, mettervi la carne, farla cuocere da tutte e due le parti punzecchiandola ogni tanto. Spruzzare di Porto, togliere l'alloro e servire subito versando il sugo sulla carne.

(A cura di Fiora Gandolfi, Elsa Rossetti e Isabella Rei)

Honoré Bonnet, il «santone» che ha rivoluzionato lo sci

Teleguida i suoi assi sulle nevi come razzi lanciati nello spazio

Da tre anni la squadra francese preparata dal piccolo tecnico non ha più rivali - Gli austriaci un giorno lo soprannominarono il «Napoleone delle nevi»: da allora non hanno più vinto - Nei metodi d'allenamento ha introdotto anche la radio, nascosta nel casco degli atleti; così può correggere anche gli errori che essi compiono durante le discese - Dice: «In questo sport siamo ancora al Medio Evo, abbiamo ancora tanto da scoprire» - Dopo le Olimpiadi di Grenoble vorrebbe abbandonare la Nazionale transalpina - Killy, Périllat e Marielle Goitschel i suoi supercampioni

Nostro servizio particolare

Grenoble, gennaio.

La chiamano il «Napoleone delle nevi»; ed in effetti Honoré Bonnet, il direttore generale dello sci francese, ha qualcosa nell'aspetto che ricorda il Bonaparte: piccolo, aggressivo, con il volto tondo ed i capelli tagliati corti e riportati lisci sulla fronte segnata dalle rughe. Il soprannome glie lo affibbiarono gli austriaci nel 1957, quando Bonnet assunse la carica di allenatore della squadra militare transalpina. Un soprannome che suonava come una beffa, ma gli austriaci potevano permetterselo. A quell'epoca erano i dominatori incontrastati dello sci, mentre i francesi, in campo internazionale, dovevano accontentarsi delle briciole. La beffa, però, si è trasformata in una previsione quanto mai azzeccata. In questi dieci anni Honoré Bonnet è diventato il tecnico dello sci più famoso del mondo, una specie di santone e di impareggiabile stratega.

Come responsabile della squadra militare francese, Honoré Bonnet ottenne in breve dei risultati sorprendenti, tanto che due anni dopo venne chiamato alla guida della Nazionale. Da allora l'ascesa degli sciatori transalpini è stata inarrestabile. Da tre anni a questa parte la squadra di Bonnet (anzi, le squadre: quella maschile e quella femminile) non ha rivali. E' la più forte, senza possibilità di discussione. Sedici medaglie ai campionati del mondo di Portillo nel '66, la Coppa del mondo lo scorso anno e poi una lunghissima serie di vittorie e di piazzamenti in tutte le grandi competizioni internazionali.

I punti di forza della nazionale francese sono Jean-Claude Killy e Marielle Goitschel. Killy è considerato, con Toni Sailer, il più grande sciatore che sia mai esistito. Nella passata stagione la sua supremazia è stata schiacciante: ha vinto tutte le gare in programma nella Coppa del mondo, ottenendo il massimo punteggio realizzabile. Per quest'anno i suoi obiettivi sono ancora più ambiziosi: ripetere il successo nella Coppa del mondo e conquistare tre medaglie d'oro alle Olimpiadi: nello slalom, nel gigante e nella libera. Marielle, dal canto suo, si accontenterebbe di qualcosa di meno, magari due medaglie d'oro soltanto.

Il suo segreto

Ma non bastano due fuoriclasse per fare uno squadrone. Ed ecco che alle spalle di Killy e della Goitschel troviamo campioni di rango, tutti in grado di lottare per una medaglia, come Guy Périllat, Léo Lacroix, Bernard Orcel, Georges Mauduit, Annie Famose, Florence Steurer, Christine Goitschel, i giovanissimi Roger Rossat - Mignod e Isabelle Mir e altri ancora. Basti pensare che nella classifica della F.I.S. (Federazione Internazionale Sci), fra i primi dieci sciatori del mondo, sia in campo maschile sia in quello femminile, vi sono cinque francesi. Qual è dunque il segreto di Honoré Bonnet?

Se fosse semplice da spiegare, forse la Nazionale transalpina non sarebbe così superiore alle altre. Una squadra come quella francese non si può improvvisare, non esistono medicine miracolose; occorre un lavoro paziente, continuo, in ogni settore. Cominciamo dai sistemi di allenamento. «Anzitutto — dice Bonnet — lo sciatore deve essere un atleta completo». Quindi nel periodo estivo niente riposo, ma una preparazione fisica intensa: bicicletta, yoga, ginnastica, pesi, corsa campestre. I miglioramenti sono calcolati in chili di muscoli in più. Killy dovrebbe andare più forte dello scorso anno perché ne ha guadagnati due, Périllat farà certo grandi cose perché ne ha guadagnati addirittura cinque. E poi la massima attenzione ai riflessi, che per uno sciatore sono importantissimi, come per un pilota di «formula uno».

Arriva l'inverno e comincia la preparazione sulla neve. Quest'anno i francesi hanno «debuttato» a Cervinia ai primi di novembre: 400 chilometri di fondo poi una discesa dietro l'altra, una curva dietro l'altra fino a raggiungere i sessanta chilometri di dislivello. Da Cervinia a Courchevel, quindi a Monginevro: 2500 porte di slalom speciale e 3000 porte di gigante per migliorare i riflessi. Infine «test» di velocità a Saint-Lary, a partire dal 5 dicembre: 500 chilometri di discesa in dieci giorni, impegnati ogni volta ad andare più forte della precedente, magari di un solo centesimo di secondo. Quando arriva il momento delle gare gli sciatori francesi sono in condizioni fisiche perfette.

Di pari passo con la preparazione fisica, Honoré Bonnet e i suoi due allenatori — René Sulpice e Jean Béranger — curano quella tecnica. Le discese degli atleti vengono riprese ogni giorno con una cinepresa ed alla sera vengono esaminate e criticate, per cercare di correggere i difetti di impostazione ed eliminare ogni minimo difetto. Si è giunti al punto di dotare ogni sciatore di un apparecchio radio-ricevente, un piccolo aggeggio di dodici centimetri di lunghezza, sei di larghezza e cinque millimetri di spessore, che viene collocato nella giacca a vento o sotto la tuta. Attraverso una minuscola cuffia di ricezione nascosta sotto il casco, i corridori possono ascoltare i consigli dell'allenatore anche quando sono lanciati in piena velocità. «E' stata una trovata di René Sulpice — spiega Bonnet — Adesso lo sciatore non è più un bolide inaccessibile, possiamo essergli vicino in ogni momento. Con questo apparecchio non solo gli diamo degli utili suggerimenti, ma lo aiutiamo a rilassarsi dopo una discesa impegnativa facendogli ascoltare della musica».

Piccolo stratega

Il mondo dello sci non sorride più a simili trovate. Sorrise due anni fa, quando René Sulpice fece delle prove nella camera del vento per mettere a punto le tute «a pelle» che poi i francesi indossarono ai «mondiali» di Portillo. Adesso non c'è sciatore che non le abbia adottate. Bonnet ed i suoi collaboratori non sperano miracoli dall'elettronica, non vogliono trasformare gli atleti in robot; però sono convinti che i progressi della tecnica possano essere di grande utilità allo sport. «C'è ancora parecchio da fare, parecchio da scoprire — afferma con convinzione Bonnet —, nello sci siamo in pieno Medio Evo. Qualcuno dice che noi non abbiamo inventato nulla, altri ci accusano di copiare i loro metodi. Sta di fatto che un po' tutti ci spiano. Le gare di sci si vincono sul filo dei centesimi di secondo: basta poco, anche un piccolo accorgimento, per capovolgere una situazione. Ma una cosa non bisogna dimenticare: lo sci è uno sport dove possono eccellere soltanto gli orgogliosi e i solitari. Qualunque sia la nostra assistenza, al momento di prendere il via lo sciatore è perfettamente solo con se stesso. E dipenderà da lui soltanto diventare un campione o restare una mezza figura».

Dopo i sistemi di allenamento e di preparazione tecnica, Honoré Bonnet va famoso per la sua organizzazione. In questo campo è veramente uno stratega, un piccolo Napoleone. La squadra nazionale francese si sposta da un campo di neve all'altro secondo un piano perfettamente stabilito, ma Bonnet è capace di mutare fulmineamente programma secondo le circostanze. Non c'è neve a Val d'Isère? Si va a Saint-Lary, oppure in qualunque altro posto si possa sciare. E sempre con il mezzo più veloce, in aereo oppure in elicottero.

Alla fine di questa stagione Honoré Bonnet lascerà la Nazionale francese. L'ha già detto tante volte in passato, ma all'ultimo momento si è sempre lasciato convincere a cambiare idea. Questa volta, però, non ci saranno ripensamenti. Ancora le Olimpiadi di Grenoble, che si svolgeranno dal 6 all'8 febbraio, le ultime gare della stagione, poi se ne andrà a dirigere una nuova stazione invernale a Praloup, poco distante da Jausiers, il suo paese natale. «Certo la Nazionale mi mancherà molto — dice facendosi pensieroso — ma devo pensare anche alla mia famiglia, a mia moglie, alle mie due bambine».

Ma Bonnet non sarà il solo a «lasciare». Smetterà anche Killy, che ha ricevuto vantaggiosissime offerte dall'America, e con lui abbandoneranno l'attività anche Léo Lacroix e Annie Famose e probabilmente Marielle Goitschel e Guy Périllat. Insomma, c'è aria di smobilitazione generale. Lo squadrone francese non sarà mai più grande come quest'anno. Honoré Bonnet, però, non è di questo avviso: «Jean-Claude e Marielle non si possono sostituire, questo è vero; ma la Nazionale di Francia ha la possibilità di restare fortissima. Ci sono dei giovani che meriterebbero già adesso di andare alle Olimpiadi. E dietro di loro ce ne sono altri. A Val d'Isère abbiamo una scuola con 110 piccoli sciatori, dai tredici ai quindici anni, scelti fra i più promettenti. Seguono gli stessi criteri di preparazione dei "grandi". Una iniziativa che non ha eguali in Europa. Lo so benissimo: ottanta non emergeranno, ma gli altri diventeranno dei "prima serie" e da questi uscirà senza dubbio il campionissimo».

Piero Gasco

Honoré Bonnet, il dinamico tecnico della nazionale francese di sci: ha rivoluzionato i vecchi sistemi di allenamento

I suoi due supercampioni

Jean Claude Killy: con Toni Sailer è considerato il più grande sciatore che sia esistito. E' campione del mondo

Marielle Goitschel, punto di forza della squadra femminile

COMUNICATO

VIA GARIBALDI 28

quasi angolo
Via della Consolata

PROSEGUE PER POCHI GIORNI ANCORA LA COLOSSALE VENDITA DI 218 LOTTI DI MERCE

A PREZZI ECCEZIONALI!

ALCUNI PREZZI:

Pantaloni lana uomo o donna	L. 500
Giacche a vento	» 1000
Vestaglie trapuntate	» 1000
Vestiti uomo grandi marche	» 3000
Giacche uomo pura lana	» 1500
Impermeabili uomo o donna nylon	» 1000
Cappotti lana uomo o donna	» 1500
Pullover lana	» 500
Vestiti donna	» 300
Servizi da tavola × 6 in fiandra di lino	» 1000
Copriletti 2 piazze cm. 240 x 300 misto lino	» 2500
Lenzuola 1 piazza finizzate	» 300
Federe per cuscini finizzate	» 50
Lenzuola 2 piazze	» 800
Termo plaid matrimoniali p. lana	» 1500
Parure scendiletto 3 pezzi p. lana	» 2500
Maglie uomo o donna in p. lana	» 500
Sottovesti nylon Chatillon	» 100
Camicie uomo	» 200
Tappeti sala pura lana	» 5000

ATTENZIONE:

UN FANTASTICO LOTTO di tappeti originali PERSIANI, RUSSI e CINESI muniti di certificato di garanzia vengono ceduti a prezzi di fallimento

Per l'acquisto dei tappeti persiani passare dal portone n. 28

«Sogno d'amore per Capodanno»

Hanno chiesto al 1968 il tepore di un affetto

Melanconia e speranza nelle patetiche storie dei due vedovi, soli, lontani dai figli, timorosi della vecchiaia - Una proposta di matrimonio per la donna - Forse avrà una risposta anche l'appello dell'anziano ciclista di Almese

Nella rubrica «I lettori ci scrivono», «*Stampa Sera*» ha pubblicato le lettere di due vedovi (lui 66 anni, lei 47) entrambi soli, i figli lontani, entrambi spaventati dalla vecchiaia senza il conforto di una compagnia. Le lettere avevano un titolo gentile, sogno di amore per Capodanno, un augurio a chi si accontenterebbe soltanto di comprensione. Ecco le loro storie.

Lei è una donna graziosa, i capelli neri, la pelle fresca, senza trucco. Il marito, operaio, è morto quindici anni fa: «*Ero ancora giovane e le occasioni per sposarmi non mi sono mancate*». Ma c'erano due figlie piccole: «*Non osavo portare in casa un estraneo, temevo ne soffrissero*». Si è sacrificata per loro: quindici ore al giorno china alla macchina per cucire — era pantalonaia —, sperando che il lavoro non mancasse perché c'era sempre qualche acquisto indispensabile da fare e a lei i debiti non piacevano.

«*Ora le ho allevate e sono spose felici. Io sono rimasta sola*». Le figlie hanno la loro casa, le loro preoccupazioni. Alla mamma pensano ogni tanto; le vogliono bene, non hanno il tempo di dimostrarglielo: «*La vita è così per tutti*». Non si può avere due famiglie. «*Ma la solitudine è una brutta cosa, e a me dà i brividi. Se potessi incontrare una brava persona, sulla cinquantina, come quasi io sono...*».

La vedova ha ricevuto parecchie lettere. Una vicina di casa le ha presentato un suo parente, vedovo anche lui, con figlio all'università: «*E' un tipo di campagna, un po' timido, affettuoso*». Mentre lo descrive arrossisce: «*Alto come me, biondo, un bell'uomo*». E' custode in una fabbrica, con stipendio e alloggio. Si sono già visti tre o quattro volte: una passeggiata, a casa della vicina, a casa sua, per conoscere il figlio: «*Un ragazzo educato, mi ha fatto un'ottima impressione*». Subito dopo l'uomo l'ha chiesta ufficialmente in moglie. Subito, senza perdere altro tempo. «*Io gli ho risposto che era meglio aspettare ancora per conoscerci meglio*». E così hanno deciso. Lei vorrebbe sposarsi alla Consolata. Poi a casa con i parenti e qualche amico: «*Una festicciola alla buona, prima di riprendere la vita di sempre*». Non pensa a una vacanza: «*Quelle sono cose che si fanno a vent'anni, non alla nostra età*».

Più disperata la seconda vicenda, perché dopo una vita serena e felice. «*Torinese, nato in via Garibaldi*», emigrato in Argentina, corridore ciclista, poi operato alla Fiat, in pensione da sette anni. L'unica figlia si sposa e va a vivere in Sud Africa. Lui e la moglie restano nella grande casa ad Almese che hanno arredato in tanti anni, sognando una vecchiaia tranquilla, insieme. Dura poco. La donna si ammala: «*Se n'è andata in un mese. Mi guardava e piangeva, sempre più pallida e magra, consumata dalla malattia. Poverina*».

Sull'onda della commozione arrivano lettere affettuose della figlia e del genero: «*Cosa fai solo ad Almese? Vieni in Sud Africa, resterai sempre con noi*». «*Io non desideravo altro, non mi rimaneva che il loro affetto*». Vende tutto, ricavando pochi soldi, si imbarca con tre casse di biancheria, ricordi, speranze; un mese dopo è a Durban: «*I primi giorni andava tutto bene. Loro gentili, pieni di premure, come se fossi a casa mia. Poi hanno ripreso la vita di sempre, uno squallore: si mangiava soltanto alla sera, quando arrivava mio genero "perché così si usa in Sud Africa"; dovevo sempre girare con i pattini di stoffa ai piedi; il salotto era tabù, proibito entrarci; "Papà non toccare questo, papà non toccare quello, papà vai a sederti in giardino e stattene un po' tranquillo"*».

Non ha resistito. Con gli ultimi soldi ha acquistato un biglietto d'aereo abbandonando abiti, ricordi e illusioni. Ora è di nuovo ad Almese, in una stanzetta ammobiliata che riscalda con una stufa a legna. Ha appeso alle pareti il ritratto della moglie, il quadro della Madonna, vecchi ritagli della sua vita sportiva. Ma la stanza ha sempre un'aria fredda, triste. Piange: «*Mi sono ridotto in miseria, io che stavo così bene. Non mi è rimasto nulla*».

A Natale sperava di essere invitato da un fratello ottantenne che abita a Torino. Ma alla vigilia la cognata è stata ricoverata in ospedale e il fratello gli ha detto di aver pazienza. «*Quest'anno dovevo rimanere solo. Mi sono chiuso in questa stanza e ho pianto per due giorni. Mi vergognavo ad uscire perché non volevo che gli altri mi compatissero*». Solo, senza casa, ma (si affretta ad aggiungere) anche senza debiti e senza vizi, lo conforta una illusione: «*una felice unione, di matrimonio, con una brava massaia, pure tanto sola, disposta a vivere in felicità e affettuosa compagnia, gli anni che ancora Dio ci concede*».

Pietro Squillero

Sul greto del Tanaro

Un giovane schiacciato da una grossa ruspa

CUNEO, martedì sera.

(g. d. m.) Il giovane operaio Franco Peiro, di 21 anni, residente a Bossolasco, è morto schiacciato da una ruspa di 120 quintali: la sciagura è accaduta sul greto del Tanaro presso Lequio. Il Peiro, mentre stava spostando la pesante macchina in vista della ripresa del lavoro, forse per una manovra errata, ne provocava il capovolgimento: travolto dal mezzo meccanico, lo sventurato giovane è morto sul colpo.

Ha ucciso la sua bambina?

Gianna Pagani, la ventenne ragazza madre di Biella

La ragazza-madre di Biella interrogata oggi dal magistrato - Ancora ignote le cause della morte della neonata

BIELLA, martedì sera.

Il Procuratore della Repubblica interrogherà forse oggi Gianna Pagani, la ragazza madre ventenne fermata sabato sera dalla polizia di Biella perché sospettata di infanticidio. La giovane è ritenuta responsabile della morte della sua bimba data alla luce in casa senza assistenza e alla insaputa dei genitori ai quali, per giustificare il suo stato, aveva fatto credere di essere affetta da un male che le provocava un crescente ingrossamento del ventre.

La neonata, perfettamente formata (la ragazza aveva superato l'ottavo mese di gestazione), è deceduta in circostanze e per cause che non è stato ancora possibile chiarire. La madre deponeva il cadaverino in un armadio e tornava dai genitori come se nulla fosse avvenuto; ma più tardi si manifestava nella giovane una emorragia che rendeva necessario il ricovero all'ospedale; si scopriva, così, la verità.

Sinora la Pagani ha dato del fatto versioni contrastanti e poco convincenti. Si attende, tra l'altro, l'esito dell'autopsia sul cadavere della neonata.

p. m.

Stroncato da collasso in mezzo alla neve

Il medico di Montà d'Alba è morto per compiere il suo dovere ad ogni costo

Doveva visitare una bimba in un casolare - Sudato e affaticato per rimettere in strada l'auto, si è avviato a piedi ed è caduto - Stamane i funerali

Nostro servizio particolare

Montà d'Alba, martedì sera.

Il medico condotto di Montà d'Alba, Armando Sonnati, di 42 anni, trovato morto nella neve in un campo della frazione Castellero, la mattina di domenica, è stato stroncato da collasso cardiaco. Queste le conclusioni cui è giunto il dott. Battaglio dell'ospedale di Montà; in realtà il giovane dottore è rimasto vittima del dovere, è morto per voler prestare soccorso, in condizioni difficilissime, a una bambina che egli ha voluto raggiungere ad ogni costo mentre, in un casolare sparso, era divorata dalla febbre.

La sua morte ha suscitato grande rimpianto e stamane i funerali hanno testimoniato la considerazione e l'affetto che il dott. Sonnati si era guadagnati nell'espletamento della professione medica che egli aveva sempre considerato come una missione.

Di lui ci hanno detto: «Era un medico scrupoloso, sempre pronto ad accorrere, anche se le chiamate venivano da lontano, anche di notte». E la moglie ripete: «Viveva per i suoi malati e quando, qualche volta, gli dicevo di riguardarsi egli ribatteva sempre che non aveva scelto di fare il medico per fare la vita comoda...».

La sua stessa morte costituisce un esempio di abnegazione. La sera di sabato giunge al dott. Sonnati una chiamata. Alla frazione Castellero c'è una bimba con 40 di febbre. E' già notte, ma il medico dice che andrà, che lo attendano. Poi telefona alla moglie, Silvia Buscatti, che è in attesa di un terzo bambino. Chiede notizie di Claudio e di Gabriella, i suoi bambini di 10 e 7 anni. «Aspettatemi, spero di far presto».

Invece passano le ore e il giovane medico non rientra. La moglie è preoccupata. Fa molto freddo, il termometro è sotto lo zero, nelle strade di campagna c'è molta neve e si teme un incidente. La signora Sonnati, nonostante le sue condizioni, quando ha visto che tutte le ricerche fatte per telefono erano inutili, è andata a cercarlo nella cascina. Le hanno detto che suo marito non era stato visto. Allora ha temuto il peggio.

Le ricerche sono durate tutta la notte. Un fratello, Pier Giuseppe, lo ha trovato in un campo, morto, domenica mattina poco dopo l'alba. Con una mano reggeva la valigetta con gli strumenti; l'altra era ancora all'altezza del cuore.

Il medico Armando Sonnati

La tragedia è stata così ricostruita. Il dott. Sonnati ha sbagliato strada; ha cercato di cambiare direzione, ma la macchina si è impantanata. Ha cercato di spostarla da solo; poi, sudato, si è avviato a piedi. Il freddo gli ha provocato una congestione ed è caduto.

p. s.

In manicomio per dieci anni l'agricoltore dell'Acquese che uccise di notte la madre

Alessandria, martedì sera.

(l. m.) Definito da una perizia psichiatrica «*totalmente infermo di mente*» l'agricoltore Giuseppe Ugo, di 53 anni, da Strevi d'Acqui, che nel giugno scorso uccise la propria madre, è stato dichiarato non imputabile dal giudice istruttore dott. Marchisone. Il matricida non verrà quindi giudicato dalla Corte d'Assise ma dovrà rimanere per un periodo di almeno dieci anni, in un manicomio.

Il fatto di sangue risale alla mattina del 7 giugno 1967. L'Ugo, che era già stato ricoverato per due mesi in manicomio ad Alessandria, si svegliò verso le 3,30 in preda ad una crisi di follia.

Nella stanza attigua dormiva sua madre, la pensionata Maria Teresa Carozzo, di 82 anni, che richiamata dalle urla del figlio accorse per cercare di calmarlo. L'agricoltore l'afferrò, sollevandola in alto e cominciando quindi a farle battere il capo contro il pavimento e i muri della stanza, quindi aperta la porta d'ingresso, la scaraventò fuori di casa.

Ricoverata in condizioni disperate all'ospedale di Acqui per lesioni craniche e fratture multiple, la Carozzo cessò di vivere il 12 giugno, per collasso cardiocircolatorio seguito alle lesioni riportate.

Sospeso per quattro ore sull'orlo di un burrone

Con una gamba fratturata, era riuscito ad afferrarsi ad un abete - Salvato da valligiani

VERBANIA, martedì sera.

(a. c.) Per quattro ore il cinquantunenne Anselmo Balmetti, di Colle, è rimasto aggrappato ad un abete sull'orlo di un burrone, a 1400 metri di altitudine, ferito e con una temperatura di 8 gradi sotto zero.

Il Balmetti stava tornando a casa quando, causa il terreno ghiacciato, è scivolato lungo una scoscesa pendio, rotolando verso il basso. Dopo una decina di metri riusciva, tuttavia, ad afferrarsi ad un abete.

Impossibilitato a risalire la china (aveva riportato la frattura della gamba destra e la lussazione del ginocchio e della caviglia sinistri), era rimasto in quella paurosa posizione sull'orlo di un burrone profondo oltre un centinaio di metri.

Ha invocato a lungo soccorso, ma solo dopo quattro ore alcuni valligiani sono accorsi in suo aiuto. Appena in tempo, perché già si stavano manifestando nello sventurato i primi sintomi di assideramento.

L'assalto al deposito valori della stazione di Roma

Forse i rapinatori di Termini ebbero complici fra i postini

Il sospetto è nato dal modo con il quale l'aggressione fu organizzata ed eseguita - Interrogati per tutta la notte decine di dipendenti delle Poste - Controllato l'alibi di un indiziato: una delle vittime lo avrebbe riconosciuto - Secondo i carabinieri, l'ammontare del bottino si aggira fra i venti ed i trenta milioni

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

Per tutta la notte ufficiali dei carabinieri hanno interrogato decine di dipendenti delle poste nel tentativo di ricavare utili indicazioni per identificare i tre malviventi che ieri sera, armati di pistola, hanno dato l'assalto all'Ufficio valori postali della Stazione Termini. La perfetta conoscenza dei locali, delle abitudini del personale e la cura con cui sono stati scelti i pacchi di maggiore valore, hanno fatto orientare le indagini fra gli stessi dipendenti postali.

All'alba di stamane alcuni militi si sono recati a casa di un postelegrafonico, in un quartiere all'estrema periferia di Roma. Non è stato indicato né il nome né il luogo dove abita il sospettato. Sembra che qualcuna delle vittime della rapina lo abbia riconosciuto per uno dei tre banditi. L'operazione, secondo le prime indiscrezioni, viene condotta per controllare l'eventuale alibi dell'indiziato.

Si sta tentando anche di accertare il valore dei pacchi asportati. Erano tredici: otto dei quali, sigillati con cera lacca, sembra contenessero poco denaro. Negli altri cinque, invece, c'erano sicuramente banconote di grosso taglio e assegni spediti da banche o da privati.

Stanotte qualcuno asseriva che la cifra superava 200 milioni di lire. I carabinieri, al contrario, dichiarano che i rapinatori non hanno portato via più di venti-trenta milioni. Una cosa è certa, i banditi sapevano tutto sull'ufficio da assaltare: vestiti da postini hanno percorso con estrema sicurezza il dedalo di corridoi sotto gli occhi di impiegati e distributori. Sapevano che ieri, giornata di festa, ci sarebbe stato personale ridotto, sapevano che alle otto c'era il cambio di turno e avrebbero trovato i locali semivuoti.

Nell'ufficio c'è una cassaforte. Era aperta come lo era la porta della stanza nella quale vi lavoravano ieri sera i tre impiegati Adolfo Cardilli di 46 anni, vice capo ufficio, Angelo Camilli di 50 e Pasquale Di Vito di 34. Prima di intimare «mani in alto!» uno dei tre rapinatori ha varcato l'uscio e ha chiesto: «Scusate, per favore c'è il capo ufficio?». Il sig. Cardilli, senza neppure rivolgersi verso l'interlocutore ha risposto: «Oggi è Capodanno, non c'è». Non aveva finito di pronunciare la frase che un violento colpo al capo, vibrato con il calcio di pistola, lo ha fatto crollare al suolo.

Il locale adiacente al deposito valori dell'ufficio pacchi di Roma, dove è stata compiuta l'audace rapina (Telefoto)

I suoi colleghi sono rimasti impietriti dal terrore. Ricordano vagamente due delle tre pistole: «Una era nichelata. Luccicava, sembrava finta. L'altra era di colore scuro, un po' più piccola». Ai tre malcapitati postini è stato difficile descrivere particolari dettagliati sui connotati degli assalitori: lo spavento ha confuso la loro memoria. Comunque sono stati concordi nel riferire che i tre erano piuttosto giovani. Tutti bruni, di statura media. Indossavano le divise blu di dipendenti postali. Hanno notato uno spiccato accento romanesco.

La clamorosa rapina ha fatto emergere una lacuna di una certa gravità. Alcuni dipendenti hanno fatto notare che l'ufficio pacchi, la cui sezione valori smista anche centinaia di milioni al giorno, non è piantonato dalle forze dell'ordine. Dopo il «colpo», i banditi hanno potuto quindi abbandonare tranquillamente il luogo della rapina. Nessuno li ha notati. Neppure il portiere del bar che dista pochi metri. L'imprudenza è stata assai grossa. Non è pensabile infatti che per proteggere ingenti valori possa essere sufficiente un cartello su cui è scritto «Vietato l'ingresso».

m. b.

Un miliardo di lire sciupate a Napoli nei «botti» di Capodanno

A mezzanotte vi è stata una gigantesca esplosione di fuochi artificiali che si è protratta per quasi un'ora - Oltre cento persone ustionate dai fuochi pirotecnici

Dal nostro corrispondente

NAPOLI, martedì sera.

Per celebrare l'avvento del nuovo anno a Napoli si sono avute clamorose manifestazioni. La città a mezzanotte è esplosa come una gigantesca polveriera di fuochi d'artificio. La mancanza assoluta di vento ha fatto scomparire sotto una coltre di fumo tutte le case che sorgono tra le colline del Vomero, Posillipo, Capodimonte, Capodichino ed il mare. E' stato necessario trascorrere più di un'ora perché l'atmosfera tornasse limpida.

Il fuoco dei bengala, delle girandole, dei petardi, dei razzi è iniziato un quarto d'ora prima che avesse inizio il 1968 e si è protratto con fragorosi boati per oltre trenta minuti. I napoletani hanno salutato l'anno nuovo con una spesa che si aggira su un miliardo e mezzo.

Appena è diminuita l'intensità delle esplosioni verso gli ospedali è cominciata la corsa delle auto che trasportavano le persone rimaste ustionate e ferite dai fuochi pirotecnici. Nel giro di pochi minuti sono giunte negli ospedali un centinaio d'infortunati e di essi ventinove sono rimasti ricoverati, tra cui nove bambini. Anche i vigili del fuoco hanno avuto molto lavoro per spegnere incendi divampati in diverse strade cittadine. Complessivamente alla caserma in via Del Sole, ai pompieri sono pervenute trentasette chiamate. I danni non sono rilevanti.

La pioggia ed il cielo cupo e minaccioso non sono stati favorevoli per i numerosi turisti giunti anche dall'estero per trascorrere le feste di fine d'anno nella penisola sorrentina e nelle isole di Capri ed Ischia. Gli stranieri e le famiglie riversatesi nei centri della costa e nelle isole del golfo hanno affollato i locali notturni.

A. Luise

La popolazione di Cuneo ha raggiunto 51.876 unità

Cuneo, martedì sera.

(p. d. m.) Lara Comino è la prima cuneese nata nel 1968; è venuta alla luce ieri mattina alle 7,15 al Policlinico. Con questa bella bambina, che pesa kg. 2,800, la città ha raggiunto il traguardo dei 51.876 abitanti: rispetto al 1° gennaio 1967 l'incremento è stato di appena 104 unità. A Cuneo i maschi sono 24.577, le femmine 27.299.

per chi ha risparmiato
MARTEDÌ 2 GENNAIO
per chi vuole risparmiare

incasso cedole titoli di Stato ed obbligazionari

inizio sottoscrizioni: B.T.N. 5% 1977 a premi
Prestito per l'Edilizia Scolastica 5,5% 1982

rinnovo B.T.N. 1968
presso tutte le nostre filiali

ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
da 400 anni la fiducia dei risparmiatori

GLI AMORI CELEBRI

Isabella d'Angoulême regina d'Inghilterra

Lo sfortunato Arturo

RIASSUNTO — *Per aver sposato con la forza Isabella d'Angoulême, mentre si apprestava a diventare la moglie di Ugo di Lusignan, conte della Marche, il re d'Inghilterra, Giovanni Senza Terra, s'è attirato l'odio dei baroni francesi suoi vassalli, che giudicano la prepotenza del sovrano un affronto fatto prima a loro stessi che al fidanzato, privato della donna che si accingeva a sposare da un atto d'imperio del re. Condotti dal conte di Lusignan, essi formano contro di lui una piccola armata. Con loro si schiera anche il giovane Arturo, duca di Bretagna, al quale lo zio Giovanni Senza Terra ha poco prima rubato la corona d'Inghilterra che gli sarebbe spettata quale erede legittimo di Riccardo Cuor di Leone. Colmo di ardore, Arturo compie un'imprudenza che lo fa cadere prigioniero del suo avversario.*

Re Giovanni tiene il nipote con sé. Non vuole mandarlo a Londra: teme per la corona

5 Travestita da uomo, la bella Eloisia segue gli spostamenti di Giovanni Senza Terra per non perdere d'occhio il suo giovane innamorato, Arturo di Bretagna. La giovane lo vede così presiedere all'imbarco, in un porto normanno, dei prigionieri che egli ha fatto durante i combattimenti con Ugo di Lusignan. Essi evidentemente saranno condotti a Londra di dove potranno ritornare a riguadagnare le loro terre con il pagamento di un forte riscatto.

Re Giovanni ostenta, vicino a sé, il nipote Arturo incatenato, come un monito per tutti coloro che lo avversano. Ma non si azzarda a inviarlo a Londra. Il giovane duca di Bretagna, legittimo erede al trono d'Inghilterra, potrebbe essere liberato dai «patiti» di legittimità e, durante l'assenza di Giovanni Senza Terra, essere proclamato re.

Isabella — che accompagna Giovanni nei suoi viaggi — l'approva convinta che non convieme correre un simile rischio; pur tuttavia ella vorrebbe che il re, magari tenendo Arturo sotto buona scorta, accordasse al giovane principe un trattamento meno duro di quello che gli è riservato e che, almeno, gli fossero tolti i ceppi.

«Dopo tutto — dice a Giovanni — *Arturo è pur sempre vostro nipote; è il figlio del vostro infelice fratello e il sangue dei Plantageneti scorre nelle sue vene».*

Giovanni promette di essere meno severo con il suo prigioniero. E in effetti, giunto a Rouen, egli fa rinchiudere Arturo nella Grande Torre, una fortezza che, all'occorrenza, serve ottimamente come prigione, gli fa preparare una stanza lussuosamente arredata e ordina che gli siano tolti i ceppi.

Arturo è comunque prigioniero scomodo. Oltre a ricordargli l'usurpazione del trono costituisce un pericolo. Giovanni Senza Terra chiama il governatore della Torre e gli chiede se può incaricarsi, dietro una forte ricompensa, di sopprimere il suo prigioniero. «*Sarebbe* — gli dice — *un grande servizio che voi rendereste alla Corona. Se Arturo cadesse nelle mani di Filippo Augusto, potrebbe, sobillato dal re di Francia, diventare uno strumento pericoloso per il re d'Inghilterra*».

Il governatore si sente umiliato e offeso. Giudica la proposta un oltraggio. Al suo rifiuto il re non si formalizza: «*Ebbene* — conclude con un sorriso — *noi terremo di conto il vostro prigioniero*».

Il governatore racconterà poi al suo amico William de Braose, signore di Brecknock, Radnor e Limerick, compagno d'armi del re, l'atroce offerta che gli era stata fatta. Ma non è creduto. Giovanni è diventato un altro. Sembra che abbia cambiato opinione su Arturo. Spesso lo va a prendere e con lui fa lunghe passeggiate nei dintorni.

Una sera però giunge l'ora tanto attesa. Mentre zio e nipote, senza seguito, stanno ammirando la Senna dall'alto di un dirupo, re Giovanni tira fuori la spada dal fodero e, improvvisamente, trapassa da parte a parte il nipote che gli stava ingenuo e fiducioso davanti. Quindi, strappata la spada insanguinata dal corpo, lo getta dall'alto del dirupo nelle acque livide della Senna.

SEGUE: Eloisia è prigioniera

Il giovane Arturo dopo essere stato ferito a tradimento è gettato nella Senna

Per uno scontro di treni

Una nuvola di ammoniaca su una zona dell'Indiana

Un villaggio, già evacuato, è distrutto dal fuoco

DUNREITH, martedì sera.

Tutta una vasta zona attorno a Dunreith, un villaggio dell'Indiana che è stato distrutto dal fuoco, è in allarme: lo scontro di due treni merci ha provocato la rottura di vari carri cisterna pieni di petrolio grezzo, benzina e ammoniaca liquida: ne sono derivati esplosioni e incendi, e si teme lo scoppio di due altri carri-botte, che contengono cloro. Le autorità di numerosi centri abitati hanno dato l'allerta alla popolazione e tutto è pronto per lo sgombero.

La colonna di fuoco e le nuvole di micidiali vapori di ammoniaca sono visibili da 30 chilometri di distanza. Alle 150 persone che risiedono nelle fattorie immediatamente a nord di Dunreith e nel minuscolo centro abitato di Spiceland, sei chilometri e mezzo più a nord, è stato detto di tenersi pronti allo sgombero da un momento all'altro.

Lo scontro dei due treni, entrambi appartenenti alla New York Central, è avvenuto nelle adiacenze di una fabbrica di concimi liquidi; i fertilizzanti hanno preso fuoco e subito si sono levate nell'aria fiammate alte nove metri. Mentre i vigili del fuoco e i ferrovieri si adoperavano nell'opera di spegnimento è avvenuta una violenta esplosione; tre quarti d'ora dopo una seconda. Più tardi ancora un terzo scoppio alimentava il fuoco, che ormai aveva investito e divorato parecchie case di Dunreith, dalla struttura di legno. (Ansa-Upi)

Una vasta e amata colonia di nostri connazionali

Italiani a Marsiglia

Sono 45 mila in città, centomila in tutta la Provenza: operai, artigiani, esercenti trapiantati da generazioni - Qualcuno è riuscito ad affermarsi, diventando una figura di primo piano nella vita economica - Un attivo Consolato, la Camera di Commercio italiana, una delegazione della Croce Rossa, l'Istituto di cultura tengono vivi i rapporti tra gli emigrati e la Madre Patria

DAL NOSTRO INVIATO

Marsiglia, martedì sera.

Se a Marsiglia domandate dov'è il Consolato italiano, può darsi che qualcuno non sappia fornirvi l'indirizzo esatto. Ma tutti si affretteranno a spiegarvi il percorso più breve per arrivare in rue d'Alger — una stradicciola silenziosa e un po' triste, nella zona alta della città — se vi limiterete a domandare dov'è la «Casa d'Italia». Perché quel piccolo complesso di edifici rappresenta, a Marsiglia, il cuore di una collettività numerosa e notissima. Vi sono gli uffici del Consolato generale, la Camera di commercio italiana, l'Istituto italiano di cultura, la delegazione della Croce Rossa italiana, la sezione della «Dante Alighieri», della Società italiana di beneficenza. Organismi che non rivestono una semplice funzione burocratica, ma in un modo o nell'altro assistono i nostri connazionali. Quanti sono, come vivono, quali rapporti hanno con la città che li ospita?

Ce lo spiega il console generale, dott. Lorenzo Sabbatucci. «*La nostra rappresentanza* — dice — *abbraccia cinque dipartimenti, si estende su tutta la Provenza. Vi risiedono circa centomila italiani, 45 mila nella sola Marsiglia. Potrebbe sembrare una aliquota modesta, tenendo conto che gli abitanti della città si aggirano sul milione. Ma sono molti se consideriamo che la colonia italiana è la più numerosa — gli altri maggiori gruppi etnici sono i còrsi e i nordafricani — e che altre migliaia di marsigliesi sono d'origine italiana, pur avendo la nazionalità francese. Il grande flusso migratorio dall'Italia si è fermato tra il 1955-56. Marsiglia ha parecchi stabilimenti, ma oggi non è un'importante zona industriale. L'edilizia attraversa un periodo di crisi, come in altri Paesi. Anche il porto — polmone di Marsiglia, fonte di lavoro e di benessere — si sta risollevando a fatica dalle conseguenze della perdita delle colonie, soprattutto dell'Algeria.*

«*Gli italiani di Marsiglia sono trapiantati qui da generazioni. Apprezzatissimi come operai, artigiani, esercenti. Qualcuno è riuscito ad affermarsi nell'industria, a diventare una figura di primo piano nella vita economica. Gli altri tirano avanti modestamente, con il lavoro e l'innato spirito di iniziativa. Il doloroso fenomeno della delinquenza non coinvolge i nostri emigrati: il cosiddetto "milieu" è un retaggio dei còrsi, dei nordafricani e di certi strati più bassi della popolazione locale. Anche noi abbiamo dei problemi, s'intende: l'aiuto ai profughi dai Paesi d'oltremare, l'assistenza agli anziani che non usufruiscono della "sécurité sociale" francese, il rimpatrio degli sprovveduti che arrivano qui in cerca di sistemazione e dopo qualche giorno si accorgono che il "cammino della speranza" era in realtà un vicolo cieco*».

Gennaro Sandolo, 72 anni, da Ponza (con gli occhiali), è il «re delle aragoste» a Marsiglia

Passiamo nello studio dell'ing. Mario Magliocco, presidente della Camera di commercio italiana e della delegazione della nostra Croce Rossa. E' nativo di Formia (dove ha ricoperto anche la carica di sindaco), si è stabilito a Marsiglia nel 1932 creando una importante società elettrochimica, due magazzini di antichità, una vasta azienda agricola. Le sue benemerenze nel campo sociale si sono rivelate specialmente nel corso dell'ultima guerra. Presiedeva il comitato italiano di Liberazione, ha combattuto nella Resistenza come ufficiale del «maquis», restituito la libertà a circa 200 connazionali rinchiusi nella «Casa d'Italia» dopo la fuga dei tedeschi e accusati, genericamente, di essere fascisti. Ha organizzato la distribuzione dei sussidi alle famiglie italiane bisognose, offerto asilo, cibo e vestiario ai militari sbandati della IV Armata e a quelli reduci dai campi di concentramento.

Ora l'attività dell'ing. Magliocco è dedicata all'appoggio degli scambi commerciali tra gli imprenditori italiani e francesi, ma soprattutto alla delegazione della Croce Rossa. Un moderno, attrezzato ambulatorio annesso alla «Casa d'Italia» è a disposizione — con 23 medici — degli italiani che necessitano di visite o cure. Tariffe minime, assistenza premurosa. Un'iniziativa che fa onore alla patria e rende meno penoso il distacco dalla famiglia rimasta in Piemonte o in altre regioni della penisola.

All'Istituto italiano di cultura, in assenza del direttore prof. Orvieto, ci riceve il vice-direttore, prof. Signorini. Com'è noto, questi organismi dipendono dal Ministero degli Esteri e funzionano in base agli accordi tra i vari Paesi per gli scambi culturali. Quello di Marsiglia è sorto nel 1952, dispone di una biblioteca con circa diecimila volumi, organizza corsi di lingua dal livello elementare fino al perfezionamento. Li frequentano ragazzi, giovani e persone di una certa età. L'Istituto promuove manifestazioni d'arte, teatrali e musicali. L'anno scorso ha ospitato il «Piccolo» di Milano, che tornerà prossimamente ad esibirsi nell'«Arlecchino» e in uno spettacolo di mimi.

Ma qui l'Italia non è apprezzata solo nell'ambito degli enti che la rappresentano. Nella facoltà di Lettere di Aix-en-Provence (una ventina di chilometri da Marsiglia) un migliaio di studenti francesi seguono i corsi di lingua italiana e ogni anno un centinaio preparano la tesi di laurea sulla nostra lingua e letteratura. E' questa, di Marsiglia, l'unica zona d'oltralpe dove esiste una conoscenza «di massa» dell'idioma di Dante: l'italiano, infatti, è compreso tra i corsi di tutti i licei di Marsiglia e della regione, spesso come «prima lingua».

Che Marsiglia costituisca — come popolazione — una specie di propaggine della Liguria e del Piemonte, lo si nota levando lo sguardo alle insegne dei negozi e degli uffici. Lungo la Cannebière e rue de la République, rue de Rome e rue Paradis, al pari delle altre strade e vicoli che tessono un'ampia ragnatela intorno al «Vieux Port», ogni passo t'imbatti in nomi come Rebaudengo e Gay, Canepa o Di Maio eccetera. Non tutti gli attuali proprietari di queste aziende o studi professionali hanno la cittadinanza italiana, ma della loro origine conservano le caratteristiche e la parlata. Entrando in qualsiasi pizzeria marsigliese — ve ne sono centinaia —, potrete chiedere da mangiare in italiano senza timore di non essere capiti. La cameriera o i proprietari vi risponderanno magari in siciliano o in partenopeo, ma sempre Italia è. Come italiano è uno dei più raffinati ristoranti di Marsiglia, in rue La Palud. L'hanno impiantato due coniugi modenesi, i Giravalli, intitolandolo al «prosciutto di Parma». Da quarant'anni è un'oasi dei buongustai che desiderano rallegrare il palato con una porzione di ravioli o lasagne alla bolognese.

Il personaggio più pittoresco tra gli italiani di Marsiglia, bisogna cercarlo al confine tra il quai Rive Neuve e la Corniche, attorno al bacino del «Vieux Port»: il centro dei commercianti di pesci, crostacei e aragoste. E il cav. Gennaro Sandolo di questo regno è sovrano. Nato a Ponza 72 anni fa, vive a Marsiglia dal 1920. Ha fondato una ditta per il commercio all'ingrosso delle aragoste, nel '24 ha costituito una società che giunse a possedere ben 18 natanti-vivai che dalla Sardegna trasportavano le aragoste a Marsiglia. «*Oggi la situazione è mutata* — dice —, *c'è troppa concorrenza. Le aragoste arrivano da ogni parte, perfino dal Sud Africa e dall'Australia, con gli aerei. Mi sono rimasti tre bastimenti-vivai, che fanno la spola dalle coste sarde a qui, con il loro carico. Un tempo smerciavo 3000 quintali di aragoste all'anno, adesso si sono ridotte a 800 quintali. Ma è roba fresca, che finisce viva nelle cucine dei ristoranti o nelle vetrine dei pescivendoli*». Per conservare il prodotto vispo e vibratile, il cav. Sandolo non ha esitato a trasformare un vasto scantinato in una specie di acquario marino. Le aragoste vi pullulano, in attesa che gli equipaggi dei natanti — tutti pescatori ponzesi, trascorrono gran parte dell'anno lontano dalle loro case — le catturino per avviarle verso la graticola o la pentola.

Giorgio Lunt

MOSTRE D'ARTE A TORINO

La pittura di un pastore sardo

Tra tanta gente che dipinge senza aver nulla da dire, fa certo piacere incontrare un giovane come Giovanni Canu, sardo di 25 anni, che ha frequentato soltanto le elementari quando già lavorava come «servo-pastore» e poi come garzone muratore.

Visitando la sua mostra, presentata dall'Unione Culturale ed ora trasferita nella Saletta rossa (corso Valdocco 4) si è subito colpiti dall'efficacia delle sue composizioni: Canu dipinge per istinto, anche se ha poi coltivato queste sue doti naturali. Si esprime con le immagini come uno scrittore farebbe con le parole. Le sue opere rispecchiano soprattutto quel che di aspro e duro caratterizza la vita della sua gente. Il suo mondo poetico è tutto lì, in quell'ambiente chiuso, primitivo, dominato dalla forza e dalla violenza. Le sue composizioni riecheggiano infatti una realtà che comprende il delitto e l'ostinato silenzio dettato dall'omertà, ma anche immagini d'una rude eppure ingenua bucolica, scene di guerra e miti solari, con figure indimenticabili come quella della madre e del figlio ucciso.

Perez alla Galatea

Affacciatosi alla ribalta delle più importanti rassegne nazionali ed internazionali da una quindicina d'anni, Augusto Perez, nato a Messina nel 1929, ma cresciuto a Napoli, per la prima volta è presente a Torino con una «personale» alla «Galatea». Nei suoi bronzi, dalla patina assai scura, la figura umana è spesso ridotta a non più d'un fascinoso lacerto, capace tuttavia di offrire un'immagine che riassume ogni apparente contaminazione tra fantasia e realtà. Pur rappresentando teste senza fronte o figure drammaticamente disarticolate, l'uomo-rudere di Perez appare tuttavia sempre carico d'una sua residua umanità: amara e qua e là persino grottesca, ma pur viva nella sua trepida crudeltà.

an. dra.

DICK TRACY E IL MILIONARIO

RIASSUNTO — Kent ha ereditato quasi due milioni di dollari, tutti in monetine. L'enorme somma finisce fra le macerie di una cantina. Il comproprietario di un negozio di pesci esotici rivela ad una banda di loschi individui il modo per giungere al favoloso tesoro e viene ucciso.

(Copyright «Chicago Tribune» e «Stampa Sera»)

30 — (continua)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Ha cominciato l'anno nuovo cantando

L'attrice Elke Sommer ha esordito come cantante alla tv tedesca partecipando allo spettacolo-veglione di S. Silvestro

Si apre oggi il festival internazionale

Cinema e registi degli anni trenta in mostra a Rapallo

Nella retrospettiva che accompagna la rassegna dei film d'amatore, alcune opere del periodo tra le due guerre

Servizio particolare a Stampa Sera

Rapallo, martedì sera.

Gli anni trenta hanno rappresentato per il cinema italiano un periodo particolarmente attivo soprattutto per il consolidamento delle strutture che hanno permesso poi il balzo in avanti postbellico del nostro cinema. In quegli anni, molti dei cineasti che si sarebbero poi affermati in seguito, fecero le loro prime esperienze con il formato ridotto che allora andava diffondendosi grazie anche all'introduzione del sonoro. Tra questi Pietro Francisci, un giovane fresco di studi, che vedeva nel cinematografo *un mezzo per esprimere delle idee, dei sentimenti e anche come documentazione della realtà.*

Non c'è bisogno che ce lo confermi lui parlandoci dell'entusiasmo con cui si giravano le scene allora, lo si comprende perfettamente assistendo alla proiezione del suo primo film a soggetto, Arcobaleno *del 1933, che aveva come protagonista, alla sua prima prova, una giovanissima debuttante, la diciassettenne Maria Denis, che fu poi una delle attrici più note di quel decennio. Questo di Francisci sarà tra i film della retrospettiva del cinema d'amatore italiano degli anni trenta-quaranta e cinquanta, in programma da oggi al Festival di Rapallo e sino al 6 gennaio. Per limitare gli accenni ai film di più antica data, bisogna avvertire che molto materiale è andato perduto per eventi bellici.*

Di Ubaldo Magnaghi vedremo Il caso Valdemar, *tratto da un racconto di Poe, e realizzato con grande realismo in virtù di alcuni accorgimenti tecnici che possono ancora insegnare qualcosa, ad esempio, ai realizzatori dei film dell'orrore d'oggi giorno. Di Magnaghi ancora, vedremo alcuni interessanti frammenti di documentari e film che attestano dei molteplici interessi dei giovani cineasti di allora che dovevano fare i conti con un mezzo ancora scarsamente esplorato e le loro esperienze erano tutte originali.*

Dei fratelli Cerchio poi, Fernando e Francesco, sarà presentata una piccola «personale» con i film: Notturno n. 2 *(1933) uno dei primi film d'animazione dei cineamatori italiani;* Giovani artisti italiani, *una presentazione dei pittori Vellan, Stampini e dello scultore Quaglino realizzato nel 1934 quando Torino era all'avanguardia della cultura nazionale con il famoso «Teatro di Torino» finanziato dal mecenate Gualino;* Il libro delle bestie *(1933) con scene dal vero e disegni animati ispirati alle illustrazioni per i bambini; e infine un frammento di 50 metri del film, purtroppo perduto,* Una casetta sul confine *(1937) per la regia di Ernesto Caballo e Francesco Cerchio.*

Il programma di Rapallo, che quest'anno si annuncia particolarmente ricco e denso, prevede inoltre la proiezione dei migliori film d'amatore fino alle soglie del nostro decennio, mentre nell'apposita sezione si avranno in gara una quarantina di film di quest'anno, selezionati con rigore critico e invitati in modo da assicurare un alto livello qualitativo alla manifestazione. Una novità sarà costituita dalla presentazione di alcune opere italiane e straniere di registi sperimentali e d'avanguardia, fra cui film di Markopulos, Peték, Leonardi e Bagicalupo.

Nedo Ivaldi

La vedova di Totò torna sullo schermo con un film di donne per soli uomini

Franca Faldini «gira» a Milano e a Cortina d'Ampezzo con la regia di Vittorio Caprioli - Il soggetto di «Scusi, facciamo l'amore» è stato tradotto in inglese dalla stessa attrice - E la famiglia De Curtis? «Per me ora non esiste più»

Milano, martedì sera.

Fra non molto Milano sarà invasa da una «troupe» cinematografica, capitanata da un napoletano: Vittorio Caprioli. Si gireranno gli esterni di un film che il regista aveva in mente da molto tempo Scusi, facciamo l'amore. *Il soggetto è stato scritto da Caprioli insieme alla moglie, Franca Valeri, in italiano e tradotto in inglese dall'amica Franca Faldini; la coppia infatti se la cava magnificamente in francese, assai meno in inglese.*

La bella vedova di Totò, avrà nel film una parte di rilievo, smentendo quanto aveva affermato: «A 36 anni suonati mi sento troppo vecchia per ricominciare la carriera di attrice, specie ai nostri giorni in cui le dive incominciano in fasce». Ma all'amico Caprioli Franca non ha avuto il coraggio di dire di no e adesso non se ne pente, anche se afferma che il suo vero lavoro non è quello dell'attrice, ma della traduttrice. «E' un'attività che mi soddisfa completamente e mi lascia libera, perché posso farlo ovunque. Adesso ho appena finito di tradurre per Longanesi A second hand life.

Abbiamo incontrato la Faldini a Milano a un ricevimento offerto per la finale di un concorso. Con una risposta azzeccata a una inchiesta la bella attrice aveva vinto un magnifico abito da sera (che ha indossato proprio a Capodanno). Le chiediamo come sono i suoi rapporti con la famiglia De Curtis. «Per me con la morte di Totò questa famiglia non esiste più. Comunque, non sono rimasta delusa, perché io non mi aspetto mai nulla, questa è una filosofia che mi ha insegnato lui. Eppure non sono triste, anzi tutt'altro».

Del film di Caprioli parla volentieri, una pellicola con tante donne, in cui la Valeri avrà una particina. Caprioli è felice di dover passare due mesi fra Milano e Cortina d'Ampezzo, perché è un napoletano che ama il nord e a Milano ha vissuto molti anni con «I gobbi», ha sposato una milanese e qui si trova bene. Il film dovrebbe essere la versione play-boy, *come lo hanno visto e capito le tante donne — tutte possessive — che la hanno avvicinato.*

I progetti cinematografici dell'attore-regista (nel prossimo film non avrà alcuna parte), finché non si mette dietro una macchina da presa, assomigliano un po' al gioco delle scatole cinesi. Una idea da il via alla prossima e il primo soggetto non ha che una vaga parentela con quello definitivo. Caprioli li sviluppa e li scarta a seconda del suo divertimento personale. Se un'idea rischia di annoiarlo passa subito a quella successiva senza sosta.

Adele Galiotti

Franca Faldini a Milano in compagnia del suo cagnolino

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alfa, Alessandra, Alpi, Ambrosio, Apra, Augustus, Aurora, Arlecchino, Cinelux, Corallo, Eridano, Esseme, Faro, Flora, Fantasy, Giardino, La Perla, Lorenzo, Lutrario, Narcisiano, Olimpia, Orfeo, Principe, Rapex, S. Felice, S. Paolo, Sociale, Susa, Italia (Moncalieri). Teatro Alfieri (ridotti all'Enal per domani), Teatro Carignano (ridotti all'Enal ...), Teatro Gobetti (ridotti ...), Palazzo del ghiaccio (50% alle sere).

Dove andiamo stasera

Vallone al Carignano, Chiari all'Alfieri, visti da Chicco

● UNO SGUARDO DAL PONTE (Carignano): è il dramma di Arthur Miller che inscena un conflitto fra emigrati italiani a New York. Interprete principale Raf Vallone; prim'attrice Alida Valli.

● IL CIELO E' COPERTO, IL MIO DITO APERTO (Ridotto del Romano): spettacolo «dada» del «Teatro delle Dieci». E' un «collage» di testi originali di Picabia, Breton, Vitrac, Tzara e altri autori, a cura di Marteo e Simonis. Regia di Sceglione. Interpreti: Franco Alpestre, Gigi Angelillo, Anna Bonasso, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro. Repliche ogni sera alle 22.

● CONOSCETE MATILDE PELISSERO? (Gobetti): Gipo Farassino in uno spettacolo di canzoni in piemontese e in lingua.

CINEMA

Commedie

★ GUERRA, AMORE E FUGA (Cristallo): scherzo hollywoodiano sulla campagna d'Italia, con 4 generali americani prima catturati dai nostri, poi dai nazisti e infine liberati. Bonaria caricatura bellica, con discreti interpreti Newman, S. Koscina.

★ QUESTI FANTASMI (Reposi): disavventure napoletane di una coppia di sposi innamorati, con lei infedele per colpa di... un fantasma galante. Ispirato da una commedia di Eduardo De Filippo, il film, a colori, punta su interpreti soltanto «commerciali»: Sophia Loren e Vittorio Gassman.

Colossi

★ NATASCIA (Ideal): da «Guerra e pace» di Tolstoi, una diligente illustrazione sovietica (e perciò «girato in casa») di circa un terzo del grande romanzo, concluso, in questa prima sintesi, dalla battaglia d'Austerlitz. A colori.

Polizieschi

★ L'INVESTIGATORE (Vittoria): solito sfondo in cinemascope a colori di Miami, la gesta di un investigatore privato (Frank Sinatra) inciampato in una losca vicenda di gioielli falsi, c'è di suspense e con morti numerosi. Belle le attrici.

★ FACCE PER L'INFERNO (Astor): detective assoldato da un gangster col falso incarico di sorvegliare una donna deve invece diventare lo strumento inconsapevole d'un tendicativo regolamento di conti.

★ CASINO ROYALE (Lux): parodia a colori di James Bond sulla vaga traccia del primo romanzo di Fleming. Apparizioni plurime di «007», affidate a diversi celebri attori, cui tengono bordone attrici famose e no.

Drammatici

★ IL DOTTOR FAUSTUS (Doria): Richard Burton attore di classe in un film da lui prodotto e diretto, derivato dall'omonimo dramma di Marlowe ispirato al patto faustiano col diavolo e alle sue tremendissime conseguenze. Elizabeth Taylor, bellissima e silenziosa.

★ NICK MANO FREDDA (Corso): Paul Newman carcerato ribelle in un'amara vicenda di denuncia di certe iniquità legali d'oltre Oceano, che hanno a bersaglio il protagonista, ultimo non rassegnato nel suo incessante martirio. A colori.

★ BLOW UP (Romano): a Londra in atmosfera beat, la storia d'un fotoreporter (David Hemmings) che scopre un delitto sviluppando e ingrandendo una fotografia. Regista Antonioni; altri interpreti Vanessa Redgrave, Veruschka, Sara Miles.

★ GRAND PRIX (Ambrosio): colossale film hollywoodiano sulle corse di «Formula 1», sui piloti e le loro gesta audaci di campioni, con incursioni piuttosto nelle faccende dell'amore. Attori e corridori famosi.

Western

★ I GIORNI DELL'IRA (Nazionale): nel West pistolero giovane si perfeziona strada con sparatore anziano che gli insegna il mestiere del «killer» con risultati tragici per uno dei due. I due sono Giuliano Gemma e Lee Van Cleef. A colori.

Nasce a Roma una «minicompagnia» con tre commedie anticonformiste

E' formata da un regista e tre attori - Il debutto al 10 gennaio

Servizio particolare a Stampa Sera

Roma, martedì sera.

Tre attori (Antonio Salines, Magda Mercatali e Franco Sabani), un regista (Guido Mazzella) e tre copioni inediti per i nostri palcoscenici, sono il biglietto da visita di una «mini-compagnia» di nuova e coraggiosa formazione. La sede è il Teatro Centrale di Roma, il debutto è fissato per il 10 gennaio, il nome del complesso sarà «Teatro Tre».

Silvano Ambrogi, il fortunato autore dei *Burosauri*, premiato a St-Vincent ed allestito dal «Piccolo» di Milano alcuni anni fa, ha scritto una commedia intitolata *Neurotandem*. Fra le più anticonformistiche novità straniere, la compagnia s'è poi assicurata i diritti di un copione di Roman Weingarten, *Daisy Daisy Desiderio* e di *Offese al pubblico*, un testo assai spregiudicato di Peter Handke, ventiquattrenne «arrabbiato» austriaco.

Daisy Daisy Desiderio, non è che il titolo italiano inventato dal traduttore Ennio Flaiano per *L'Eté*, che nell'allestimento del «Théâtre de Poche» di Montparnasse fu uno dei più grossi successi dell'ultimo Festival di Venezia. «*La singolare commedia* — racconta Salines, il leader del complesso — *si svolge in un giardino che circonda una casa silenziosa e alquanto misteriosa, abitata da due ragazzi e da due gatti, indolenti e loquaci. I fanciulli sono l'innocenza, l'inconsapevolezza, la difficoltà di conoscere la vita, nella sua misteriosa pienezza. I gatti sono l'egoismo, il velleitarismo, la condizione borghese, insoddisfatta e scettica*».

Ancora più curiosa è la vicenda (se così si può dire) di *Offese al pubblico*. Queste le sue prime battute del copione, urlate alla platea: «*Qui non vedrete nulla di quello che avete sempre visto. / Qui non sentirete nulla di quello che avete sempre sentito. / Non vedrete uno spettacolo. / La vostra curiosità non sarà soddisfatta. / Qui non si reciterà*». I personaggi di Handke, dal palcoscenico, dalla galleria, dalla platea, scelgono il pubblico come ragione stessa di spettacolo, lo giudicano, lo strapazzano, lo insultano. Cercano di fargli comprendere in tutti i toni, dalle grida ai bisbigli, dall'invettiva alla perorazione, che smetta d'attendersi qualche cosa. Sono 60 minuti di continuo gioco verbale, di abile e virtuosistica pantomima. «*A Francoforte e a Berlino* — spiega Salines — *il pubblico non sapeva mai se applaudire, fischiare, zittire o andarsene. Come la prenderanno gli spettatori italiani, assai più convenzionali di quelli tedeschi?*».

gi. po.

TEATRI E RITROVI

Prev. biglietti presso La Stampa via Roma, 80 - telefono 53.61.13

Alfieri: riposo. Domani ore 21,15 Renato Rascel e Walter Chiari in «La strana coppia». Prenot. presso il botteghino del Teatro, t. 535.440.
Carignano: ore 21,15 Raf Vallone - Alida Valli in «Uno sguardo dal ponte» di A. Miller.
Gobetti - Teatro Stabile: ore 21,15 Gipo Farassino presenta «Conoscete Matilde Pellissero?», nuovo spettacolo di canzoni. Prenotazioni telef. 879.342/3. Per abbonati Jolly D.
Ridotto del Romano: ore 22 il Teatro delle 10 presenta «Il cielo è coperto, il mio dito aperto» spettacolo «dada» a cura di Marteo e Simonis.

Alcione: Rivista «Clan della risata». Orario: 16,15 e 21,15.
Maffei: «Sessantotto sexy». Orario 16,15 e 21,30.

Museo Nazionale del Cinema: omaggio a Spencer Tracy: «Il padre della sposa».

Palaghiaccio: orario 8 - 11,30; 15 - 17,45; 21 - 23,30.

Al Bagatelle (Carpretto 2, 679.970), **Al Florida** (p.za Solferino, telefono 542.822): ore 21 Compl. Los Santos Gays riposo.
Caudio: ore 16,30 e 21 I Melodici.
Piper Pluri Club: ore 16 e 21 Le Stelle di Mario Schilano.

Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy Club (80.092): riposo.
Moulin Rouge: ore 21,30 dance. Spett. ore 23 e ore 1 orch. Tosi.
Voom Voom (331.040): riposo.
West End: 21-2 Raph e i Canertoni.

Abatjour (Sacchi 28, 541.073): 21.
Al Bagatelle: Whisky a gogo più.
Baby Whisky (Traf. Pino 884.213).
Caprice (Sacchi 16, om. dischi): 21.
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Moncalieri 422): 21.
Villa Gay Discoteca: riposo.
Whisky Nelle (687.563): Murazzi.

Danze ARLECCHINO
Venerdì
ROCKY ROBERTS
con la sua nuova orchestra

SAN GIORGIO
Valentino - telefono 682.131
Venerdì 5, ore 22
Veglione Epifania
TONY STELLA
Canta AMBRA MASSIMO
Dalla Spagna LOS CHARROS
Presentano GIANCO e CICIOTTO
Prenotazioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Grand Prix» di John Frankenheimer, metrocolor 70 mm., con J. Garner, E. M. Saint, Y. Montand, T. Mifune, A. Sabato, F. Hardy. Spettacoli continuati con inizio ore 14,50; 18,25; 22.
Astor: «Facce per l'inferno» George Peppard, Gayle Hunnicutt, Raymond Burr, technicolor, scope. Vietato 14.
Corso: «Nick mano fredda» con Paul Newman, George Kennedy, Jo Van Fleet, panavision, technic. Viet. 14.
Cristallo: «Guerra, amore e fuga» Paul Newman, S. Koscina, techn. sc.
Doria: «Il dottor Faustus» con Richard Burton, Elizabeth Taylor, in technicolor. Vietato minori anni 14.
Ideal: «Natascia, guerra e pace» con Liudmila Savelieva, Serghei Bondarciuk, colori. Or.: 13; 16; 19; ult. 22.
Lux: «James Bond 007 Casino Royale» David Niven, Ursula Andress, Peter Sellers, panavision, technicolor.
Metropoli: «Le grandi vacanze» Louis De Funès, in technicolor, scope.
Nazionale: «I giorni dell'ira» techn. scope, con Giuliano Gemma, Lee Van Cleef. Vietato anni 14. Inizio film: 14; 15,50; 18; 20,10; 22,30.
Reposi: «Questi fantasmi» technicolor, con Sophia Loren, Vittorio Gassman, M. Adorf, M. Lee.
Romano: «Blow-up» technicolor, di M. Antonioni, con V. Redgrave, D. Hemmings, S. Miles. Viet. anni 14. Orario: 14; 16; 18; 20,15; 22,30.
Vittoria: «L'investigatore» F. Sinatra, J. St. John, R. Conte, G. Rowlands, S. Leon, panavision, techn. Viet. 14.

Ariston: «Cenerentola» in technicolor, di Walt Disney.
Arlecchino: «L'indomabile Angelica» M. Mercier, R. Hossein, scope, col.
Augustus: «Il dottor Zivago» di David Lean, il film dei 6 Oscar, con A. Guinness, O. Sharif, R. Steiger, G. Chaplin, J. Christie, T. Courtenay, panavision, metrocolor. Spettac. continuati con inizio 14,40; 18,10; 22.
Capitol: «Agente 007 si vive solo 2 volte» con Sean Connery, techn.
Torino: «Due per la strada» techn. A. Hepburn, A. Finney. Apert. 10.

Alessandra: «I 2 vigili» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia, G. Garland.
Colosseo: «Silenzio, si uccide» col. panor., Robert Mark, L. Rivelli, S. Rorin. Il film non è vietato.
Faro: «I due vigili» technic. scope, F. Franchi, C. Ingrassia, G. Garland.
Fiamma: «Scandalo al sole» techn. S. Dee, T. Donahue, D. Mc Guire.
Gioiello: «C'era una volta» technic. scope, Sophia Loren, Omar Sharif.
Hollywood: «Vado... l'ammazzo e torno» G. Hilton, E. Byrnes, G. Raimondi tec. sc. Ap. 15. Ult. 22,30.
La Perla: «Voglio sposarle tutte» Elvis Presley, S. Fabares, colori.
Maffei: «Sessantotto sexy» 16,15 e 21,30. Film: «L'uomo di Casablanca» technicolor, con J. P. Belmondo.
Massimo: «La 25ª ora» technicolor, scope, Anthony Quinn, Virna Lisi.
Orfeo: «Riflessi in un occhio d'oro» E. Taylor, M. Brando, techn. scope. Viet. 18. Or. 14; 16; 18; 20; 22,20.
Principe: «Nel sole» col. F. Franchi, C. Ingrassia, Al Bano, R. Power.
Statuto: «La 25ª ora» technicolor, scope, Anthony Quinn, Virna Lisi.

Adriano: «Uno sparo nel buio» in technic. Peter Sellers, Elke Sommer.

Alcione: «Il santo prende la mira» techn. e Riv. «Clan della risata». Orario: 16,15 e 21,15.
Alpi: «2 Ringos nel Texas» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Regina: «I violenti dell'Oregon» con Bill Hollist, M. Hayley.

Centrale (tel. 540.110): «La battaglia dei giganti» techn. H. Fonda, R. Ryan, D. Andrews. Apert. ore 14.
Milano: «Due città perdute» colori, U. Andress; «Le folli notti del Dr. Jerryll» J. Lewis, techn. Apert. 10.
Olimpia: «Lunghi giorni della vendetta» Giuliano Gemma, technicolor.
Po: «Marines, sangue e gloria» in technicolor, con Mickey Rooney.
P. Nuova: «Agente 353 passaporto per l'inferno» colori. G. Ardisson; «Armi della vendetta» col. Ap. 10.

Esperia: «El Desperado» techn. scope, A. Giordana, R. Dexter. Viet. 14.
Giardino: «Fantomas contro Scotland Yard» tec. sc. De Funès, Demongeot.
Mirafiori: «Destinazione marciapiede» L. Terzieff, L. Palmer, technicolor.
Vinzaglio: «I 2 vigili» technicolor, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Britt Ekland. Prima visione per Torino.

America: «Sexy che scotta» scope, technicolor. Vietato min. anni 18.
Eliseo: «I due vigili» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, techn. sc.
S. Paolo: «El Desperado» techn. sc. A. Giordana, R. Dexter. Vietato 14.

Artisti: «Per pochi dollari ancora» technicolor, scope, Giuliano Gemma.
Belgio: «E venne la notte» techn.
Corallo: «3 uomini in fuga» con L. De Funès, T. Thomas, Bourvil.
Eridano: «Da uomo a uomo» techn. scope, Lee Van Cleef, John P. Law.
Gropa: «Uomo venuto per uccidere» in technicolor.
V. Veneto: «La morte colpisce a tradimento» technicolor. R. Carlson.

Astra: «I due vigili» technic. scope, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Bernini: «Made in Italy» techn. Manfredi, Sordi, Lisi, Borel. Vietato 14.
Bliss: «Colpo su colpo» technicolor, scope. Frank Sinatra, P. Vaughn.
Massaua: «OSS 117 Rififi ad Amsterdam» R. Browne, E. Stewart, techn.
Odeon: «Il pozzo e il pendolo» V. Price, B. Steele, techn. Vietato 18.
Stori: «Il più grande colpo del secolo» J. Gabin, R. Stack, M. Lee, in technicolor, scope.

Adua: «Il figlio di Django» techn. scope G. Madison, G. Tinti.
Arsi: «La contessa di Hong Kong» S. Loren, M. Brando, Chaplin, tec. sc.
Aurora: «Il gigante» E. Taylor, R. Hudson, J. Dean, techn. Ap. 15,30.
Brescia: «Stasera mi butto» techn. scope, F. Franchi, C. Ingrassia.
Malara: «Fahrenheit 451» technicolor, scope, Julie Christie, O. Werner.
Nord: «Cuore matto, matto da legare» con Little Tony.
Nuova Fortino: «2 sfide nella polvere» D. Martin, G. Peppard, col. Vietato ai minori di anni 14.
Oriente: «Peter Pan» techn. di Walt Disney, e «Cavallo selvaggio» colori.
Palermo: «I pirati del re» technic. scope, J. St. John, G. Stockwell.
Sociale: «Il gobbo di Londra» techn. scope, C. Stoll. Vietato anni 18.
Zenit: «Carovana di fuoco» technic. scope, John Wayne, Kirk Douglas.

Cabiria: «Agente Logan missione Ypotron» R. Wood, Gaia Germani.
Continental: «Operazione Golden Cat» J. Magnani, P. Baroush, scope.
Flora: «Funerale a Berlino» techn. Michael Caine, Eva Renzi.
Obiger: «Uno scrittore tutto d'oro» L. Mac Julian, S. Poitier, segue «Tom e Jerry» a colori.
Italia: «I due nemici» techn. scope, Alberto Sordi, A. Nazzari.
Piemonte: «Il magnifico texano» col. G. Saxon, R. Loy, J. Barracuda.
S. Carlo: «F.B.I. operazione gatto» H. Mills, D. Jones, in technicolor.
Spezia: «Agente H.A.R.M.» scope, techn. Wendel Corey. Apert. ore 15.

Diana: «L'uomo venuto per uccidere» techn. scope. R. Wyler, R. Harris.
Dora: «Killer Story» techn. scope.
Roma: «Vicky cover girls» techn. sc.

Alba: «Viva Gringo» technic. scope, Guy Madison, Riz Battaglia.
Ambra: «Il più grande colpo del secolo» J. Gabin, R. Stack, M. Lee. col.
Apollo: «Ad ogni costo» techn. sc. E. G. Robinson, J. Leigh, A. Celi.
Edera: «Colpo su colpo» technicolor, scope, con Frank Sinatra.
Lucento: «Il più grande colpo del secolo» in technicolor, scope, con J. Gabin, R. Stack, M. Lee.
Lutrario: «Il buono, il brutto, il cattivo» techn. scope, Clint Eastwood.
Splendor: «Un maggiordomo nel Far West» technicolor, scope di W. Disney, con R. Mc Dowell, S. Pleshette.

ECHI DI CRONACA

Sipariette porte pieghevoli v. Campana 15, t. 650.571
in similpelle, resina, stoffa, legni. Tipi speciali per cucinini lavabili tenuta odori. Unici a costruire novità senza binari.

Revlon - Arte/Scuola
Sono istituiti i corsi diurni e serali di estetica, manicure, pedicure e massaggi presso il Centro Revlon, via S. Teresa, 7 - t. 542.380. Diplomi internazionali.

La TV non funziona? Tel. 251.677 - 296.949
677.576 in Or.Te.S. Bertuzzi «Org. Tecnica Subito» concede in prestito un tv portatile. Servizio celere diurno e serale.

Tappezzeria in carta
Rendete gaia la vostra casa acquistando la tappezzeria direttamente dalla fabbrica, via Madama Cristina 125, che vi offre un vastissimo assortimento ai prezzi più convenienti.

Pulitura a domicilio
Poltrone, divani, moquettes, senza smontare il tessuto. Specializzati lavaggio tappeti. Si eseguono lavori anche fuori città. Tintoria Augusta. Telef. 885.217, 540.865.

Grandig - Cavicchioli
Grande campagna propaganda della produzione Grundig originale tedesca. Affrettatevi: troverete i modelli 1968 a prezzi eccezionali. Cavicchioli, via Pietro Micca 5.

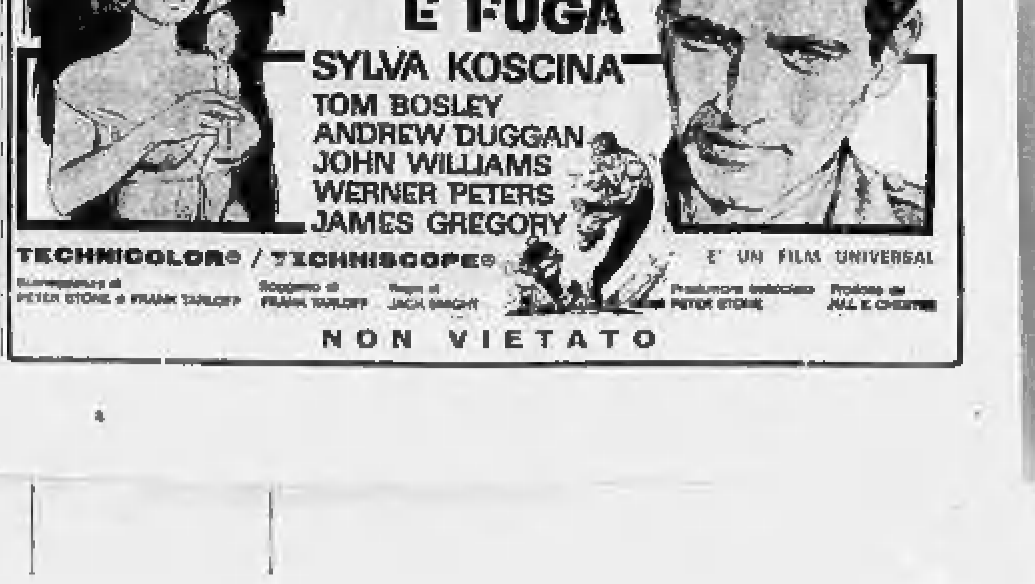
Sciatori - Sportivi
Da Marconi Sport troverete vasto assortimento abbigliamento per lo sciatore elegante. Torino, c.so U. Sovietica 209, tel. 393.354.

Carte da parati
Prima di acquistare qualsiasi tappezzeria rivolgetevi direttamente alla fabbrica, v. Madama Cristina 125 ang. corso Dante, dove troverete, ai migliori prezzi, parati di ogni classe e stile.

Domani al DORIA
il salotto di Torino
QUESTA E' UNA STORIA VERA UNA STORIA FEROCE DOVE IL SORRISO E LA VIOLENZA SI ALTERNANO SENZA PIETA' COME NELLA VITA
IL MIGLIOR FILM DELL'ANNO
Lei si chiama Bonnie - io Clyde

noi rapiniamo banche
WARREN BEATTY
FAYE DUNAWAY
• GANGSTER STORY •
"una prova che i termini 'NUOVO CINEMA' e 'SUCCESSO POPOLARE' non sono in disaccordo" - TIME
E IN EFFETTI PER 'GANGSTER STORY' CRITICA E PUBBLICO DOVUNQUE SONO PERFETTAMENTE D'ACCORDO
TECHNICOLOR
WARNER BROS - SEVEN ARTS

★ al CRISTALLO ★
UN SUCCESSO SENZA PRECEDENTI
LA PIU' IMPREVISTA E DIVERTENTE AVVENTURA INTERPRETATA DA UNO SCANZONATO E IRRESISTIBILE
PAUL NEWMAN
in
GUERRA, AMORE E FUGA
SYLVA KOSCINA
TOM BOSLEY
ANDREW DUGGAN
JOHN WILLIAMS
WERNER PETERS
JAMES GREGORY
TECHNICOLOR® / TECHNISCOPE®
E' UN FILM UNIVERSAL
Sceneggiatura di PETER STONE e FRANK TARLOFF · Soggetto di FRANK TARLOFF · Regia di JACK SMIGHT · Produttore associato PETER STONE · Prodotto da HAL E. CHESTER
NON VIETATO



Un nuovo scandalo per Brigitte Bardot quasi nuda alla tv

Migliaia di telespettatori hanno scritto per protestare contro lo «show» di Capodanno giudicato immorale - Anche nelle riprese cinematografiche i baci di B. B. suscitano «emozione»

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Brigitte Bardot è la protagonista del primo scandalo dell'anno. Come è ormai tradizione e come era stato annunciato da tempo, la conturbante attrice si è presentata alla televisione francese nella notte di San Silvestro in uno show a colori, a fianco del suo ex compagno Sacha Distel e del cantautore Serge Gainsbourg, che da alcuni mesi — a dispetto del marito in carica Gunther Sachs — è diventato il suo abituale accompagnatore. Brigitte doveva far dimenticare le tristezze dell'anno vecchio ed aiutare i suoi connazionali a cominciare in letizia quello nuovo. A modo suo c'è riuscita. Oggi alla direzione della televisione sono giunte migliaia di lettere: madri di famiglia, mogli, fidanzate, organizzazioni cattoliche, tutte concordi nel condannare la trasmissione. Lo spettacolo è definito «immorale».

Forse questa volta Brigitte ha esagerato un pochino. Ha interpretato quindici canzoni e per ognuna di esse si è presentata con un abito diverso. Ma sia che fosse vestita da granatiere, da motociclista, da venere cosmonauta oppure secondo la moda hippy, il suo splendido corpo lasciava ben poco da scoprire. In talune scene l'attrice-cantante è apparsa addirittura seminuda e le reazioni che ha suscitato fra i telespettatori si possono facilmente immaginare.

Eppure, così come è giunto sul video, lo show di Brigitte era già censurato. All'inizio dello spettacolo, ad esempio, l'attrice doveva comparire avvolta nel tricolore nazionale, impugnando fieramente l'asta della bandiera. Sotto al tricolore, di stoffa molto leggera e trasparente, neppure un indumento intimo.

Rispetto ad altre scene, forse meno «patriottiche», ma certamente non meno piccanti, i responsabili della televisione si sono dimostrati più indulgenti. E la stessa indulgenza hanno dimostrato verso i testi di alcune canzoni scritte per l'occasione da Serge Gainsbourg. Versi talvolta scabrosi, spesso chiaramente allusivi, che Brigitte ha recitato con molta passione. Anche per un pubblico smaliziato come quello francese, lo spettacolo è stato uno choc tanto che oggi molti parlano di scandalo. Tutto sommato la Bardot ha ottenuto ciò che voleva. Da qualche tempo il suo «mito» era in declino, i giornali si occupavano sempre meno di lei, i produttori la ignoravano. Per tornare alla ribalta Brigitte ha scelto la via della televisione, che in pochi minuti è riuscita a farla ricordare a milioni di persone. Per quanto tempo durerà è difficile dirlo, ma oggi il «mito Bardot» è nuovamente di attualità. Si è tornato a parlare delle sue avventure, dei suoi amanti, delle scene scabrose di cui è stata «indimenticabile» interprete. Si dice fra l'altro che sul set essa non finge mai. I suoi baci sono veri, anche più appassionati di quanto non esige il copione. Robert Hossein, che ha girato con lei Il riposo del guerriero, ha affermato in un'intervista: «Avevamo una lunga sequenza durante la quale dovevamo stare nudi nel letto. La spontaneità di Brigitte era tale che io mi sentivo a disagio».

Con lo show di Capodanno, la Bardot ha dunque raggiunto il suo scopo, ma ha peggiorato i rapporti — già piuttosto tesi — con il marito. Sembra che Gunther Sachs le abbia fatto una violenta scenata. Colpa non soltanto delle sue esibizioni in abiti troppo succinti, ma anche di una canzone che essa ha inciso insieme a Serge Gainsbourg. Il disco, dal titolo Je t'aime, moi non plus, doveva essere messo in vendita oggi con l'etichetta «soltanto per gli adulti». Poche parole, ma in compenso molti sospiri e lamenti dal significato abbastanza chiaro. Gunther Sachs, però, è riuscito a far valere la sua autorità di marito e le cinquemila copie già pronte sono state distrutte.

Loris Mannucci

Una scena del discusso «show» televisivo: B. B. è in calzamaglia sottile e aderentissima

E' diventata bruna nella «Ragazza con la pistola»

La Vitti siciliana «disonorata» fugge a Londra per vendicarsi

Ora la «troupe» di Monicelli si è spostata dalla capitale inglese in un paese delle Puglie - Un'isolana ribelle

Nostro servizio particolare

Bari, martedì sera.

Da alcuni giorni la troupe guidata da Mario Monicelli per il film La ragazza con la pistola si è spostata da Londra in Italia, per le riprese preventivate in sceneggiatura che dovranno essere girate in Puglia. Un nuovo western? No, decisamente. Si tratta di una commedia di costume, scritta dagli instancabili e inesauribili Rodolfo Sonego e Mario Magni. Semplicemente questo: l'evoluzione verso una civile indipendenza di una ragazza siciliana sedotta e abbandonata.

La ragazza in questione è interpretata dall'ormai versatile Monica Vitti, diventata bruna per l'occasione. Assunta, questo il suo nome, un giorno fu rapita da quattro uomini assoldati da Vincenzo, un suo spasimante, e venne da questo «disonorata». Compiuto il fattaccio, Vincenzo se ne partì per l'Inghilterra e Assunta si vide infilare dai parenti nella propria borsetta una pistola: suo compito era quello di raggiungere Londra e vendicarsi con il classico delitto d'onore.

Ma una volta varcata la Manica la nostra bella isolana viene a contatto con un mondo meraviglioso. Il modo di vivere degli inglesi la sbalordisce. Dapprima non capisce, poi però vede che quella è la vera vita. A poco a poco il suo animo si placa. Non pensa più a Vincenzo, indaffarata com'è a crearsi quaggiù una nuova esistenza, libera e indipendente, rispettata da tutti e desiderata — senza speranza — da alcuni.

Vincenzo si fa vivo. Incontra Assunta nel «pub» dove lei ora, trasformata quasi fisicamente, moderna e bellissima, canta. E' lui a pretendere i propri «diritti». Ma Assunta gli ride in faccia preferendogli un giovane medico inglese che l'ama e la sposerà senza curiosare tra le pieghe di un passato che non può — per sua natura — interessarlo.

Una commedia, si è detto. Monicelli, che è maestro in siffatto genere di cinema, è molto soddisfatto di come procede il suo lavoro. «Monica Vitti è semplicemente deliziosa — dice —, una trasformista eccezionale».

Dal canto suo Monica ribatte ch'è ciò che vuole, questo: che cioè tutti si accorgano della varietà di sfumature del suo temperamento interpretativo.

«Finora — ha detto ad alcuni giornalisti inglesi — mi hanno affibbiato due etichette: di attrice introversa e di attrice brillante. Ora si comincia a ragionare. Si passa alle sfumature. Del resto, un'attrice dovrebbe essere diversa per ogni personaggio di cui veste i panni. E' questo il mio obiettivo». **p. z.**

Il regista Monicelli

Monica Vitti rinuncerà agli abiti eleganti per impersonare il ruolo di una popolana

Museo del Cinema — Da oggi e domenica 7 gennaio alle 17 e 21,15 sarà proiettato il film «Il padre della sposa» (Father of the bride), di Vincente Minnelli, con Spencer Tracy, Elizabeth Taylor, Joan Bennett, Billie Burke, (1950, minuti 93).

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

LA SCELTA DEI PROGRAMMI SUI DUE CANALI

Commedia per il Primo Canzoni (di ieri e di oggi) sul Secondo

➊ «L'acqua cheta» di Augusto Novelli con Arnoldo Foà, Dory Cei e Gianna Giachetti - ➋ Ricordo di Jaurès «apostolo del pacifismo» - Il varietà con Lelio Luttazzi

La principale scelta televisiva di stasera è fra una gustosa commedia del teatro dialettale fiorentino (che dovrebbe portare abbastanza bene i suoi sessant'anni di età) e la stimolante rievocazione di un odioso delitto politico che si accompagnò allo scoppio del primo conflitto mondiale, quasi preannunciando ai popoli europei l'immensità della catastrofe. Il teatro proposto sul Primo Canale e la pagina di storia del Secondo si presentano entrambi come raccomandabili. Le trasmissioni complementari sono un documentario biografico in alternativa con la rassegna di vecchi spettacoli televisivi.

* *

Alle 21, sul Nazionale, va in onda Acqua cheta del commediografo fiorentino Augusto Novelli (1867-1927) ricordato con la riesumazione di due lavori nel centenario della nascita, caduto di recente. Curata da Alessandro Brissoni l'edizione televisiva di questo fortunato copione — andato in scena giusto sessant'anni fa, il 29 gennaio 1908, nell'interpretazione della compagnia di Andrea e Garibalda Niccoli, infinite volte replicato e messo in musica nel 1920 da Giuseppe Pietri come operetta — è recitata da Arnoldo Foà, Dory Cei, Gianna Giachetti, Maria Grazia Sughi, Antonio Venturi, Guido Marchi, Ottorio Fantani, Guido Verdiani, Alfredo Bianchini e altri.

Argutamente realistica, con una sua freschezza popolaresca, la vicenda si impernia sui casi della famigliola del fiaccheraio sor Ulisse (Foà) e sora Rosa (la Cei), cucitrice di bianco ed affittacamere e delle loro due figlie, Ida (la Sughi) una biondina piena di garbo e di giudizio (in apparenza) è l'acqua cheta, quella che rovina i ponti in omaggio al noto proverbio mentre sua sorella Anita (la Giachetti), un diavolaccio intrattabile, si rivela alla fine ben più assennata ed oculata nella scelta del «damo».

Le ragazze, in età da marito, sono infatti corteggiate entrambe, Anita dal tipografo Cecco (Verdiani) malaccetto in casa per via delle sue idee socialiste ed Ida dal pistonato Alfredino (Marchi) dai modi di signore ma dalla coscienza sporca. Alla fine sarà proprio il primo a salvare la cognatina da una triste avventura guadagnando la stima dei riluttanti genitori e la mano dell'amata. L'intreccio si muove sullo sfondo del pittoresco quartiere di borgo San Niccolò, al di là dell'Arno, popolato di figurine azzeccate come quella dello Stinchi, amico di famiglia e «bacalaro» (che sarebbe poi il padrone d'uno stallaggio).

* *

Alle 22,30 il documentario Un precursore: Giovanni Semeria, curato da don Lorenzo Bedeschi, rievoca la figura del battagliero barnabita ligure (1867-1931), isolato pioniere dell'assistenza agli emigrati, valoroso cappellano al fronte nella prima guerra mondiale e benefattore degli orfani con un'opera che tuttora vive nel suo nome. Il ritratto pone in particolare l'accento su un aspetto singolare ed attualissimo della figura di padre Semeria, il suo spirito ecumenico che gli valse, da parte del clero più conservatore, l'accusa di modernismo.

* *

Sul Secondo, alle 21,15 per la rubrica Documenti di storia e di cronaca, verrà presentata la ricostruzione, curata da Leandro Castellani, dell'assassinio di Jean Jaurès, il «leader» della classe operaia francese abbattuto a colpi di pistola da un estremista di destra il 31 luglio 1914 alla vigilia della mobilitazione generale.

La trasmissione si intitola Jean Jaurès, un apostolo del pacifismo e rievoca l'ambiente ed i retroscena del brutale delitto commesso contro un uomo che si stava adoperando in quelle tragiche ore di follia a Berlino ed a Parigi per arrestare la tragica corsa verso la morte di milioni di uomini.

Il capo del socialismo francese, figura popolarissima ed affascinante di tribuno, pieno di fuoco e di calore meridionale (era nato a Castres, in Linguadoca nel 1859) cadde sotto il piombo di Raoul Villain, un giovane di 25 anni, ubriacato dalla propaganda bellicista che indicava in Jaurès un nemico, un «traditore filotedesco» da eliminare.

Basandosi su una ricostruzione dei fatti e attraverso interviste ai superstiti, Castellani cercherà di rievocare il clima politico particolare della Francia alla soglia del primo conflitto mondiale, con i suoi contrasti e le sue lotte interne.

Fra gli intervistati sono: Charles André Julien, amico di infanzia, il senatore Marius Moutet, compagno di lotta, Georges Weill, unico testimone superstite dell'attentato, e il prof. Labrousse, docente di storia alla Sorbona.

Da rilevare che l'uccisore di Jaurès, processato nel 1919, nell'euforia della vittoria, venne assolto.

* *

Alle 22,15 Gigliola Cinquetti, Nini Rosso e Marcello Marchesi saranno i protagonisti di Ieri e oggi. La prima tornerà con «Non ho l'età» di Sanremo 1964, in «Io, Gigliola» del 1966, e «Piccola città».

Nini Rosso, invece, si rivedrà in un inserto del 1959, quando era «prima tromba» dell'orchestra Rai di Milano, in «Alta pressione» del 1962, in «Biblioteca di Studio Uno» del '64 e si congederà suonando «Uomo solo». Di Marcello Marchesi, infine, si riparlerà con uno sketch del 1962 e con «Il signore di mezza età». Marchesi, insieme con Renato Mauro, parteciperà poi a un «processo» contro «Chi ti ha dato la patente?».

La trasmissione comprenderà anche un inserto da «Studio Uno» con Mina e Gassman, un inserto con Henry Salvador nei panni di un funambolesco direttore d'orchestra, e un «Contastorie» di Dayal Lumini e Antonio Mastino. **d. g.**

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

17 —: Centostorie, per i più piccini.
17,30: Telegiornale del pomeriggio.
17,45: Tv dei ragazzi (Leonardo - Telefilm).
18,45: La fede oggi, con i Padri Turoldo e Mariano.
19,15: Sapere: «La civiltà cinese».
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: L'acqua cheta, con Arnoldo Foà.
22,30: Un precursore: Giovanni Semeria.
23,05: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

18,30: David Copperfield, replica (VIII puntata).
21 —: Telegiornale.
21,15: Jean Jaurès, apostolo del pacifismo.
22,10: Ieri e oggi, varietà con Lelio Luttazzi.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 18,15: Per i piccoli - 19,05: Telegiornale - 19,15: L'inglese alla tv - 19,50: Da zia Maria - 20,20: Telegiornale - 20,40: Il regionale - 21: La figlia del capitano - 21,50: Questo e altro - 22,40: Telegiornale.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 17: Giocagiò - 17,30: Telegiornale - 17,45: Tv dei ragazzi - 18,45: Opinioni a confronto - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Ritratti di città - 22: Mercoledì sport - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 18: La guerra di Troia non si farà - 21: Telegiornale - 21,15: La rosa di Washington - 22,45: Il Mugello di Giotto.

Programmi della RADIO

MARTEDI' 2 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — 14: Regionali; 14,40: Zibaldone italiano; 15: Giornale radio; 15,10: Canzoni; 15,45: Un quarto d'ora di novità; 16: La patria dell'uomo; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Conto alla rovescia; 17: Giornale radio.

Ore 17,05: Tutti i nuovi e qualche disco vecchio; 18,05: Il dialogo; 18,15: Per voi giovani; 19,15: «Le inchieste del giudice Froget»; 19,30: Luna-park; 20: Giornale radio.

Ore 20,15: «Don Giovanni». Musica di W. A. Mozart. Direttore Karl Böhm. Int.: D. Fischer-Dieskau, B. Nilsson, M. Talvela, P. Schreier ed altri - Nell'intervallo: XX secolo; 22,30: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Io, Alberto Sordi; 13,30: Giornale radio; 13,35: Il soldatino; 14: Le mille lire; 14,05: Juke-box; 14,30: Giornale radio; 14,45: Rinalta di successi; 15: Canzoni; 15,15: Musica sinfonica; 15,30: Notiziario; 15,57: Tre minuti per te; 16: Partitissima; 16,05: Pomeridiana; 16,30: Notiziario; 16,55: Buon viaggio; 17,30: Notiziario.

Ore 18: Aperitivo in musica; 18,20: Non tutto ma di tutto; 18,30: Notiziario; 19: Ping-pong; 19,23: Sì o no; 19,30: Radiosera; 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Ferma la musica, gioco a premi. Presenta Mike Bongiorno. Orchestra diretta da Gorni Kramer; 21: La voce dei lavoratori; 21,10: Tempo di jazz; 21,30: Giornale radio; 21,55: Musica da ballo; 22,30: Giornale radio.

TERZO PROGRAMMA — Ore 13,15: Recital del Trio di Trieste; 14,30: Musiche di Cimarosa; 15,30: Novità discografiche; 15,35: Compositori contemporanei; 17: Le opinioni degli altri; 17,10: Conversazione; 17,15: Fogli d'album; 17,20: Corso d'inglese; 17,45: Sui nostri mercati; 18: Giornale radio; 18,15: Quadrante economico; 18,30: Musica leggera; 18,45: Filosofia e storia degli umanesimi; 19,15: Concerto serale; 20,10: La rivoluzione russa: 50 anni dopo; 20,40: «La sparta»; 22: Giornale del Terzo; 22,30: Libri ricevuti; 22,40: Rivista delle riviste; 22,50: Bollettino transitabilità.

Il «meglio» alla Radio

Il Programma Nazionale offre alle 20,15 l'occasione di ascoltare il maestro Karl Böhm in una mirabile interpretazione del «Don Giovanni» di Mozart: interpretazione che apre nuovi orizzonti nell'interessante mondo mozartiano. Certamente, il Böhm non ha dimenticato, nel dirigere il suo «Don Giovanni», la calda raccomandazione di uno studioso inglese: «Meglio prendere l'opera così come il suo compositore e il suo librettista intesero che fosse, cioè una commedia dilettosa, con un tocco di satira sociale e una buona dose di elementi irreali». Nella parte principale è Dietrich Fischer Dieskau, che debuttò nel 1947 a Friburgo nel «Requiem tedesco» di Brahms.

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ARTICOLI REGALO
LA TORINESE PROFUMI: Via Doria 8, telefono 510.938

ARTICOLI SPORT
MELANI Sport: Via Cavour 6 ang. via Lagrange

CALZATURE
RAITERI Calzature: Via Vanchiglia 39, tel. 81.214

CUCINE GAS
Soc. GASISTI: V. XX Sett. 46 (di fronte al GAS)

ELETTRODOMESTICI
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

MAGLIERIE
SETTE MORRA: Via Corte d'Appello 13 (fronte Tribunale)
VIDOR CASHMERE shop: Via Roma

MOBILI
S. DOMENICO: Via Milano ang. v. S. Domenico 4

PELLETTERIE
FIORI LUIGI: Via Po 2

PELLICCERIE
F.lli GIORGI: Via S. Franc. da Paola 18, t. 535.820 Corso Vittorio Emanuele 19, tel. 655.178

PIANOFORTI
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 18, telefono 81.542

PIZZI - RICAMI
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2, t. 542.543

PROFUMERIE - PARRUCCHE
CASA DELLA PARRUCCA Toupets: Via Miglietti 4, telefono 487.731
LA PARISIENNE perruques: Via Rossi ang. Via Roma
LA TORINESE PROFUMI: Via Doria 8, t. 510.938

PRIME VISIONI — «Guerra, amore e fuga»

Sylva Koscina fa la castellana nel Veneto fabbricato in America

Un'avventura paradossale accanto ad un brioso Paul Newman

GUERRA AMORE E FUGA di Jack Smight, con Paul Newman e Sylva Koscina. Americano, a colori. Genere, commedia. (Cinema: Cristallo).

Immancabilmente, quando l'Italia si affaccia all'immaginazione dei registi d'oltreoceano, il risultato è fasullo.

In questa paradossale avventura di cinque generali alleati fatti prigionieri da una pattuglia italiana e trasferiti, oh gaudio, in un castello del Veneto di cui è castellana Sylva Koscina, vale tutt'al più la figura di un soldataccio Usa, specialista in evasioni, mandato sul posto per liberare i detenuti e irretito anche lui dalla dolcezza della situazione; e vale perché impersonato da un brioso Paul Newman, che non prende le cose troppo sul serio.

Il resto è satira senza pungiglione, cinturata da vieti luoghi comuni su tedeschi ferocissimi, su italiani pazzerelloni, su «yankees» scanzonati e via di seguito. La bella Sylva è qui al suo esordio americano. **l. p.**

Gressoney St. Jean

Modernissimo complesso residenziale AUTOSUFFICIENTE. Stazione seggiovia incorporata - Ristorante - Bar - Tavola calda - Negozi - Tavernetta ecc.

VENDIAMO confortevolissimi mini - medi alloggi di mq. 33-63. Mutuo, dilazioni. Rivolgersi in cantiere giorni festivi ore 10-16 oppure

fasano — M. Cristina 129, t. 684.180 684.670

CONCEDIAMO IMMEDIATAMENTE PRESTITI

A proprietari auto, alloggi, terreni (anche se ipotecati)

Lunghe rateazioni - Celerità - Riservatezza

FINANZIARIA FID

VIA CERNAIA, 18 - TORINO - TELEF. 542.934 - 530.445

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

La giornata nera dell'attaccante cagliaritano

RIVA Un campione dai nervi troppo fragili

E' parso insofferente con i suoi stessi compagni di squadra - Vivace bisticcio finale con un dirigente del Varese - Il ragazzo ha grandi doti: bisogna che freni l'irruenza del suo carattere

Luigi Riva ha pagato a Varese gli elogi toccatigli dopo Italia-Svizzera, ha incominciato a capire che la «carriera» di campione non è facile: in campo gli avversari gli dedicano le maggiori attenzioni, il pubblico in trasferta lo attende al varco soltanto per sottolineare gli eventuali errori e non tiene conto delle sue prodezze. Una situazione difficile, forse nuova per il forte giocatore il cui carattere non è ancora saldo quanto lo sono i muscoli.

Quella di domenica allo stadio «Franco Ossola» è stata una brutta giornata per l'attaccante del Cagliari e della Nazionale: si è arreso alle prime difficoltà diventando nervoso, ha sciupato più fiato a protestare che a correre, ha finito per urtarsi con i suoi stessi compagni ed a gara conclusa ha provocato il direttore sportivo varesino Casali con una frase («adesso l'arbitro andrà a Montecarlo») che voleva sottolineare favoritismi — veri o presunti — del direttore di gara nei confronti della squadra lombarda. Casali ha replicato («lei è un cafone», ha detto al giocatore) e Riva non ha trovato di meglio che cercare di afferrare il «rivale» per il collo, fortunatamente fermato subito da molte mani.

Così, Luigi Riva a pochi giorni dal trionfo in maglia azzurra è ora in attesa delle decisioni del giudice sportivo: se l'arbitro farà cenno al movimentato episodio del dopo-partita, il giocatore potrebbe essere squalificato, tutto per uno scatto di nervi simile a quello del 3 dicembre che lo spinse a reagire in modo analogo nei confronti del trainer romanista Pugliese. A Varese, Riva ha chiuso male il 1967, l'anno che tanta fortuna gli ha portato con il grave incidente toccatogli nella partita Italia-Portogallo, ma che l'ha pure lanciato fra gli assi del calcio mondiale. L'ha chiuso male proprio nel giorno che il quotidiano sportivo romano gli aveva dedicato la prima pagina, a gran voce proclamandolo campione dell'anno.

In campo, Riva ha però dimostrato di essere un vero campione nei momenti in cui si è dimenticato delle polemiche ed ha pensato soltanto a giocare: il suo goal, il colpo di testa che Da Pozzo si è trovato fortunosamente fra le mani, alcuni scatti, alcuni vittoriosi duelli con un avversario diretto del valore del giovane Cresci (uno dei punti di forza della «under 23» azzurra) hanno confermato le sue grandi doti di calciatore. A quanto si è visto il suo punto debole è il carattere, se non imparerà a controllarsi darà un'arma in mano a tutti i difensori che lo affronteranno.

Molto nervoso, quasi insofferente, Riva si è dimostrato anche con i compagni di squadra: ha inveito contro Cera, contro Boninsegna, per un solo passaggio sbagliato, per una loro incertezza. Le sue bizze hanno contagiato tutta la squadra, per causa sua — soprattutto — il Cagliari ha deluso. Negli spogliatoi l'attaccante era abbattuto, rimpiangeva di non essersi controllato. Il Cagliari, la Nazionale ed il campionato hanno bisogno di lui, deve imparare che più un giocatore è bravo, maggiori sono le responsabilità. Forse la lezione di Varese è arrivata al momento giusto: dipende da lui capirlo, se non vuole rinunciare alla brillante carriera che è aperta davanti a lui.

Bruno Perucca

Riva, qui a sinistra: deve imparare a stare tranquillo

Notizie da Johannesburg

Scarfiotti sta meglio

JOHANNESBURG, martedì sera.

Un medico della Clinica Brenthurst, dove ieri è stato ricoverato Ludovico Scarfiotti vittima di un incidente durante la disputa del Gran Premio del Sudafrica di «formula uno», ha dichiarato stamane che le condizioni del pilota italiano sono «soddisfacenti». Come si ricorderà Scarfiotti aveva riportato ustioni di primo grado alla schiena ed alle gambe quando la sua Cooper-Maserati si era incendiata nelle prime fasi della gara.

Il pauroso incidente di cui è rimasto vittima Ludovico Scarfiotti era avvenuto al 17° degli ottanta giri su cui si disputava il Gran Premio del Sudafrica, la prima prova del campionato mondiale di formula uno per il 1968. Forse per surriscaldamento, il condotto che porta l'olio dal serbatoio al motore si è rotto, ed il lubrificante è stato spruzzato tutt'intorno. La vettura del pilota italiano ha cominciato a zigzagare e mentre si alzavano le prime lingue di fuoco, la macchina usciva di pista. Scarfiotti riusciva a gettarsi fuori dalla Cooper-Maserati, mentre accorrevano gli addetti al servizio anti-incendio. Immediatamente soccorso, il pilota italiano era trasportato in elicottero all'ospedale che dista pochi chilometri dal circuito di Kyalami, ove si disputava il Gran Premio.

Scarfiotti che ha rischiato la vita in questo pauroso incidente e che deve la salvezza alla sua prontezza nel gettarsi fuori dalla vettura in fiamme, dovrebbe essere dimesso dall'ospedale al massimo fra due settimane.

Serie B - Il Novara segna il passo?

Al Genoa aria di riscossa: quattro punti in tre partite

Il pubblico è rimasto soddisfatto anche del pareggio casalingo conseguito domenica - La squadra ha cambiato volto: i giocatori lottano ed i buoni risultati non si fanno aspettare - Lo scialbo pareggio degli azzurri novaresi contro la Reggiana

Il genoano Enzo Ferrari sciupa una buona occasione nel corso dell'incontro di domenica con il Padova a Marassi

Ci sono diversi tipi di «zero a zero». Fino a poco tempo fa, un risultato del genere ottenuto dal Genoa a Marassi avrebbe provocato un mezzo finimondo: giocatori ed allenatore insultati (e magari assediati negli spogliatoi per un'ora e più), dirigenti costretti a guadagnare l'uscita da una porta secondaria e sotto buona scorta. Ma adesso non è più così. Domenica scorsa i rossoblù contro il Padova non sono riusciti a segnare, in pratica hanno perso un punto; eppure i tifosi non solo non hanno dato in escandescenze, ma hanno addirittura atteso Campatelli ed i giocatori per applaudirli. Da tempo i genoani erano abituati a trattamenti ben diversi. Cos'è accaduto, allora, per far mutare così radicalmente gli umori dei «fedelissimi»?

Una premessa di carattere generale: Campatelli ha fatto presto ad accattivarsi le simpatie del pubblico. C'è riuscito grazie alla sua semplicità, alla sua calma: mai una dichiarazione avventata, mai esagerate promesse. E c'è riuscito anche grazie ai risultati: non poteva fare miracoli in poco tempo, non era possibile che in un baleno guarisse tutti i mali del Genoa; eppure la squadra, nelle tre partite finora disputate con lui in panchina, ha conquistato quattro punti. Un bottino discreto, che fa ben sperare per l'avvenire.

Anche lo «zero a zero» ottenuto contro il Padova, se proiettato nel futuro, non è un risultato disprezzabile. Campatelli afferma che per il Genoa attuale «da un punto in su è tutto buono», ma la ragione vera per cui il risultato di domenica tutto sommato può considerarsi positivo è un'altra: i rossoblù hanno finalmente preso coscienza dei propri mezzi (che non sono poi tanto modesti) e stanno cercando qualche valido schema di gioco. I miglioramenti, seppur molto graduali, continuano; la squadra cresce di partita in partita, non è più timorosa, si è finalmente liberata di quella strana paura di sbagliare che prima o poi portava fatalmente agli errori più banali.

I tifosi del Genoa sono esigenti, non hanno più voglia di aspettare, sono anni che attendono invano, però hanno capito che la strada imboccata è quella giusta, credono in Campatelli e cercano di aiutarlo con il loro continuo incitamento. Ecco, la verità è questa: il Genoa non ha ancora ritrovato se stesso, però ha già ritrovato il «suo» pubblico. Domenica erano in quindicimila a Marassi, quasi un record per questo campionato. Fossati, il principale dirigente della società, nonostante il pareggio ha ringraziato i giocatori per il senso del dovere dimostrato ed ha offerto champagne.

Per una squadra in ripresa, un'altra che delude. Il Novara aveva iniziato il torneo in modo sorprendente, si era portato addirittura al terzo posto della classifica. Il trainer Molina continuava a dire che non bisognava montarsi la testa, ripeteva che il programma era sempre uno solo: la salvezza. Ma qualcuno, fra i giocatori, forse ha perso il senso della misura, forse ha peccato di presunzione. Così gli azzurri, che proprio nell'umiltà e nel carattere avevano le loro armi migliori, si sono improvvisamente creduti «troppo» forti, sono scesi in campo quasi con l'aria di chi volesse sbrigare in fretta una noiosa formalità. Sono venute due sconfitte consecutive, poi — domenica scorsa — uno scialbo pareggio in casa contro la Reggiana. Non si parla ancora di crisi, i punti messi in precedenza restano e contano. Ma il Novara è cambiato, in peggio purtroppo.

Maurizio Caravella

Nell'ottavo anniversario

Coppi ricordato stamane a Novi

NOVI LIGURE, mar. sera.

Nella ricorrenza dell'8° anniversario della scomparsa di Fausto Coppi, una funzione funebre è stata celebrata stamane nella chiesa parrocchiale di S. Biagio. Fiori sono stati deposti sulle tombe di Fausto e del fratello Serse. Nel piccolo cimitero si sono portati, come negli anni scorsi, in pellegrinaggio, numerosi tifosi dell'indimenticabile Campionissimo. A Novi funzioni in suffragio sono state officiate a cura dei familiari e degli amici nelle chiese di S. Nicolò, S. Pietro e del convento dei Frati Francescani.

Il medico della famiglia

«Parkinsonismo»: un male cronico, che non abbrevia la vita - Sintomi e metodi di cura

Contro il parkinsonismo non esiste una cura globale. Ci sono però rimedi per ogni singolo sintomo. Senza contare la chirurgia, che progredisce anche in questo campo. Disponiamo inoltre di un'efficace terapia fisica, della quale parleremo più avanti.

E' facile riconoscere questo male: eccetto, forse, nella sua fase iniziale. Chi ne è colpito comincia ad avvertire lieve tremore alle mani, alle braccia, al capo. Pollice ed indice tendono a strofinarsi assieme, simulando di continuo l'atto di contare del denaro. Compare quindi una certa «rigidità» muscolare: il volto si fa meno espressivo; diventa meno facile parlare, usare le mani, camminare. Ma non sopravviene paralisi e nemmeno una diminuzione delle capacità intellettive. L'udito, la vista, il senso del gusto e dell'odorato rimangono normalissimi. Il paziente tende però a camminare leggermente inclinato in avanti e ad aumentare la velocità fino quasi a correre. Altri sintomi: perdita di peso, stanchezza, frustrazione, difficoltà di alzarsi da seduto o di rigirarsi nel letto.

* *

Ogni persona colpita da parkinsonismo deve sapere che questo male è cronico, ma non abbrevia la vita: basta sapersi curare in maniera moderna ed efficace. Lo specialista stabilisce la cura medica e la terapia fisica. Quest'ultima può essere riassunta in una parola: attività. Una attività che conservi i muscoli elastici ed efficienti e che vari secondo l'età e le condizioni fisiche del paziente. Nell'intento di fare cosa gradita ai lettori interessati, elenchiamo le «voci» principali: gioco delle carte, tennis da tavolo, passeggiate, pesca, canottaggio, nuoto, ecc. I medici americani — molto avanzati in questo campo — hanno anche messo a punto una speciale ginnastica da praticare quotidianamente. E presto, forse, dal segreto dei laboratori di ricerca uscirà la notizia che questo male può essere debellato con semplici medicamenti.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

L'avvocato di fiducia

Che cosa sono le «attenuanti generiche»

Che cosa sono le attenuanti generiche?

(A. M. - Aosta)

Un grande rimedio, un capitolo d'obbligo nelle fatiche del difensore, il lievito dei processi perduti, la speranza dei colpevoli, l'umanizzazione di un meccanismo. Si tratta, al di là delle definizioni ora proposte che possono apparire elusive, ma che derivano dalla quotidiana pratica forense, di una attenuante (non contemplata originariamente nel codice ma introdotta nel 1944) che ricomprende qualsiasi circostanza relativa al processo, alla persona del reo, ai motivi della sua azione non prevveduta in altre disposizioni di legge e tale da giustificare una diminuzione di pena.

Ogni processo ha — è noto — un proprio volto, così come ogni imputato una propria storia. Da questo volto e da questa storia è spesso possibile per il difensore e per il giudice ricavare un correttivo alla durezza di certe pene in relazione al caso concreto. Si tratta di uno schema complesso che tuttavia può consentire la personalizzazione del castigo ed il suo adeguamento alla disparità dei casi.

Avv. Pierangelo Accatino

OGGI sugli IPPODROMI

L'attività ippica non conosce tregua: oggi sono di scena a Napoli i purosangue. Programma interessante con Morland impegnato nel Premio Anno Nuovo e Tilbury alle prese con buoni avversari nel Premio Scralo. Assai alta la somma in palio: oltre 8 milioni e mezzo.

Napoli (galoppo, ore 14)

1. - Premio Paestum (L. 1 milione 375.000, m. 1600)
1. Arciduca (58 C. Fanick); 2. Eberardi (58 S. Fancera); 3. Senna (56½ A. Di Nardo); 4. Antar 58 (A. Botti).

2. - Premio Sorrento (L. 1 milione 375.000, m. 1850)
1. Right Time (53 A. Pucci); 2. Sheridan (54 O. Fancera); 3. Lignano (52½ R. Festinesi); 4. Joe (53½ A. Di Nardo); 5. Androclo (54 A. Botti).

3. - Premio Anno Nuovo (lire 1.500.000, m. 1850)
1. Morland (52 A. Di Nardo); 2. Titano (56 A. Botti); 3. Shiro (55½ A. Vincia); 4. Coriano (51 C. Forte); 5. Gargano (49½ C. Marinelli); 6. Osborn (47½ C. Castaldi); 7. Cantinassa (47 S. Venditti); 8. Daucus (45½ E. Martelli).

4. - Premio Poggio Reale (lire 500.000, m. 2000)
1. Aster Princess (49½ V. Campiano); 2. El Cid (50½ G. Esposito); 3. Ricciò da Siena (47 G. Matrullo); 4. Clairefontaine (40½ S. Rezza); 5. Weissmuller (51 O. Fancera); 6. Savarnino (51 G. Pucciatti); 7. Milena (54½ C. Paolo); 8. Twist (54 A. Botti); 9. Tacito (52½ A. Di Nardo); 10. Re di Triglio (50 R. Festinesi); 11. Rhode Island (40 C. Vitale); 12. Durandal (52½ L. Bistolfi).

5. - Premio Scralo (L. 1 milione 500.000, m. 1700)
1. Culliana (53 A. Pucci); 2. Trandle Hill (56½ R. Festinesi); 3. Mylus (58 A. Di Nardo); 4. El Redentor (59½ C. Ferrari); 5. Tilbury (57½ A. Botti).

6. - Premio Poggio Marino (lire 1.100.000, m. 1700)
1. Grignano (50½ M. Cipolloni); 2. Rocky Girl (52½ A. Vincia); 3. Mirino (52½ G. Pisa); 4. Filimidi (48½ R. Festinesi); 5. Madamigella (50½ O. Fancera); 6. Picolit (51 A. Di Nardo); 7. Angio (51 C. Forte); 8. Rosolimpica (47 S. Rezza).

7. - Premio Pompei (L. 900.000, m. 1800)
1. Angaran (43 C. Ferrari); 2. Suchet (50½ S. Fancera); 3. Picchio (57 G. Giorgi); 4. Kibo (55 C. De Monte); 5. Buglia (58½ L. Bistolfi); 6. Brescia (52 G. Pisa); 7. Francesca Romana (51 F. Saggiomo); 8. Vesteo (51 C. Forte); 9. Flotow (50½ A. Di Nardo); 10. Messaggera (48½ V. Campiano); 11. Sovedinavera (45½ C. Castaldi); 12. Mirziano (43 S. Marfoli).

I favoriti: 1. Senna-Antar; 2. Androclo-Joe; 3. Shiro-Morland; 4. Savarnino-Tacito; 5. El Redentor-Trandle Hill; 6. Madamigella-Rosolimpica; 7. Angaran-Kibo.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari:* possono procedere agevolmente a condizione che la vostra tendenza a dominare sugli altri non ferisca qualcuno ipersensitivo. Cautela. *Sentimenti:* Venere, in trigono con il Sole, accende il fuoco della passione nei cuori. *Salute:* miglioramenti all'apparato respiratorio.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari:* dovete trattarli con serietà e scrupolo. Prevista una serie di soddisfazioni [illegible]. Gli amici non sembrano disposti ad aiutarvi. *Sentimenti:* in mattinata il cuore si rallegra per gioie intime. Non troppo ottimismo. *Salute:* tendenza ai processi infiammatori.

GEMELLI (22 magg. - 21 giugno) *Affari:* non trovano l'appoggio degli astri e quindi occorre risolvere difficili problemi anche nel campo professionale, con mezzi propri. *Sentimenti:* girate le spalle alle persone intriganti e noiose. Serata litigiosa. *Salute:* in regresso le malattie della pelle. Buona la digestione.

CANCRO (22 giugno - 21 luglio) *Affari:* richiedono decisione e non la perplessità che genera confusione nello spirito. Bisogna vedere chiaro prima di prendere l'avvio. *Sentimenti:* dimostrate cordialità e comprensione verso gli amici un po' dimenticati. *Salute:* la circolazione riprende il ritmo normale.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari:* la dissonanza dei Luminari determina tensione con il pubblico e priva dell'aiuto di collaboratori e dipendenti. Agite con calma. *Sentimenti:* urti nell'ambiente domestico. Non esagerate nelle spese in serata. *Salute:* non preoccuparsi per l'influenza: guarigione rapida.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari:* grazie a Plutone vi sentirete in grado di migliorare i metodi di lavoro in modo da ottenere il massimo rendimento. Guadagni. *Sentimenti:* prudenza nelle relazioni sociali, pericolo di [illegible]. Parlare poco. *Salute:* liete prospettive per la promozione in attesa.

BILANCIA (24 sett. - 23 ottobre) *Affari:* prudenza nel campo finanziario. Non tutti i problemi professionali troveranno una soluzione pronta e soddisfacente. Noie. *Sentimenti:* una felice collocazione di Venere promette gioia agl'innamorati giovani. *Salute:* eritemi e pruriti meno fastidiosi.

SCORPIONE (24 ott. - 22 nov.) *Affari:* influssi paralizzanti rischiano di compromettere l'esito di una buona iniziativa. Pericolo di cadere in un tranello. Attenti. *Sentimenti:* minaccia di tensione nei rapporti con le persone care. Serata scabrosa. *Salute:* eccesso di fatica che incide sull'organismo.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari:* possibilità di aumentare gl'introiti. Nelle speculazioni invece procedere con la massima cautela. Consigliarsi prima. *Sentimenti:* controllate i discorsi specie con la persona amata. Contenete le spese. *Salute:* viaggi che prevedono incidenti. Non fate pazzie in auto.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari:* richiedono una particolare accortezza: non esponete denaro se non siete in possesso di sicure garanzie. Impegnare i soci. *Sentimenti:* gli amori che nascono in questo periodo sono destinati a durare. Gioie. *Salute:* emicranie e nevralgie facciali sono in diminuzione.

ACQUARIO (22 genn. - 19 febbr.) *Affari:* aprite bene gli occhi se non conoscete a fondo le persone con le quali li trattate. Al riguardo il cielo è contrario. *Sentimenti:* Venere in quadrato con Urano è un elemento negativo per gli affetti. *Salute:* sopportabili i dolori agli arti inferiori. Testa vulnerabile.

PESCI (20 febbraio - 20 marzo) *Affari:* liquidate quelli in corso, prima di metterne in cantiere altri. Non fate promesse alla leggera. Occhio al bilancio domestico. *Sentimenti:* non abbiate timore di confidarvi con gli amici. Essi vi aiuteranno. *Salute:* convalescenza rapida dopo un intervento chirurgico.

LA POSTA DEI LAVORATORI

Assegni per gli ex combattenti

Pensionati Inps e statali: problemi diversi - Calcolo di contributi

D. — Gli pare che l'assegno vitalizio disposto a favore degli ex combattenti della guerra 1915/1918 sia dovuto anche a quelli della classe 1900 che vi abbiano effettivamente preso parte.

Piero Pasquero - Nole

R. — *Per ora, non si sa chi devono essere i beneficiari dell'assegno: se tutti quegli ex combattenti, come è probabile; oppure soltanto una parte di essi, come potrebbe succedere nel caso che il numero dei reduci fosse tale da richiedere una spesa notevolmente superiore a quella preventivata di 15 miliardi all'anno.*

E' ovvio che se si dovesse operare una cernita, essa dovrebbe ispirarsi unicamente ai meriti combattentistici e a nessun'altra considerazione, come l'appartenenza piuttosto ad una che all'altra classe di leva. Ma, come dicevamo, si tratta soltanto di congetture, e bisognerà aspettare che la legge stabilisca precise norme al riguardo.

* *

D. — Si discute tanto per dare qualche cosa ai pensionati dell'Inps, eppoi si concede un aumento da 3 a 8000 lire il mese agli statali.

Zandrin - Cuneo

R. — *Qualche miglioria la avranno anche i pensionati dell'Inps, benché la loro più importante rivendicazione resti quella della riforma del sistema.*

Per gli statali il problema è diverso: si tratta del riordino delle carriere e della perequazione retributiva nel più ampio quadro della riforma burocratica per una migliore funzionalità dei pubblici uffici. Il punto è che, mentre la cittadinanza si aspetta una riforma della burocrazia, i pubblici dipendenti in genere, e quelli degli uffici centrali in particolare, lasciano intendere di aspirare invece ad una riforma per la burocrazia, e cioè soltanto a favore della burocrazia.

* *

D. — Gradirei sapere se la retribuzione massima giornaliera dei lavoratori, su cui le aziende calcolavano finora il contributo per gli assegni familiari è sempre la stessa.

D. N. - Chivasso

R. — *Sì, il massimale di retribuzione per gli assegni familiari continuerà ad essere di 2500 lire nell'industria e di 2000 lire nell'artigianato, fino al 31 luglio prossimo.*

c. p.

LE NOVITA' DEL 1968
SIMCA 1200 S coupé
175 Km/h - sportiva - elegante - sicura
SIMCA 1100
pratica - confortevole - moderna
SONO IN PROVA DA
MOTORCAR
Via Canelli 112
ang. Corso Maroncelli (Piazza Bengasi)
Telefonateci al 693.067

LENTI A CONTATTO SENZA CONFRONTO!
SPIRO-VENT
ISTITUTO OTTICO FULCHERI, V. LAGRANGE 4, TO
PRIMO CENTRO APPLICAZIONE LENTI A CONTATTO CORNEALE

PAGA o NON PAGA?
CONTROLLO TELEFONICO PROTESTI CAMBIARI
ABBONAMENTI MENSILI
CIE - CAMPANINO - TELEFONO 511.597 - TORINO

MACCHINE CUCIRE AUTOM.
VIGORELLI
24 RATE
LOTTI VIA MAZZINI 41
LOTTI VI SERVE MEGLIO

SPORT

"Calcio-slogan„ di inizio d'anno

Sono tutti a caccia del Milan

Fino a quando durerà la fuga dei rossoneri?

Conferme, rilanci e nuove battute d'arresto nel San Silvestro calcistico. Conferma per il Milan, che nel difficile (alla vigilia) incontro con il Bologna, ha ribadito il suo buon diritto ad occupare il posto di capolista.

Riscossa per la Juventus, che proprio nella gara più «sentita», quella con gli avversari tradizionali dell'Inter, ha trovato l'occasione per il rilancio in classifica superando in graduatoria la stessa Inter e portandosi al terzo posto. Conferma, sia pure sotto un altro aspetto, per i nerazzurri di Helenio Herrera: l'Inter, in effetti, ha ritrovato gioco ed orgoglio.

Nuova battuta d'arresto per il Bologna che adesso è in una posizione di rincalzo con, in soprammercato, la crisi tecnica ancora alle porte. E battuta d'arresto, sia pure parziale, anche per il Napoli.

Uno sguardo alla classifica con cui si è aperto il 1968:

Milan	punti	19
Roma	»	16
Varese	»	16
Fiorentina	»	15
Juventus	»	15
Napoli	»	15
Cagliari	»	14
Inter	»	14
Torino	»	13
Atalanta	»	12
Bologna	»	12
L. R. Vicenza	»	12
Brescia	»	10
Sampdoria	»	9
Spal	»	8
Mantova	»	8

Prati: ecco un giovane che ha un vero «fiuto» del goal

Rimangono da disputare due gare per concludere il girone di andata, e ormai il Milan si può considerare campione d'inverno. Domenica, quattordicesimo turno, il programma è il seguente:

Bologna-Atalanta
L. R. Vicenza-Brescia
Mantova-Varese
Milan-Roma
Napoli-Inter
Sampdoria-Juventus
Spal-Fiorentina
Torino-Cagliari

I compiti più impegnativi spettano alle due squadre milanesi. Il Milan di Nereo Rocco attende a San Siro la Roma, vale a dire una delle più prossime inseguitrici. L'Inter, invece, dovrà andare a Napoli, per affrontare un avversario che sarà ancora scottato dal pareggio che ha dovuto subire domenica scorsa quando, ormai, credeva di avere la vittoria in tasca. Le difficoltà, però, non hanno mai spaventato Helenio Herrera, e anche stavolta il "trainer" nerazzurro ha lanciato i suoi proclami di vittoria. Vedremo...

Pericolosa la trasferta della Juventus sul terreno di una Sampdoria che sta battendosi nelle ultime posizioni della classifica, e molto interessante il confronto che al «Comunale» torinese vedrà di fronte i granata di Edmondo Fabbri ed il Cagliari reduce dalla «burrascosa» gara di Varese che gli costerà, forse, la squalifica di due attaccanti del valore di Riva e Boninsegna.

H. H. 2 esamina la situazione

Heriberto «Lo scudetto rimane la nostra mèta»

Il trainer bianconero non vuol fare altre dichiarazioni sul futuro - Preferisce ricordare ancora la bella vittoria sull'Inter - Elogi per Leoncini e Cinesinho - Oggi riprende la preparazione

Il «sorpasso» c'è stato. La Juventus, al contrario di quanto accadde all'inizio del 1967, ha iniziato il 1968 con un punto in più dell'Inter grazie alla brillante vittoria conquistata nel confronto diretto con i rivali nerazzurri. Ma il distacco che separa i campioni d'Italia dal Milan capolista è rimasto immutato. Sabato scorso alla vigilia della sfida con l'Inter, Heriberto Herrera, interrogato sull'importanza che possono avere i quattro punti di vantaggio dei rossoneri per le sorti dello scudetto, aveva risposto: «*Sono tanti e pochi nel medesimo tempo. Vedremo in seguito*».

Ieri il tecnico paraguaiano più che addentrarsi a fare previsioni sul futuro (il suo parere sull'argomento è scontato: la Juventus punta sempre al massimo traguardo) ha voluto soffermarsi ad esaminare le risultanze positive della gara con l'Inter. Appariva senz'altro soddisfatto ed ha esordito complimentandosi con la squadra di Helenio Herrera.

«*Ciò che più mi piace per quanto si è visto domenica scorsa* — ha affermato — *è che la Juventus ha lottato contro un grande avversario. Quando una compagine perde è facile, da parte dei vincitori, parlarne bene. Desidero ricordare che anche l'anno scorso, dopo il pareggio che conquistammo a Milano il giorno di S. Silvestro, dissi che avevamo incontrato la miglior Inter. Potrei ripetermi. I nerazzurri ci hanno messo in difficoltà per tutto il primo tempo*».

Secondo l'allenatore bianconero il segreto del successo sui milanesi sta nella continuità della sua squadra «*che ha retto per tutti i novanta minuti*». Ed ha aggiunto: «*Se l'Inter avesse trovato di fronte a sé una formazione con meno carattere avrebbe potuto facilmente imporsi, specialmente dopo il pareggio. Avevo sentito parlare di un'Inter in ripresa. Ci credevo e non ci credevo. Quando l'ho vista all'opera mi sono convinto. I suoi giocatori non si sono mai arresi*».

Secondo Heriberto, Leoncini e Cinesinho sono state due pedine determinanti per l'affermazione della Juventus: «*Il nostro miglior periodo si è registrato dall'inizio al goal di Leoncini. Poi abbiamo subito il pareggio in maniera inspiegabile. Quando si è in vantaggio bisogna insistere: è pericoloso addormentarsi. E sull'1 a 1 abbiamo rischiato altri guai finché De Paoli non ha "inventato" quel goal-capolavoro. Nel bilancio generale del "match" dobbiamo considerare anche i due pali colpiti da Cinesinho e Bercellino. Lo "stopper" ha fornito una prova eccellente. Pochi riescono a brillare contro Mazzola. Un elogio anche a Coramini, un ragazzo in piena salute, che ha fronteggiato bene Cappellini*».

Non sempre la fortuna accompagna l'Inter: ecco un tiro di Cappellini che sfiora il palo e finisce fuori (Foto Moisio)

La Juventus ha dunque compiuto un bel passo avanti, ma deve insistere per migliorare la sua posizione in graduatoria. Mancano due giornate alla conclusione del girone di andata. Il prossimo turno vedrà i bianconeri impegnati a Genova contro la Sampdoria. Allo stadio di Marassi è previsto il rientro di Del Sol nel ruolo di mezz'ala destra. Con il recupero dello spagnolo, Sacco retrocederà in mediana e la coppia di terzini sarà formata da Salvadore e Leoncini, Coramini verrebbe escluso. Giocherà anche Zigoni. L'attaccante dopo l'incontro con l'Inter aveva lamentato una leggera distorsione alla caviglia sinistra, ma domattina riprenderà gli allenamenti con gli altri juventini.

Bruno Bernardi

Il Napoli ha «recuperato» il fuoriclasse argentino

Con Sivori è un'altra cosa

La squadra partenopea può puntare al primato - I meriti del Torino

Agroppi (a destra) uno dei migliori granata a Napoli

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, martedì sera.

Fabbri nel congedarsi dai dirigenti del Napoli e dal suo collega Pesaola ha detto testualmente: «Ora che avete ritrovato Sivori potete puntare al campionato con buone probabilità di riuscire». Non sappiamo se era un giudizio tecnico oppure una frase di circostanza, certo il Napoli visto contro il Torino ha dimostrato di poter legittimamente aspirare alle prime posizioni della classifica. Non è parsa squadra omogenea e con un gioco moderno come vorrebbero i nuovi tecnici del football, ma ha presentato una autentica sfilata di campioni, che forse giocano «da soli», ma che possono all'occorrenza dare spettacolo ed anche segnare dei goals: Altafini, Canè, Juliano e specialmente Sivori, il quale proprio domenica contro il Torino tornava all'attività agonistica dopo sei mesi di assenza.

Sivori doveva giocare all'ala sinistra, ma si è presentato in campo come mezz'ala cioè con la «run» maglia. Si può dire che Sivori abbia pienamente superato la prova, perché si è avuto conferma che l'italo-argentino sia tuttora uno dei migliori elementi del nostro campionato. Meno veloce di una volta, ma assai più riflessivo e egualmente prezioso. Ha perso lo scatto sui 2-3 metri, e pertanto difficilmente potrà segnare tanti goals, ma i suoi «suggerimenti» sono inimitabili come inimitabile è il suo stile che lo ha reso un vero personaggio del calcio mondiale.

Le discussioni che pare siano state fatte alla vigilia (qualcuno non era d'accordo sul suo rientro) non avranno più seguito. Sivori contro il Torino ha dimostrato d'aver raggiunto la piena efficienza.

Detto del Napoli e delle sue aspirazioni al primato, il discorso passa sul Torino che ha disputato una bellissima gara. Nel primo tempo i granata hanno dominato il campo senza per altro segnare goals, ma la vera forza degli uomini di Fabbri si è vista ed ammirata verso la fine, quando di fronte alla stanchezza degli avversari la squadra torinese ha raccolto le ultime energie raggiungendo un pareggio che pareva addirittura un «sogno». Un 2 a 2 meritatissimo, con Combin, Agroppi e Carelli fra i principali protagonisti della gara. Combin è apparso scatenato, sicuro, potente nel tiro. Agroppi è venuto alla ribalta quando Fabbri lo ha liberato dalla consegna di dover controllare Sivori. Agroppi è un mediano d'attacco, di quelli che amano il gioco, più propenso a costruire che a distruggere. Nei minuti finali è stato un vero campione.

Infine Carelli, ovvero il «moto perpetuo». Non è mai fermo, corre ma a ragion veduta: aiuta i mediani e appoggia all'attacco con capacità. Carelli è ormai maturo per un grande lancio. Si sente dire che Valcareggi lo segue con attenzione per le prossime convocazioni della Nazionale. Se Carelli diventerà «azzurro» si tratterà di un giusto riconoscimento.

Giulio Accatino

Basket internazionale

Simmenthal a Filadelfia

MILANO, martedì sera.

I campioni d'Italia di basket del Simmenthal sono partiti ieri per gli Stati Uniti dove saranno impegnati nella coppa intercontinentale in programma a Filadelfia. Giovedì i cestisti milanesi saranno opposti in semifinale al Real Madrid e sabato incontreranno gli americani del Goodyear (vincitori della scorsa edizione della «Intercontinentale» svoltasi a Roma) oppure i brasiliani del Botafogo, nella partita di finale per il primo o il terzo posto.

I cestisti del Simmenthal alla partenza si sono dichiarati fiduciosi.

Amarildo a Firenze finalmente convince

FIRENZE, martedì sera.

Ferrero, il trainer della Fiorentina che ha sostituito Chiappella, aveva parlato chiaramente ad Amarildo nei giorni scorsi, ed in sostanza aveva detto che l'ex milanista, potenzialmente tuttora un campione, nella squadra toscana ancora non aveva saputo mostrare per intero il suo valore e che quindi era ora che si svegliasse.

La frase deve aver fatto effetto, perché Amarildo è stato uno dei maggiori artefici della vittoria che la Fiorentina ha ottenuto a spese del Mantova, segnando il primo dei due goal realizzati dai viola. Ma Amarildo non si è limitato a cercare la via della rete, e si è anche sacrificato in un utile lavoro a centrocampo di impostazione e di interdizione. Insomma l'ex giocatore milanista sembra essere avviato, finalmente, sulla strada della piena ripresa.

Il mago neroazzurro non perde il tono spavaldo

Da Napoli, la ripresa dell'Inter

Helenio Herrera conferma la propria fiducia nella sua squadra che ha ritrovato l'orgoglio

Nell'atmosfera un po' triste e squallida dello stanzone degli spogliatoi dopo che i giocatori si son rivestiti e tutti avviati verso il pullman, Helenio Herrera fa quasi tenerezza. Passeggia a testa china da una parete all'altra in mezzo al fumo, ormai diradato, delle docce calde; lo sguardo è volto a terra, il viso è serio, anzi, lo direste addolorato.

In tanti e tanti casi il personaggio Helenio Herrera è stato se non proprio antipatico per lo meno indisponente per i suoi atteggiamenti persin troppo spavaldi, le sue frecciate polemiche verso gente che, magari, non s'era mai sognata di chiamarlo in causa per la minima cosa. Insomma, un personaggio che se aveva saputo accattivarsi tante simpatie, aveva ingenerato almeno altrettanta antipatia.

Eppure, domenica sera, mentre la nebbia scendeva sul «Comunale», Helenio Herrera che passeggiava meditabondo non con l'orgoglio ferito della belva in gabbia ma con la mestizia dell'uomo che ha appena avuto un grosso dispiacere, non poteva non suscitare un moto di comprensione.

Per il «mago» son tempi duri. Son cominciati nel campionato scorso, stanno continuando adesso. Gli si sono rovesciate addosso critiche a non finire, è stato accusato di avere fatto spendere all'Inter quasi un miliardo per rinforzare la squadra, e di ignorare, adesso, i giocatori che son costati tale enorme cifra.

Intendiamoci, Helenio Herrera non è uomo da accusare queste frecciate polemiche: ha ribattuto che gli acquisti son stati fatti per pungolare i vecchi titolari, e adesso questo suo ritorno all'Inter vecchia maniera, alla formazione che gli aveva par dato molte soddisfazioni (mancano solo Picchi e Guarneri) rappresenta un po' come la sua ultima carta, l'asso nella manica per far saltare il banco del campionato.

H. H. 1 ed H. H. 2: stretta di mano prima del match (Moisio)

Ci riuscirà, non ci riuscirà? Difficile poter rispondere, anche se bisogna ammettere che l'Inter vecchia maniera si sta comportando ottimamente, che anche domenica, di fronte alla Juventus, pur uscendo sconfitta, ha saputo mettere in mostra un gioco di prim'ordine, una manovra ordinata e precisa. Per questo Helenio Herrera aveva, domenica sera, il volto triste dell'uomo deluso; deluso non dalla propria creatura ma dagli eventi avversi, deluso da un risultato che sentiva di non meritare. Gli elogi di amici ed avversari non servono, in questi casi, a lenire il dolore, a far scomparire l'amarezza. Rimane la sconfitta di fronte all'avversario per antonomasia, a quello che pochi mesi fa ti ha tolto lo scudetto di campione.

E rimane quel Milan che veleggia in testa alla classifica con cinque punti di vantaggio sulla propria squadra. Ed è a questo punto che Helenio Herrera riprende il suo atteggiamento di uomo che non teme nulla, il suo fare spavaldo. Ecco, è ancora lui, il personaggio che sferra l'unghiata, che per primo attizza la polemica.

«Il rigore per la Juve? Era inesistente. Dicevano che Monti è un arbitro interista: se lo fosse veramente non avrebbe concesso il penalty».

E per il futuro? «Nutro una enorme fiducia. La squadra c'è, gli uomini sono forti e decisi a risalire la corrente. Cinque punti di distacco sono molti, ma nulla è impossibile. La nostra rimonta inizierà domenica prossima a Napoli».

Lo dicevamo, Helenio Herrera è sempre lui, anche nelle avversità. Ha lanciato la sua nuova sfida, l'amarezza di tre giorni fa è scomparsa. Il personaggio non fa più tenerezza.

Vittorio Preve

I liguri hanno ceduto l'ultimo posto a Spal e Mantova

Samp: strenna piccola (ma utile)

DAL NOSTRO INVIATO

Vicenza, martedì mattina.

La Sampdoria ha fatto ai suoi tifosi una strenna piccola ma sincera: ha concluso il 1967 lasciando l'ultimo posto in classifica in eredità alla Spal e al Mantova. Queste le conseguenze pratiche dello 0-0 di domenica scorsa sul campo del Lanerossi Vicenza. Un risultato che può dare l'idea di una Sampdoria barricata a difesa della sua rete, mentre in realtà le cose sono andate in modo ben diverso. I biancorossi vicentini hanno dovuto accontentarsi di tradurre la loro costante pressione offensiva in uno sterile bottino di calci d'angolo, ma i blucerchiati sono apparsi ben più pericolosi nelle loro rare puntate in contropiede, manovrate con intelligenza dai due centrocampisti Vieri e Frustalupi. I liguri hanno segnato due reti nel primo tempo e tutte e due sono state annullate dall'arbitro Sbardella: la prima perché il centro di Francesconi raccolto da Salvi era stato effettuato con la palla già oltre la linea laterale, la seconda perché lo stesso Salvi si trovava in fuorigioco di posizione al momento in cui il fischio dell'arbitro rendeva inutile l'imparabile tiro di Vieri.

Non ci sarebbe stato scandalo se questo secondo goal fosse stato convalidato: il fuorigioco di Salvi, del resto passato al [illegible], era ben lontano dal fulcro dell'azione. La Sampdoria ha dovuto comunque accontentarsi di questa duplice azione dimostrativa. A venti secondi dalla fine del primo tempo Delfino si è poi [illegible] uno strappo alla coscia sinistra e si è ripresentato in campo nella ripresa in veste di attaccante «zoppo», mentre Salvi, che nei primi 45 minuti aveva brillantemente duettato con Vieri e Cristin in zona goal, ha dovuto rassegnarsi, sbrigandosela benissimo, al ruolo di controllore del vicentino Gori.

In condizioni di inferiorità numerica il miraggio di ottenere a Vicenza la seconda vittoria in trasferta della stagione ha dovuto forzatamente essere abbandonato, e lo 0-0 è stato accettato come il massimo obiettivo possibile. Questo non vuol dire però che la Sampdoria, ridotta in dieci, abbia fatto le barricate, rinunciando del tutto alle contropiede: i blucerchiati si sono difesi senza affanno, badando soprattutto a tenere la palla, valendosi delle ottime doti di palleggiatori dei vari Vieri, Frustalupi, Carpanesi, eccetera. Hanno badato insomma a mantenere il controllo della situazione sino a che il fischio finale di Sbardella li ha liberati da ogni rischio.

Una prova positiva, quella della squadra di Bernardini, tanto più se si considera che il trentaquattrenne portiere Mattrel, esordiente in campionato per l'improvvisa indisponibilità di Battara, ha dovuto rassegnarsi — pur avendo la massima volontà di mettersi in vista — a svolgere un lavoro di ordinaria amministrazione. Troppo evanescente l'attacco vicentino per costruire un serio pericolo: il gran lavoro di tessitura di De Marco e di Fontana è stato reso inutile dall'eccessivo personalismo di Gori e dalla staticità del vecchio Vinicio, cui i 36 anni incominciano a pesare sul serio. Sono queste considerazioni che convalidano l'opinione secondo cui l'incidente a Delfino ha probabilmente salvato i vicentini da una sconfitta casalinga.

Lo 0-0 di domenica ha permesso, tirando le somme, di constatare una volta di più che la Sampdoria, come impianto di gioco, come valore dei singoli, non merita certo la mediocre posizione in classifica in cui si trova. Lasciando alla Spal e al Mantova l'eredità del fanalino di coda, la squadra di Bernardini ha ricevuto una benefica iniezione di fiducia, di cui avrà bisogno già domenica prossima. A Marassi infatti è di scena la Juventus, rilanciata dal successo sull'Inter. Vincenzi e compagni sono pronti, già sin d'ora, a fare la firma per un altro 0-0...

Gianni Pignata

Con il nuovo anno l'inverno più crudo

Ancora freddo intenso e nevicate sulle montagne

La strada statale della Val d'Aosta è rimasta interrotta tre ore sulla Mongiovetta - In forte ritardo i treni francesi in arrivo da Modane - Nel Novese gelo e nebbia

ROMA, martedì sera.

Previsioni del tempo emesse stamane dal ministero della Difesa-Aeronautica valide fino alla mezzanotte di oggi: annuvolamenti e perturbazioni in tutta l'Italia. Su Alpi centro-occidentali nevicate estese; su Liguria, Piemonte e Lombardia rapido aumento della nuvolosità con piogge e nevicate anche in pianura.

Temperatura: in diminuzione al Sud. Quasi stazionaria altrove. Venti: al Nord moderati da nord-est; su Toscana forti da sud, su Sardegna forti da ovest.

Mari: Alto Tirreno e Mar di Sardegna agitati. Da molto mossi a mossi i rimanenti bacini occidentali. Mar Jonio e Basso Adriatico poco mossi.

Aosta, martedì sera.

Traffico difficile sulle strade della Valle d'Aosta per un'abbondante nevicata caduta nella notte in tutte le valli laterali ed anche ad Aosta, dove la neve ormai ha dato al capoluogo regionale il caratteristico aspetto invernale. La statale 26 è rimasta interrotta per oltre tre ore nel punto critico della Mongiovetta, dove un autotreno con rimorchio francese del TIR alle 6,30 di stamane si è messo di traverso. In attesa dell'intervento dei vigili del fuoco di Aosta, portatisi sul posto con un'autogru, colonne di pullman ed auto sono rimaste bloccate nei due sensi.

Bloccati anche i pullman che trasportavano 200 finlandesi che avevano trascorso le vacanze a Cervinia e che dovevano far ritorno in patria partendo dall'aeroporto di Linate. Su tutte le strade laterali e sulla statale di fondovalle sono ormai necessarie le catene.

Pattuglie rinforzate della polizia stradale sono state dislocate nei punti più critici e invitano gli automobilisti alla prudenza. In mattinata nevicava ancora a Courmayeur, dove sono scesi 20 centimetri di neve fresca, e a Cervinia, dove la coltre nevosa supera i 25 centimetri. Il cielo si è invece rasserenato sul centro valle. Temperatura rigida con punte di —16° al Rifugio Torino, di —15° al Plateau Rosa e di —9° a Cervinia.

Verbania, martedì sera.

Qualche nube, stamane, sulla zona del Lago Maggiore, dopo un'altra notte serena e con temperature di 11 gradi sotto lo zero nei centri lacustri e sino a —9° nelle valli dell'entroterra. La pressione barometrica è però in diminuzione da ieri sera in tutta la zona e il Centro meteorologico prevede per la giornata un graduale peggioramento del tempo, con nevicate regionali. Già ieri sera nelle zone valligiane più elevate si erano avute brevi precipitazioni nevose, più che altro a carattere di bufera. Alle 7,30 a Verbania —2°.

Vercelli, martedì sera.

Nebbia stanotte nel Vercellese. Nella mattinata è andata lentamente scomparendo. Freddo intenso. Alle otto la temperatura era di — 6 gradi.

Bardonecchia, martedì sera.

La neve cade intensamente da stanotte. Ieri la precipitazione era già cominciata sulle Alpi, su tutta la Savoia. Il manto ha superato in Val d'Arc i 30 centimetri d'altezza e provoca notevoli difficoltà al traffico. Anche la linea ferroviaria fra Italia e Francia è rimasta interrotta stanotte. A Saint Michel de Maurienne il direttissimo «7» Parigi - Torino - Roma, partito dalla capitale francese ieri sera alle 19,53 è rimasto bloccato: la neve ha provocato un guasto al locomotore.

E' stato necessario far partire da Chambery locomotori diesel che dopo faticose manovre hanno potuto essere agganciati al convoglio, giunto poi a Modane con oltre quattro ore di ritardo. Lo stesso è subito ripartito per l'Italia ed è passato da Bardonecchia (dove era atteso alle 3,51) alle 8,10. Anche il successivo diretto «607» da Parigi per Torino, che doveva passare da Bardonecchia alle 6,01 era in forte ritardo.

Sestriere, martedì sera.

Da ieri pomeriggio una precipitazione nevosa investe tutta la zona del Sestriere. L'afflusso turistico è sempre intenso, tanto al Colle che nelle stazioni sciistiche vicine. Con le ultime copiose nevicate le piste sono migliorate notevolmente e non vi sono più sassi affioranti. La statale 23 è sgombra, ma il fondo è sdrucciolevole e in alcuni tratti assai insidioso, per cui si consiglia agli automobilisti una guida cauta e la massima prudenza.

Cuneo, martedì sera.

Nei centri di sport invernali gli ospiti, che hanno deciso di prolungare le loro vacanze fino all'Epifania, sono circa diecimila. Il cielo è stamane sereno e splende il sole; in diminuzione, invece, la temperatura con —2° alle otto nel capoluogo, dove la minima della notte è stata di —6°; il primato del freddo spetta, però, ancora una volta ad Argentera con minima notturna di —13°.

Asti, martedì sera.

Stamane cielo completamente coperto su tutta la provincia: alle sette la temperatura segnava —3°, massima di ieri + 2°.

Novi Ligure, martedì sera.

Temperatura rigidissima nel Novese. Alle 7,30 il termometro segnava —3°. Nella notte era sceso sino a —7° nella campagna. A Carrega Ligure, nell'alta Val Borbera, punte minime di —10°. I corsi d'acqua della zona sono ghiacciati. E' nevicato sui monti dell'Appennino ligure-piemontese e nell'alta Valle Scrivia. Fitti banchi di nebbia rallentano la circolazione degli automezzi.

Genova, martedì sera.

Nuvole e schiarite si alternano sulla costa ligure dopo la stupenda giornata di Capodanno: il termometro, sceso durante la notte a 3°, segnava alle otto di stamane 4° a Genova, 7-8° nelle due riviere.

Un agricoltore di Villafalletto

Sviene in un campo e muore assiderato

Colto da malore mentre controllava i danni del freddo nel suo podere - Trovato agonizzante dai figli, è deceduto poco dopo

CUNEO, martedì sera.

Un agricoltore di Villafalletto, Pietro Piola, di 47 anni, residente in via Pignolo, è morto ieri sera all'ospedale, dove era stato ricoverato appena mezz'ora prima per collasso cardiocircolatorio provocato, si presume, dal freddo.

Lo sventurato, scomparso da casa nelle prime ore del pomeriggio di ieri, dopo affannose ricerche, era stato rinvenuto in fin di vita in un suo campo in riva al Maira. Si ritiene che il Piola sia stato colpito da malore mentre stava controllando le conseguenze del freddo sui suoi terreni. Purtroppo nessuno se n'è accorto subito e lo sventurato è rimasto agonizzante per diverse ore. Solo nel tardo pomeriggio i figli, preoccupati per la sua prolungata assenza, iniziavano le ricerche ed avvertivano della scomparsa i carabinieri.

Il corpo del Piola, che dava ancora deboli segni di vita, veniva scoperto verso le 18. Subito trasportato all'ospedale di Villafalletto, l'agricoltore moriva però poco dopo. La moglie del Piola, che è ricoverata per una malattia da circa una settimana all'ospedale di Savigliano, non è stata ancora avvertita della morte del marito. **g. d. m.**

A Torre del Greco, mentre veniva portato in carcere

La folla voleva linciare l'assassino del carabiniere

Centinaia di persone, infuriate, circondano la camionetta sulla quale è il bandito - Per salvarlo, è stato condotto in tutta fretta a Napoli - La cattura del criminale nella sua abitazione dopo un nuovo conflitto a fuoco

Giuseppe Cosenzo tra i carabinieri poco dopo la drammatica cattura (Telefoto A. P.)

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Giuseppe Cosenzo, l'assassino del carabiniere Piani, non ha ancora spiegato i motivi che venerdì scorso lo indussero a compiere un delitto così assurdo e spietato: ricercato per scontare dieci giorni di carcere, egli reagì all'arresto sparando a bruciapelo, alle spalle, al milite che lo stava accompagnando a Poggioreale e ferendo gravemente il brigadiere Antonio Pizza, di 38 anni.

Per tutta la giornata, dopo la cattura avvenuta alle 23,15 della scorsa notte, egli è stato sottoposto a stringenti interrogatori da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Francesco Ceravo. Giuseppe Cosenzo si è limitato a ripetere: «*Non ricordo, forse ero ubriaco*».

Anche se ha perduto parte della sua baldanza, l'assassino mantiene un saldo controllo delle sue reazioni e il suo comportamento lascia supporre che sia colpevole non soltanto dell'uccisione del carabiniere Giuseppe Piani, ma anche di altri crimini di cui le forze dell'ordine non sono ancora a conoscenza. Questo spiegherebbe anche la sua reazione alla cattura e la resistenza opposta ieri sera.

Per non essere preso, Giuseppe Cosenzo, infatti, non ha esitato a far fuoco nuovamente sui militi, lottando disperatamente contro di essi. Si deve al tenente Sanillo, che comandava gli uomini incaricati d'eseguire l'arresto, se non vi sono state altre vittime. Il bandito è stato catturato nella sua casa dove si era rifugiato durante l'imperversare di un violento temporale. Sperava di incontrare la moglie per riceverne aiuto; la donna, invece, aveva trovato ospitalità nella casa di un cognato, a Paestum, in provincia di Salerno.

Nella sua abitazione di via Lava Troia 34, a Torre del Greco, il delinquente si credeva al sicuro, ma le sue mosse erano state seguite da carabinieri in borghese. Dato l'allarme, sul posto sono affluiti una cinquantina di militi che stendevano un triplice cordone di sicurezza intorno alla casa, precludendo al Cosenzo ogni via di fuga.

Quando l'assassino si è accorto di essere in trappola, ha giocato la sua ultima carta: avvicinatosi ad una finestra, ha fatto fuoco ripetutamente con una pistola contro i carabinieri che hanno risposto con raffiche di mitra non dirette, però, contro il Cosenzo perché intendevano assicurarlo vivo alla giustizia. Mentre alcuni lo tenevano impegnato nella sparatoria, il ten. Sanillo e due sottufficiali gli piombavano alle spalle, dopo aver abbattuto l'uscio dell'abitazione.

Poco dopo a bordo di una camionetta Giuseppe Cosenzo è stato accompagnato dapprima alla caserma di Torre del Greco. Qui si trovavano radunate alcune centinaia di persone che hanno tentato di bloccare l'automezzo per linciare l'assassino. Per sottrarlo alla furia della folla, egli veniva perciò trasferito alla caserma «Pastrengo» di Napoli. **a. l.**

Tre farmacie comunali aperte ad Alessandria

Alessandria, martedì sera.

(e. c.) Sono entrate in funzione stamane ad Alessandria, e saranno inaugurate ufficialmente domenica prossima dal sindaco e dalle maggiori autorità, tre nuove farmacie comunali, rispettivamente al rione Cristo, in rione Orti e nella frazione di Spinetta Marengo: tre zone assai popolate del territorio comunale, in fase di progressiva espansione e fino a ieri inadeguatamente servite dalle farmacie urbane. Il costo complessivo per la loro entrata in funzione è stato di oltre 20 milioni, a totale carico dell'amministrazione civica.

Folla di sciatori sugli impianti unificati con Zermatt

Una stagione-boom a Cervinia con le nuove piste internazionali

Le nevicate, non ancora troppo abbondanti, rendono preziosi i tracciati sul ghiacciaio - Si scia senza preoccupazione su un fondo perfetto - La nuova piscina del «Giomein» e la pista di bob attrazioni per i turisti

DAL NOSTRO INVIATO

Cervinia, martedì sera.

E' difficile trovare un periodo dell'anno in cui Cervinia non sia affollata, affollata di sciatori beninteso, perché il Breuil è l'unica località in Europa dove lo sci si pratica veramente dodici mesi l'anno. Le piste e gli impianti variano di poco, e si sale di quota gradualmente, dalla primavera all'estate, per poi ridiscendere nuovamente per gradi a mano a mano che la neve torna anche più in basso.

Cervinia non ha quindi il «boom» invernale e la sua stagione dura, senza troppe scosse, dal primo all'ultimo giorno dell'anno. Così grosse novità non ci sono; piuttosto si perfezionano quelle messe in atto poco per volta, cercando di dare nel complesso i migliori servizi allo sciatore. Logicamente in questo periodo si registra in ogni albergo il tutto esaurito e Cervinia sfrutta al massimo tutti i suoi poderosi impianti.

La sua carta segreta Cervinia la gioca in questa stagione 1968: si chiama «biglietto internazionale». Con il medesimo abbonamento si scia in Italia e in Svizzera, di qua e di là dal Cervino, realizzando così per la prima volta quello «sci senza frontiere» che invano si è cercato di ottenere in tante diverse stazioni. La fase sperimentale è già stata superata nell'estate, quando la congiunzione era stata resa operante e si spaziava sul più grande ghiacciaio delle Alpi, percorso da decine di chilometri di piste. L'iniziativa, pur propagandata limitatamente, ha ottenuto un successo clamoroso e quest'inverno è avvenuto il lancio in grande stile.

Sono ventitre gli impianti collegati, e servono un gran numero di piste per un totale di circa 200 chilometri. Alle sette funivie del Cervino e agli otto skilifts, dalla parte svizzera si aggiungono ora i mezzi della Luftseilbahn Zermatt-Schwarzsee, tre funivie (allo Schwarzsee, al Furgg e al Trockener-Steg) e cinque skilifts, l'ultimo dei quali, il Theodulpass, si affaccia sul versante italiano. Manca ancora qualche di shuttle, ma nessuno fornisce tutti assieme otto nuovi mezzi come c'è in grado di fare Cervinia.

In questo momento la congiunzione dello svizzero torna particolarmente utile poiché le nevicate non sono state tanto consistenti da rendere agevoli lunghi percorsi fuori ghiacciaio. Si ricevono con le piste entro in attesa che da un momento all'altro le attenzione cambi.

Particolarmente curata è la ospitalità alberghiera nei numerosi esercizi di Cervinia e di Plan Maison. Quest'anno poi si darà nuovo impulso alle Settimane bianche che hanno incontrato molto favore, anche perché vanno incontro alle esigenze degli sciatori di tutte le categorie. Fra le novità in paese è da ricordare il nuovo passo avanti nella costruzione del complesso «Giomein» ovvero ormai all'ultimazione. E' in questa nuova serie di edifici che è stata costruita la piscina riscaldata attorno alla quale in questi giorni festivi c'è stata molta animazione.

Anche gli altri impianti sportivi del Breuil sono stati migliorati. Verranno aperte le due piste di pattinaggio, ed è stata messa in esercizio la pista di bob. Quest'anno sarà particolarmente importante poiché la preparazione degli azzurri che parteciperanno alle Olimpiadi avverrà su questo tracciato, in tutto simile a quello allestito all'Alpe d'Huez. Se il tempo lo permetterà si cercherà anche di propagandare questo sport del brivido, non soltanto presentandolo ad un maggior numero di spettatori, ma permettendo a tutti, con corsi di addestramento e discese di propaganda, di prendervi parte attiva.

Questa stagione è particolarmente indicativa per gli imprenditori di Cervinia per misurare quale influenza avrà il sveltimento delle vie di comunicazione, con l'apertura della nuova autostrada fino a Verrès.

Giorgio Viglino

In questa cartina sono indicati gli impianti in funzione nella conca del Breuil sul versante italiano (Dis. Mollano)

Un operaio padre di tre figli

Precipita e annega in una vasca di trote

La sciagura presso Ceva - Il cadavere, ritrovato poco dopo, era già stato intaccato dai pesci

CEVA, martedì sera.

(r. r.) Un operaio di Ormea, Luigi Formento di 38 anni, è stato rinvenuto cadavere in una profonda vasca di un allevamento ittico presso cui era da tempo occupato come uomo di fiducia. La scoperta è stata fatta da alcuni clienti che si erano recati sul posto per acquistare del pesce, ed hanno scorto il corpo del Formento affiorare dall'acqua di una vasca popolata da grosse trote che già avevano cominciato ad intaccare le carni dello sventurato, la cui morte poteva risalire a non più di due ore.

Non si sa ancora in quale circostanza sia avvenuto il decesso del Formento. Il dott. Neri, chiamato sul posto dall'autorità giudiziaria, non ha riscontrato elementi che possano far pensare ad un delitto; ha però dichiarato di poter pronunciarsi soltanto dopo l'autopsia, che verrà compiuta domani. Non risulta che l'operaio, di temperamento tranquillo, padre di tre figli ancora giovanissimi, avesse nemici, e si ritiene piuttosto che sia caduto in acqua in seguito a malore.

Commerciante di Vercelli

Per un sorpasso imbraccia il fucile: è stato denunciato

Sostiene che l'arma era scarica e che l'aveva presa per non lasciarla nell'auto incustodita

Dal nostro corrispondente

Vercelli, martedì sera.

Un commerciante di Vercelli è stato denunciato dai carabinieri per minacce a mano armata. Sul fatto, accaduto nel pomeriggio di domenica, ci sono due versioni contrastanti.

Lungo la provinciale Mortara-Vercelli, all'altezza dell'innesto che conduce a Nibbiola, una «500» proveniente da Pastro e condotta dal meccanico Francesco Spadini, di 25 anni, con a bordo i fratelli Vittorio e Antonio Casè, di 21 e 25 anni, tutti di Robbio Lomellina, incrociava con una «1100» guidata dal commerciante Matteo Baucero, di 35 anni, abitante a Vercelli in via Gioberti.

Passata per prima l'auto dello Spadini, il Baucero, ritenendo che la precedenza toccasse a lui, indispettito inseguiva la «500», invitando con alcuni colpi di clacson il conducente a fermarsi. Lo Spadini si fermava e scendeva dalla vettura assieme ai fratelli Casè. Scendeva anche il Baucero, il quale teneva sotto il braccio un fucile Beretta cal. 12.

A questo punto le due versioni. Il Baucero sostiene che aveva preso con sé il fucile perché la legge prescrive che non si debba lasciare un'arma in un'auto incustodita e che, inoltre, le canne del fucile erano aperte. Di conseguenza non c'era alcuna minaccia. Gli altri tre affermano invece che il Baucero era sceso dall'auto col fucile a canne aperte ma che le aveva subito richiuse dopo avervi inserito due pallottole a scopo evidentemente intimidatorio. **v. n.**

La temperatura polare provoca ancora sciagure

Un'auto slitta sul ghiaccio e travolge un contadino: morto

L'incidente presso Novi Ligure - A Crescentino: commerciante ucciso da una macchina nella nebbia - A Genova: motociclista sbanda e si uccide contro una ringhiera

Novi Ligure, martedì sera.

(g. c.) Un incidente mortale è avvenuto stamane lungo la strada provinciale in località Moglietta di Silvano d'Orba: un'autovettura Fiat «1500», guidata dall'impiegato bancario Pietro Lodi, di 46 anni, residente a S. Nazaro de' Burgundi (Pavia), ha investito il contadino Giovanni Ferrari, di 63 anni, del luogo, che stava attraversando a piedi la strada.

Il Ferrari è stato scagliato a qualche metro di distanza. Quando il Lodi, fermata la «1500», si è precipitato a soccorrerlo, ha constatato che non c'era più nulla da fare: il contadino era deceduto all'istante. Il medico condotto, subito intervenuto, ha dichiarato che la morte è stata provocata dallo sfondamento del cranio.

Sembra che l'investitore non sia riuscito a frenare in tempo a causa del ghiaccio.

Crescentino, martedì sera.

(f. b.) Un commerciante di 55 anni, Armando Bo, residente a Crescentino in via Mazzini, è rimasto ucciso in un incidente stradale.

Il Bo stava tornando a casa a piedi, lungo la provinciale Livorno Ferraris-Crescentino, quando veniva investito da un'auto guidata dall'operaio Carlo Monchietti, residente a S. Grisante di Crescentino. Sulla zona gravava una densa nebbia.

Mentre l'investitore, bloccata l'auto, scendeva per soccorrere l'uomo, sopraggiungeva un'altra vettura, che travolgeva il Bo riverso sull'asfalto. Il guidatore di quest'ultima auto continuava la corsa. Il Monchietti prestava i primi soccorsi e, riconosciuto nell'uomo morente un suo amico, veniva colto da malore. Il Bo cessava di vivere pochi istanti dopo.

Genova, martedì sera.

(f. d.) Tragica fine di un giovane motociclista savonese giunto alle porte di Genova ha sbandato finendo contro una ringhiera ed è morto pochi minuti dopo il ricovero all'ospedale.

L'incidente è avvenuto sulla via Aurelia, poche centinaia di metri prima di Voltri. Il giovane è Pier Giorgio Martinini, di 19 anni, abitante a Savona in via Gozzo 3. Gravemente ferito, è stato subito soccorso da un automobilista e trasportato all'ospedale San Carlo di Voltri, ma poco dopo il ricovero è deceduto.

per la
PUBBLICITÀ
su LA STAMPA
ed in
STAMPA SERA
rivolgersi alla
"PUBBLICITÀ STAMPA"
S. p. A.

TORINO
Via [illegible] 30, telefono [illegible]
MILANO
Via Borgogna 2, telefono 790.122
ROMA
Largo M. Spinelli 5, tel. 868.477
GENOVA
Via XII Ottobre 186 r, tel. 595.652

SPORTELLI PER ANNUNCI ECONOMICI E NECROLOGIE
TORINO
[illegible] (Palazzo "La Stampa")
MILANO
Via Borgogna 2
Galleria Vittorio Emanuele [illegible]
GENOVA
Portici Accad. 17 r e via Roma [illegible]
ROMA
Largo del Tritone 152
NAPOLI
Via Roma 158

Gli annunci economici possono essere disposti presso tutte le Sedi e Dipendenze di tutta Italia dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino e della Cassa di Risparmio di Torino

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo: dissecca duroni e calli sino alla radice. Con Lire 300 vi liberate da un vero supplizio. Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie.

Dott. F. ADLER - Specialista Malattie della pelle e veneree
Via Cesare Battisti 7 angolo via Roma ore 10,30-13; 16-20. Tel. [illegible]

GRUNDIG
CAVICCHIOLI
VIA P. MICCA 5

ULTIME NOTIZIE

Le quotazioni nelle Borse

A metà riunione fermi spunti di ripresa

A TORINO

VALORI DI STATO	29	2
Rendita 5 %	100 10	100 30
[illegible]	100 —	100 20
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIG. CONVERTIBILI		
[illegible]	90 50	90 50
[illegible]	313 —	313 —
[illegible]	240 —	242 —
[illegible]	105 50	106 —
AZIONI ALIMENTARI		
[illegible]	8000	7000
[illegible]	2975	2975
[illegible]	171	171
[illegible]	[illegible]	[illegible]
MINER. ED ESTRATT.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
COMUNICAZIONI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
IMMOBILIARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
FINANZ. ED ASSIC.		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
TESSILI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]
DIVERSI		
[illegible]	272	271 25
[illegible]	272	271
[illegible]	4000	3970
[illegible]	1130	1130
[illegible]	16430	16450
[illegible]	4550	4550
[illegible]	1345	1345
[illegible]	731	725
[illegible]	3000	3000
[illegible]	142	147

(Segue dalla 1ª pagina)

sti che permettevano alla quota azionaria di ricuperare buona parte delle perdite iniziali rispetto alla chiusura di venerdì scorso. Calmo-stabile il reddito fisso, con scambi normali. Quotate ex cedolare le Rendite.

Principali oscillazioni: Generali 105.100-104.700-105.680; Fiat 2711-2710-2729; Montedison 1140-1143,50; Viscosa 3542-3329-3575; Anic 1430-1471; Olivetti priv. 3865-3519.

Dopoborsa discretamente attivo e in leggero denaro: Viscosa 3570; Anic 1475-1480; Mediobanca 82.300-82.200; Generali 105.700-105.750; Fiat 2729-2730; Montedison 1143-1144; Sges 1930-1935; Sea 4380-4400; Liquigas 107; Carlo Erba priv. 7480-7495; Carlo Erba ord. 11.350.

Ecco le quotazioni odierne elencate in ordine alfabetico:

Aedes 3030; Amiata 7830; Anic 1471; Assicuratr. 74.450; Bastogi 2205; Beni Stabili 3884; Binda 31.830; Burgo 10.405; Cantoni 14.048; Carlo Erba or. 11.550; Carlo Erba pr. 7455; Cascami 5015; Cementir 4180; Châtillon 4540; Ciga 2061; Comp. Toro or. 11.170; Comp. Toro pr. 6825; Cond. Acqua 721,75; Cucirini 6820.

Dalmine 1245; Distillati 2305; E. Marelli 642; Eridania 2030; Eternit 3500; Falck or. 3818; Falck pr. 3801.

Fiat or. 2729; Fiat pr. 2192; Finmare 330; Finsider 607,75; Fisac 403; Fond. Incendio 10.990; Gavardo 1770; Generali 105.680; Gilm 4240; Imm. Roma 610; Iniz. Ind. Comm. 2710; Invest 3120.

Italcementi 16.880; Italgas 1930; Italsider 623; La Centrale 7120; Lanerossi 3300; L'Ausiliare 2405; Lep. or. 4630; Lep. pr. 5205; Linificio 411; Liquigas 106,25; Magneti M. 1238; Manif. Tosi 2100; Marzotto 1868; Mediobanca 82.000; Metalli 3660; Mira Lanza 39.050; Miller 9131; Mondadori pr. 3450; Montedison 1143,50; Monteponi 403.

Motta 7890; Nebiolo 600; Nord Milano 2780; Olcese 276; Olivetti or. 3181; Olivetti pr. 3518; Pibigas 80; Pirelli e C. 4312; Pirelli S.p.A. 3060; Pozzi or. 131; Pozzi pr. 293,50; Ras 42.180; Rinascente or. 371,50; Rinascente pr. 272; Risanamento 8670; Romana Zuc. or. 156; Romana Zuc. pr. 338,50; Rossari 10.300; Rotondi 26.000.

Rumianca 1455,50; Saffa 5171; Sai 24.620; S. E. Sardi 4820; Sges 1930; Siele 3650; Silos 3150; Sip 2777; Sme 2332; Stampati 3430; Stet 2027; Sviluppo 1890; Tecnomasio 1320; Terni 285; Trafilerie 695; Un. Manifatt. 23,023; Viscosa ord. 3575; Viscosa priv. 3565; Westinghouse 895.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 623,10; dollaro canadese 575; sterlina 1499; franco svizzero 143,75; franco francese 126,70; franco belga 12,40; fiorino olandese 172,70; marco germanico 155,60; scellino austriaco 23,95; peseta spagnola 8,60; escudo portoghese 21,70; corona danese 82,50; corona svedese 119,75; corona norvegese 86,20; dinaro Jugoslavo (taglio grosso) 39; dinaro Jugoslavo (taglio piccolo) 42; dracma (taglio grosso) 19; dracma (taglio piccolo) 20.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6600-6900; sterlina oro nuovo 6350-6650; marengo 6800-7200; sterlina unitaria 1480-1500; dollaro carta 622-625; franco svizzero 143,25-144,25; franco francese 126,50-128; Oro fino 713-725; argento 41-46.

A GENOVA — L'inizio del nuovo anno borsistico non sembra aver mutato atteggiamento rispetto alle chiusure precedenti: pertanto l'odierna riunione si è svolta con un mercato irregolare e contrastato, con qualche recupero in chiusura, dopo un inizio accentuatamente riflessivo, e con discreti scambi. Reddito fisso stazionario e poco trattato.

Alcuni prezzi: Centrale 7140; Generali 105.540; Ras 42.875; Meridionali 2180; Nai 7880; Viscosa ordinarie 3563; Viscosa privilegiate 3510; Finsider 610; Italsider 630; Fiat ordinarie 2728; Fiat privilegiate 2100; Sip 2780; Montedison 1145,50.

A FIRENZE — Inizio debole. Successivamente il mercato si è ripreso; tuttavia le chiusure in generale avvengono su basi inferiori a quelle di venerdì.

Alcuni prezzi: Bastogi 2210; Centrale 7180; Fondiaria Incendio 11.020; Fondiaria Vita 21.350; Viscosa ord. 3570; Montedison 1146; Magona 1710; Fiat 2735; Immobiliare 610,50.

Investito mortalmente un ciclista a Gattinara

Gattinara, martedì sera.

(g. p.) Nello scontro fra un'autovettura e un ciclomotore un giovane di Gattinara, Walter Barattino, di 35 anni, ha perso la vita. L'incidente è avvenuto ieri sera verso le 21,30 sulla statale Biella-Arona alla periferia di Gattinara e le esatte cause non sono finora state accertate con esattezza dai carabinieri. Il Barattino procedeva sul proprio ciclomotore mentre il suo investitore è tale Gian Enzo Ferragalino, di 20 anni, pure da Gattinara, che era al volante di un'« Appia ».

Claudia nei Caraibi per Capodanno

Claudia Cardinale ha trascorso il Capodanno nel Mar dei Caraibi. Nella foto mentre entra in un locale di St. Thomas

Deceduti per cause naturali i coniugi di Rueglio

L'improvvisa morte della moglie provocò una trombosi al marito

E' stato accertato dalla perizia necroscopica - In un primo momento si era pensato che il duplice decesso fosse stato provocato dalle esalazioni di una stufetta a gas - La tragedia nella notte di Capodanno Le due vittime, emigrate vent'anni fa in Francia, erano tornate al paese per i funerali di un parente

DAL NOSTRO INVIATO

Ivrea, martedì sera.

La tragedia dei coniugi di Rueglio, morti nella notte di Capodanno a poche ore di distanza l'uno dall'altro, è stata chiarita soltanto oggi, dopo l'esame necroscopico. Il duplice decesso non è stato provocato da asfissia, come si era detto in un primo momento, ma da cause naturali. La donna, Ilda Maddalena Sartoris, di 50 anni, è deceduta per un attacco cardiaco; il marito, Ernesto Curastura, di 53 anni, accortosi della morte della moglie, è stato colpito da « choc » e da una conseguente trombosi cerebrale.

I coniugi Curastura, originari di Rueglio, nell'alta Val Chiusella, erano emigrati in Francia venti anni or sono. Vivevano in un sobborgo di Parigi, con il fratello di lui, Vittorio, e due figli: Pier Franco, che ora ha 27 anni e Dany di 20. Lui era titolare di una avviata impresa edile.

Ogni estate, nel mese d'agosto, tornavano a Rueglio a trascorrere le vacanze nella vecchia casa, che avevano ampliato e ammodernato.

Una settimana fa, Vittorio venne stroncato da un attacco cardiaco. In rispetto ai desideri del defunto la salma venne trasportata in Italia, per essere seppellita nel cimitero di Rueglio. I coniugi Curastura giunsero al paese natale sabato scorso, accompagnati dai due figli. I funerali di Vittorio Curastura si svolsero il giorno dopo. Per evitare di aprire la casa, che per tutto il periodo invernale rimane disabitata, Pier Franco e Dany si stabilirono dalla nonna; marito e moglie, invece, vennero ospitati dalla sorella di lei, Natalia, che abita alla periferia del paese.

La tragedia è avvenuta nella notte fra domenica e lunedì. Quando al mattino Natalia Sartoris bussò alla porta della camera degli ospiti non ottenne risposta. La sorella era ormai cadavere; Ernesto Curastura rantolava in fin di vita. Venne subito chiamato un medico che ne ordinò l'immediato trasporto all'ospedale di Ivrea. L'impresario fu ricoverato in coma; morì poche ore dopo senza riprendere conoscenza.

Sulle prime si avanzò l'ipotesi che i due coniugi fossero deceduti per asfissia: la loro camera, infatti, era riscaldata da una stufetta a gas. Ma poi si osservò che la valvola era in funzione e che la finestra era socchiusa. Un'eventuale perdita non avrebbe avuto conseguenze letali. Si è quindi ripiegati sulla tesi della morte naturale, che è stata confermata dalla perizia necroscopica compiuta stamane all'ospedale di Ivrea sulla salma dell'uomo.

Ilda Maddalena Sartoris era una donna debole e sofferente e le emozioni e i disagi patiti negli ultimi giorni l'avevano ancora più debilitata. Nella notte di Capodanno è stata stroncata da un attacco cardiaco; al mattino l'hanno trovata con una mano rattrappita sul cuore. Il marito forse ha cercato di aiutarla, poi è crollato anch'egli, colpito da una trombosi cerebrale. Dopo trent'anni di vita in comune sono morti insieme.

La tragedia ha suscitato molta impressione fra gli abitanti di Rueglio. Molti erano amici dei Curastura, tutti li conoscevano e li apprezzavano. I funerali dei due coniugi si svolgeranno domani.

m. g.

Natalia Sartoris ha scoperto la sorella morta ed il cognato rantolante. A destra Pier Franco, figlio delle due vittime

(Segue dalla 1ª pagina)

Il nuovo trapianto del cuore

(Segue dalla 1ª pagina)

entrambi erano al fronte, in Europa. Blaiberg è di religione ebraica, come lo era Washkansky. Egli ha una figlia, Jill, che attualmente si trova in Israele, lavoratrice volontaria in un kibbutz. Aveva anche un figlio, deceduto recentemente in seguito ad una sciagura stradale.

Quanto al donatore, non si sa esattamente in quali circostanze sia rimasto vittima dell'incidente in seguito al quale è morto. Egli è stato portato ieri privo di sensi all'ospedale. Da diverso tempo gli assistenti di Barnard controllano i ricoverati al «Groote Schuur», per accertare se ci si trovino individui in pericolo di morte aventi le condizioni adatte al trapianto.

Del ricovero è stato subito avvertito il prof. Barnard, il quale proprio ieri era rientrato dagli Stati Uniti, dove aveva tenuto un ciclo di conferenze sull'esperienza fatta con l'intervento su Washkansky.

L'operazione odierna segue appunto la falsariga di quella. Si ritiene cioè che il cuore del donatore sia stato estratto dal torace del morto nello stesso tempo che veniva tolto da quello del Blaiberg l'organo malato. Questa esatta sincronia operativa è opportuna per abbreviare il più possibile l'operazione. Questa tecnica fu appunto seguita nei confronti del Washkansky, che dopo quell'intervento visse 18 giorni e morì per cause che gli specialisti di Città del Capo definiscono estranee al trapianto.

Pochi giorni dopo un altro intervento fu tentato, in America, ma non ebbe successo, neppure in senso tecnico.

r. s.

Incontri a livello ministeriale

Il governo tenta di far accordare banche e sindacati

ROMA, martedì sera.

Orario pieno e personale al completo oggi nelle banche. Dopo lo sciopero di 72 ore e la chiusura per le feste, negli istituti si lavora a pieno ritmo.

Lo sciopero dei bancari dovrebbe riprendere domani, fino a venerdì. Ma il ministro del Lavoro, Bosco, ha deciso di interpellare nuovamente le parti impegnate nella vertenza. Da stamane, sono in corso nell'ufficio del Ministro colloqui separati con i rappresentanti sindacali dei lavoratori e con i rappresentanti delle aziende. Per i bancari, la soluzione della vertenza è legata alla sostanziale modifica delle offerte di miglioramento avanzate dalle aziende. Bosco è impegnato in una difficile opera di mediazione. Si spera in un compromesso, altrimenti, oltre allo sciopero di domani si attendono altre manifestazioni di protesta a « tempo indeterminato ».

*** Da ieri, primo gennaio, è in vigore lo sblocco dei fitti per circa 600 mila inquilini. Si tratta di coloro che abitano negli appartamenti del cosiddetto « primo scaglione ». Il primo scaglione della legge sullo sblocco dei fitti comprende gli alloggi vincolati con le leggi del '47 e del '50 che abbiano almeno tre vani utili e un indice di abitabilità inferiore a una persona per vano. Sono esclusi gli inquilini che versino in difficili condizioni economiche.

Oscura fine di un contadino a Cairo Montenotte

Trovato morto nella sua cascina con una grave frattura al capo

Indagini dei carabinieri sulle incerte circostanze del decesso - Le lesioni sulle quali si pronuncia oggi il perito, potrebbero essere state causate da una caduta, ma anche da una bastonata Sopralluogo nel casolare, sulle pendici delle Langhe, dove l'uomo, settantasettenne, viveva solo

Cairo Monten., mart. sera.

(r. v.) L'agricoltore Giuseppe Cristino, di 77 anni, abitante in una cascina in località Montecerchio di Cairo Montenotte, è stato trovato ieri morto nel cortile di casa, presso la porta d'ingresso; accanto al suo corpo una larga pozza di sangue, sgorgato dalle lesioni che la salma presentava al capo.

La ferite, abbastanza profondo, potrebbero essere state provocate da un corpo contundente. Non si esclude però che il Cristino sia caduto per un improvviso malore, perdendo i sensi; rinvenutosi, avrebbe cercato di raggiungere la sua abitazione ma, venutegli meno le forze, sarebbe poi morto per emorragia o per assideramento. L'altra notte, infatti, il termometro nella zona è sceso a 10 gradi sotto zero.

La salma è stata trasportata nella camera mortuaria nel cimitero di Cairo Montenotte per l'autopsia, che viene effettuata oggi da un perito medico-legale dell'Università di Genova.

Dopo la morte della moglie, avvenuta molti anni addietro, il Cristino viveva solo nella cascina, isolato a circa 700 metri di altezza sulle colline delle Langhe che si affacciano alla Val Bormida. Ieri è passato occasionalmente nei pressi l'operaio Aldo Bozzolasco, di 47 anni, da Cengio, con la moglie e la figlia. Il Bozzolasco ha visto l'uomo disteso e subito si è recato alla frazione Carretto di Cairo ad avvisare i parenti del Cristino, e quindi dai carabinieri.

Il pretore, il colonnello comandante la Legione di Savona, ed i carabinieri si sono recati sul posto. Alla caserma dei carabinieri sono state interrogate varie persone di Carretto, che per ultime hanno visto il Cristino domenica mentre assisteva ad una funzione religiosa nella chiesa parrocchiale della borgata.

Il contadino, come s'è detto, viveva solo nell'isolato casolare di Monte Cerchio: dei suoi cinque figli, due femmine e tre maschi, tutti sposati, alcuni vivono nella Riviera ligure (dove il Cristino aveva trascorso le feste di Natale) ed altri in paesi della valle Bormida.

Stamane è stato compiuto un nuovo sopralluogo alla cascina di Montecerchio, distante da Cairo circa una decina di chilometri. Nelle stanze al piano terreno del rustico edificio sono state rilevate tracce incerte che potrebbero anche essere di lotta. Dietro la porta d'ingresso un carabiniere ha raccolto un cappello, molto probabilmente appartenente al contadino, tagliato a metà. Se le slabbrature del feltro fossero state causate da un'accetta prenderebbe consistenza l'ipotesi di un evento delittuoso.

Stroncati da malori un ciclista e un pedone

Laveno, martedì sera.

(a. c.) Ieri sera il quarantottenne Sante Brighenti, residente a Gavirate, mentre in bicicletta stava percorrendo il viale Verbania, probabilmente colto da malore, finiva a terra. Subito soccorso, era trasportato all'ospedale di Cittiglio, dove i medici di guardia non potevano che constatarne il decesso.

A sua volta il sessantanovenne Eugenio Fontana, residente a Gemonio, dopo cena, stava uscendo di casa, quando, barcollando è caduto a terra. Prontamente soccorso dalla sorella, veniva avviato al vicino ospedale di Cittiglio, ma anche per lui ogni tentativo di rianimazione è stato inutile: la morte era sopravvenuta per paralisi cardiaca.

Salva una famigliola stanotte a Busca

Fuggono dalla casa in fiamme mentre crollano tetto e volte

Nostro servizio particolare

BUSCA, martedì sera.

Una famiglia di quattro persone, i genitori e due bambini, è scampata per miracolo stanotte a un incendio che ne ha distrutto la casa, facendo crollare il tetto ed i soffitti appena pochi minuti dopo che i malcapitati erano riusciti a mettersi in salvo nel cortile.

Protagonisti della paurosa avventura sono stati l'operaio Lorenzo Berardo, di 37 anni, il quale abitava con la moglie Clementina Garnero, di 33 anni, e i figli Maurilio, di 7, e Nerella, di appena un anno, in un fabbricato rustico in frazione San Barnaba di Busca. Alle quattro il Berardo e la moglie sono stati svegliati dal crepitio e dal calore delle fiamme che avevano ormai invaso la loro camera da letto. Affannosamente i due sposi hanno afferrato i figlioletti destatisi anch'essi terrorizzati nei loro lettini e sono usciti sull'aia sferzata dal freddo notturno (che aveva fatto scendere il termometro fino a 8 gradi sotto zero).

Subito dopo l'uomo si è lanciato a porre in salvo anche l'utilitaria, con la quale ogni giorno compie il viaggio da Busca a Torino, dove lavora alla Fiat. Non erano trascorsi che pochi minuti e già il tetto del casolare, dove il fuoco aveva divorato le vecchie travature, rovinava sul soffitto della camera da letto; il pavimento di questa, a sua volta, cedeva di schianto con un tonfo sinistro sollevando una colonna di faville.

Richiamati dalle grida di aiuto degli sventurati e dal ruggire delle fiamme, i contadini che abitano nei casolari vicini accorrevano immediatamente in loro soccorso. Poco dopo intervenivano anche i pompieri di Busca e Cuneo ad un appello telefonico. Purtroppo la opera dei vigili del fuoco è valsa a salvare soltanto una parte del fabbricato che appartiene a un altro proprietario. L'abitazione dei Berardo, invece, è andata pressoché distrutta con tutto il mobilio e il danno, in corso di accertamento, è ingente.

Secondo i primi accertamenti l'incendio, divampato, come s'è detto, circa mezza ora prima che l'operaio se ne avvedesse, è stato probabilmente dovuto a un corto circuito. I due bambini sono stati provvisoriamente ospitati da famiglie amiche. Solamente nella tarda mattinata il fuoco poteva considerarsi definitivamente domato.

g. d. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Cristianamente come visse, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Marchisio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Angela Borello; la figlia Idara con il marito Luigi Mosso e figlio; il figlio Fiorenzo con la moglie Lucia Ferrero e figli; la sorella Livia; il fratello Ernesto; i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 gennaio ore 10 partendo dall'abitazione, via Chivasso 21.
— Castelnuovo Don Bosco, 1° gennaio 1968.

Le famiglie Armando, Attilio e Franco Fiorelli partecipano con viso cordoglio al lutto della famiglia per la dipartita del

Cav. Ugo Bossi
— Torino, 2 gennaio 1968.

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Passarella 2
ROMA - Largo N. Spinelli 3 L.go del Tritone 135
GENOVA - Via 12 Ottobre 186 r Portici Accad. 17 r Via Roma 60 r
NAPOLI - Via Roma [illegible]

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Tutti gli avvisi — esclusi quelli pubblicati in domenica — vengono ripetuti in una edizione pomeridiana di «Stampa Sera».

«Stampa Sera del lunedì viene considerata, a tutti gli effetti, come il settimo numero de «La Stampa» e la ripetizione avverrà nell'edizione pomeridiana dello stesso giorno.

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/18836 Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa, con l'aggiunta delle tasse in ragione dell'8% globale.

E' ammessa nel testo degli avvisi normali l'inclusione di una sola parola in carattere maiuscolo (oltre a quelle iniziali) e sarà computata per tre parole.

Testi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 10%.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. ... 10100 Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 200 per decade, ed un deposito di lire 300 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio delle corrispondenze.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di respingere le lettere e di trattenere soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, cestinando stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

A. ACQUISTEREI Torino o vicinanze negozio di qualsiasi genere. Telefonare 512-528. 0231

AZIENDA specializzata costruzione apparecchi termici cedesi autorizzata assistenza tecnica garantita da Compagnia ... Rivolgersi Ing. ... 279.071. A132372

CAVALLERA, Spinetta 21. Acquistasi gelateria, latteria, trattoria, pane, tabaccheria, torrefazione. 0288

CEDESI latteria zona Francia, incasso 70.000 giornaliero. Telefonare 768-931. 0899

DI SALVATORE, Filippo Turati 10, cede in zona turistica bistagionale bar superalcolici modernissimo; al nomina 7.000.000 ville nelle vicinanze dimostrabile. 0898

LOCALE centrale per esposizione mobili ... Scrivere «Pubblicità Stampa 651 — Torino».

PRESTITI SU APPARTAMENTI, CASE. RIMBORSABILI MENSILMENTE IN 6 ANNI. VALTINA. VIA ANDREA DORIA 15.

PRESTITI sulla fiducia a operai, impiegati, funzionari, ... immediata. Rima, Mercanti 18. Telefonare 540-870. 0590

SANREMO eredi cedono laboratorio pasticceria attrezzatissimo macchinari automatici, vasta clientela aumentabile. Affarone. Scrivere Bitone Pubblicità 26 H. Sanremo.

502-314 - 502-542 telefonate se volete vendere aziende, esercizi in breve tempo. 0596

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 220 p.p.

A.A.A.A.A.A. ACQUISTO alloggi contanti. Telefonare 540-602.

A.A.A.A. ACQUISTA alloggio privato (contanti). Telefonare 634-673.

A.A.A. ACQUISTO alloggi, massima valutazione. Tel. 751-876, 779-530.

[illegible]

RIVIERA DEI FIORI
capo mimosa
il poggio
6 TIPI DI VILLE
70 LOTTI, ANCHE A RATE
INFORMAZIONI, CATALOGO: DATA, CERVO (Imperia) Telefono 44.665
data

VENDITA DI TUTTE LE MERCI GIA' DEL

FALLIMENTO "ONNISPORT"

ARTICOLI SPORTIVI
UNITAMENTE AD ALTRE

ABBIGLIAMENTO SPORTIVO - VESTITI UOMO/DONNA
GIACCHE - SOPRABITI - ABBIGLIAMENTO BEAT FEMMINILE
GIACCHE A VENTO - CAPI RENNA - MONTONI ROVESCIATI
PANTALONI SPORTIVI E DA SCI - SCARPONI - DOPO SCI
GIUBBOTTI CACCIA, PESCA - CAMICIE - CAPPELLI - ETC.

PIAZZA CARLO FELICE

(angolo PIAZZA PALEOCAPA - Davanti Stazione Porta Nuova)

STAMPA SERA — *TARIFFE DI ABBONAMENTO* — LA STAMPA

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	15.600	25.700	ANNO L.	2.550	4.000
SEMESTRE L.	8.100	13.150	SEMESTRE L.	1.350	2.100
TRIMESTRE L.	4.200	6.750	TRIMESTRE L.	700	1.050

SEI NUMERI SETTIMANALI c/c/p. N. 2/1360	ITALIA	ESTERO	Per chi desidera l'ediz. del LUNEDÌ di STAMPA SERA aggiungere:	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	15.600	25.700	ANNO L.	2.550	4.000
SEMESTRE L.	8.100	13.150	SEMESTRE L.	1.350	2.100
TRIMESTRE L.	4.200	6.750	TRIMESTRE L.	700	1.050

Il sollecito versamento delle quote evita agli attuali abbonati possibili sospensioni nell'invio del giornale.

I versamenti possono essere effettuati nel salone de LA STAMPA, via Roma ang. via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; presso Uffici postali sul c.c., Agenzie «Pubblicità Stampa», Istituti Bancari, Rivendite giornali, Librerie. Inoltre è stato disposto perchè gli abbonamenti possano essere sottoscritti anche telefonicamente, in qualsiasi ora del giorno e della notte, telefonando al numero 57.78. L'incasso delle quote verrà effettuato a domicilio, in un tempo successivo, da esattori muniti di documenti di riconoscimento.

Agli abbonati di Torino STAMPA SERA viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio; al lunedì con la prima distribuzione * LA STAMPA viene recapitata entro le 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi